COMUNE DI PALERMO

AREA URBANISTICA, DELLA RIGENERAZIONE URBANA
DELLA MOBILITA' E DEL CENTRO STORICO

VARIANTE al "PIANO DI PROGRAMMAZIONE URBANISTICA DEL SETTORE COMMERCIALE"

Responsabile del Procedimento
Ing. Fabio Granata

FABIO GRANATA
Firmato da: Fabio Granata
Data: 04/04/2025 15:34:44 CEST

Capo Area Ing. Marco Ciralli

Redazione R.A
Arch. Giuseppina Liuzzo

ASSESSORE
Prof. Maurizio Carta

RAPPORTO AMBIENTALE

(ai sensi del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii., art.13, c. 1)

COMUNE DI PALERMO: "PIANO DI PROGRAMMAZIONE URBANISTICA DEL SETTORE COMMERCIALE" VARIANTE ART. 5 NdA - ***RAPPORTO AMBIENTALE*** *(ai sensi del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii., art.13, c. 1)*

ELENCO PRINCIPALI ACRONIMI 3
I. INTRODUZIONE 4
II. RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURE VAS/PIANO 11
III. RIFERIMENTI PER VERIFICA OTTEMPERANZA ALLE RICHIESTE DEL PARERE CTS n. 482 del 26/07/2024 13
IV. BILANCIO AMBIENTALE E MISURE DI PREVENZIONE. STRATEGIA AMBIENTALE COMPLESSIVA 16
1. Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi 21
2. Riferimenti normativi e regolamentari e orientamenti e strategia della proposta di variante delle norme di attuazione del PPUC 23
1) Lo stato di fatto **..... 25**
2) La proposta progettuale **..... 25**
2.2 I rapporti con altri P/P pertinenti 35
3. Il contesto ambientale 38
a) **aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma . 38**
3.1 Atmosfera e qualità dell'aria 39
2.1 Agglomerato di Palermo **..... 39**
4.2 Acqua (consumo della risorsa) 43
4.3 Dotazione e capacità del sistema fognario 43
4.4 Suolo e sottosuolo 44
4.5 Biodiversità e beni culturali e ambientali 48
4.6 Economia e commercio 56
4.7 mobilità e traffico 59
4.8 Rifiuti. 67
5. Caratteristiche, problemi, impatti dell'ambiente interferito 68
c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate 68
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228. 68
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale; 68
f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i 73
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma. 75
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste 75
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare; 76
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti. 83

ELENCO PRINCIPALI ACRONIMI

Acronimo	*Definizione*
AC	*Autorità Competente*
AP	*Autorità Procedente*
APAT	*Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici*
ARPA	*Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente*
ARTA	*Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente*
ASPIM	*Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea*
ATO	*Ambito Territoriale Ottimale*
BAT	*Best Available Techniques*
CE (o COM)	*Commissione Europea*
CIPE	*Comitato Interministeriale Programmazione Economica*
DDG	*Decreto del Dirigente Generale*
Direttiva	*Direttiva 2001/42/CEE*
D.Lgs.	*Decreto legislativo*
DPR	*Decreto del Presidente della Repubblica*
DUP	*Documento Unico di Programmazione*
GURI	*Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*
GURS	*Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana*
IBA	*Important Bird Areas*
LR	*Legge Regionale*
MASE	*Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (Italia)*
PAI	*Piano per l'Assetto Idrogeologico*
P/P/P/I/A	*Piano/Programma/Progetto/Intervento/Azione*
PMA	*Piano di Monitoraggio Ambientale*
RMA	*Rapporto di Monitoraggio Ambientale*
PO FESR 2014-2020	*Programma Operativo FESR 2014-2020 (Sicilia)*
PFr	*Piano Forestale regionale*
PTPR	*Piano Territoriale Paesistico Regionale*
PSR Sicilia 2014-2020	*Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2014-2020*
RA	*Rapporto Ambientale*
RES	*Rete Ecologica Siciliana*
RP	*Rapporto Preliminare*
SCMA	*Soggetti Competenti in Materia Ambientale*
SIC	*Siti di Importanza Comunitaria*
SIN	*Siti d'Importanza Nazionale*
VAS	*Valutazione Ambientale Strategica*
VIncA	*Valutazione di Incidenza Ambientale*
ZPS	*Zona di Protezione Speciale*
	Zona Speciale di Conservazione

ALLEGATO I: QUESTIONARIO DI CONSULTAZIONE PUBBLICA

I. INTRODUZIONE

In osservanza del vigente D.L.vo n. 152 del 3/04/2006, a seguito di consultazione con i SCMA del Rapporto Preliminare Ambientale e della decisione assunta dall'AC, il Comune di Palermo, è chiamato a corredare la proposta relativa al "*Piano di programmazione urbanistica del settore commerciale" Variante art. 5 NdA* della specifica *Valutazione Ambientale Strategica* (di seguito VAS), ai sensi dell'art. 6, comma 2 del D.l.vo n. 152 del 03/04/2006 e ss.mm.ii..

I "soggetti" interessati dalla *"procedura di VAS"* sono i seguenti:

	Struttura competente	**Indirizzo**	**Posta elettronica**
Autorità Competente [1]	Assessorato Regionale Territorio e Ambiente - Dipartimento Urbanistica Servizio 1	Via Ugo La Malfa, 169 90146 Palermo	dipartimento.urbanistica@certmail.regione.sicilia.it
Autorità Procedente [2]	Comune di Palermo, Area Pianificazione Urbanistica	Via Ausonia, 69 90145 Palermo	pianificazioneterritoriale@cert.comune.palermo.it
Proponente [3]			

Per l'individuazione dei *soggetti competenti in materia ambientale (SCMA)*[4] si rimanda ai medesimi proposti nel richiamato RAP valutato di cui al seguente elenco:

N.	***Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA) individuati***
1	*Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente, DRU;*
2	*Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente, DRA, Servizio 1*
3	*Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente, DRA, Servizio 3*
4	*Assessorato Regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dip. dei beni culturali e dell'identità siciliana, Strutture periferiche di Palermo: Serv. Soprintendenza per i beni culturali e ambientali*

1 *Autorità Competente (AC)*: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti [art. 5, lettera p) del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.].

2 *Autorità Procedente (AP)*: la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma [art. 5, lettera q) del D.L.vo 152/06 e s.m.i.].

3 *Proponente (P)*: il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto;

4 *Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)*: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti.

*COMUNE DI PALERMO: "PIANO DI PROGRAMMAZIONE URBANISTICA DEL SETTORE COMMERCIALE" VARIANTE ART. 5 NdA - **RAPPORTO AMBIENTALE** (ai sensi del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii., art.13, c. 1)*

5	*Assessorato Regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dip. dei beni culturali e dell'identità siciliana, Strutture periferiche di Palermo: Servizio per i beni architettonici, paesaggistici, naturali e naturalistici*
6	*Assessorato Regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dip. dei beni culturali e dell'identità siciliana, Strutture periferiche di Palermo: Servizio per i beni archeologici*
7	*Assessorato Regionale alle attività produttive, Dip. regionale attività produttive*
8	*Assessorato Regionale delle infrastrutture e della mobilità – Dip. reg.le infrastrutture, mobilità e trasporti*
9	*Presidenza della Ragione, Dip. reg.le della Protezione civile, Serv. reg.le di Protezione Civile*
10	*Ente beneficiario delle ZSC ITA020012 "Valle del Fiume Oreto" (DRA - Servizio 3), ITA020024 "M.Pellegrino" (Rangers d'Italia)*
11	*Ente Gestore della R.N.O. "Monte Pellegrino" (Rangers d'Italia)*
12	*Città Metropolitana di Palermo*
13	*Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (STA Palermo)*
14	*Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia*

Il presente documento **coincide con il *"Rapporto Ambientale"*** (redatto ai sensi dell'art. 13, comma 1 del D.l.vo n. 152 del 03/04/2006 e ss.mm.ii., comma 3 e 4) **modificato a seguito delle richieste di integrazione effettuate dalla CTS per le Autorizzazioni ambientali con il parere n._482_del_26.07.2024** e ha lo scopo di individuare i possibili *impatti ambientali significativi* e di aggiornare e integrare il Rapporto Ambientale Preliminare redatto e posto in consultazione con il quale l'*Autorità Procedente* ha avviato il confronto e la consultazione con l'*Autorità Competente* (*Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente, Dipartimento Territorio ed Ambiente, Servizio 1 VAS-VIA*) e gli altri *Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)*, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel *Rapporto Ambientale*.

Con riferimento al ciclo VAS fin qui espletato, si richiamano i seguenti atti e documenti:

- la **nota prot. n. 36603 del 17/01/2023**, acquisita al **prot. DRU n. 1363 del 26/01/2023**, con la quale il **Comune di Palermo**, nella qualità di Autorità Procedente, ha trasmesso tramite il "Portale Valutazioni Ambientali - Accesso SPID - Proponenti" - codice istanza n. 1813, dell'ARTA, il Rapporto Preliminare Ambientale corredato degli elaborati progettuali ai fini della verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (ex art. 12 del D.Lgs. n. 152l06 e s.m.i.) della "Variante al P.R.G. relativa alla modifica dell'art. 5 delle N.T.A. del Piano di Programmazione Urbanistica del Settore Commerciale allegato al vigente P.R.G.";

- la **nota prot. n. 1695 del 02/02/2023**, **del Servizio 2/DRU**, con la quale si è dato avvio alla fase di consultazione, ex art. 12 del D. Lgs. 152/2006, della documentazione della "Variante al P.R.G, relativa alla modifica dell'art. 5 delle N.T.A. del Piano di Programmazione Urbanistica del Settore Commerciale allegato al vigente P.R.G." dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale (S.C.M.A.), indicati nella medesima nota, richiedendo la loro pronuncia entro 30 gg. dalla ricezione della stessa;

- la **nota prot. 4635 del 28/02/2023 (Prot. DRU n. 3297 del 01/03/2023) dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia** recante "*Parere dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, ai sensi del c.10 lett.b) dell'art.63 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. Parere in favore del Comune di Palermo (autorità procedente: IST. 1813 – C.P. n. 2319) sulla verifica di assoggettabilità a V.A.S. (ex art. 12 del D. Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii. - Art. 8 D.P.R. 8 luglio 2014 n. 23), della variante al P.R.G. relativa alla modifica dell'art. 5 delle N.T.A. del Piano di Programmazione Urbanistica del Settore Commerciale allegato al vigente P.R.G.*" con la quale il Segretario Generale dell'AdB ha espresso il seguente "***parere di non assoggettabilità a V.A.S.*** *per la variante al P.R.G. relativa alla modifica dell'art. 5 delle N.T.A. del Piano di Programmazione Urbanistica del Settore Commerciale allegato al vigente P.R.G. comunale.*

Il presente parere è rilasciato con la raccomandazione di seguito riportata:

Qualora il PPU preveda variazioni dello stato attuale in corrispondenza delle aree del Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) vigente, classificate come Siti d'attenzione per probabile presenza di cavità naturali e/o artificiali, contraddistinti con le sigle 040-6PA-078, 040- 6PA-165 e 040-6PA-166 e/o nei Siti d'attenzione per fenomeni di esondazione contraddistinti con le sigle 040-E05, 040-E05BIS e 040-E06, rappresentati nella Cartografia Tecnica Regionale n. 595050 del P.A.I di cui al D.P.R. n.91 del 27/03/2007 e del DSG n. 375 del 15/12/2021, si applicheranno le disposizioni previste dall'art. 15 e dall'art. 24 delle Norme di Attuazione del P.A.I. approvate con D.P.R. n. 9 del 06/05/2021 e pubblicate nel S.O. n. 2 della G.U.R.S. n. 22 del 21/05/2021. Nelle suesposte considerazioni è altresì da intendersi reso il parere ai sensi dell'art. 63 comma 10 del D.Lgs 152/2006.";

- la **nota prot. 11382 del 03/03/2023 (Prot. DRU n. 3595 del 06/03/2023) dell'ARPA Sicilia** - Dipartimento Attività Produttive e Impatto sul Territorio recante "[C.P. 2319] Conferenza di Pianificazione relativa alla variante al PRG per la modifica dell'art. 5 delle NTA del Piano di Programmazione Urbanistica del settore commerciale allegate al PRG del Comune di Palermo - Verifica di Assoggettabilità a VAS ex art. 12 del D. Lgs 152/2006 e art. 8 DPR 23/2014 - Osservazioni ARPA Sicilia" con la quale l'Agenzia ha:

"*Ritenuto in realtà, gli impatti che deriveranno dal potenziale incremento delle attività economiche non dovrebbero essere considerati né temporanei né reversibili poiché non si possono escludere i seguenti impatti permanenti:*

- aumento delle emissioni atmosferiche dovute al carico/scarico merci, all'aumento delle esigenze di riscaldamento/raffrescamento dei nuovi esercizi commerciali e all'aumento di traffico veicolare privato;

- aumento della produzione di rifiuti delle nuove attività economiche;

- aumento del consumo di acqua delle nuove attività economiche;

- aumento del carico di reflui in fognatura;

Valutato che i suddetti impatti potenziali incideranno sui livelli di qualità ambientale poiché si sommerebbero a quelli già esistenti nelle stesse aree e, pertanto, assumerebbero carattere cumulativo con essi. Il Proponente dovrebbe, quindi, approfondire l'analisi di questi impatti in relazione all`aumento dei flussi (di risorse, di merci, di persone) derivanti dall`attuazione del

Piano proposto ed effettuare, conseguentemente, una valutazione sull`attuale capacita di carico dei servizi primari esistenti (fognari, di raccolta differenziata, di parcheggi, etc) nonché una valutazione dei vantaggi socio-economici che il Proponente prospetta conseguentemente all'insediamento delle nuove attività economiche nell`area in esame, in relazione ai quali alla data della presente non è stata presentata alcuna documentazione. Fatti salvi i diritti di terzi e le competenze di altri Enti ed Organismi al rilascio di ogni ulteriore eventuale autorizzazione, prescrizione, concessione, nulla osta, atti di assenso o quant'altro necessario per il caso di specie, nonché altre disposizioni legislative e/o regolamentari comunque applicabili;
Fermo restando che per quant'altro non specificato o riportato deve farsi riferimento alle vigenti norme in materia di tutela dell'ambientale;

Si ritiene che il Piano in oggetto debba essere sottoposto a VAS.

Qualora l'esito della valutazione lo richiedesse, dovranno essere approfondite anche le eventuali azioni di mitigazione che potrebbero essere implementate nel Piano affinché gli impatti ambientali, potenziali e cumulativi dovuti all'attuazione del Piano siano contenuti e controllati.";

- la nota prot. AREG/216076/2023 del 21/03/2023 (Prot. DRU n. 4521 del 21/03/2023) del Comune di Palermo - Area Urbanistica, della Rigenerazione Urbana, della Mobilità e del Centro Storico, recante con la quale l'Autorità Procedente ha riscontrato come segue:

"*Le osservazioni dell'ARPA si focalizzano sui seguenti aspetti:*

1) Che gli impatti derivino dal potenziale incremento delle attività economiche;

2) Che in conseguenza del punto 1) non si possono escludere i seguenti impatti:

- Aumento delle emissioni atmosferiche dovute al carico/scarico merci, all'aumento delle esigenze di riscaldamento/raffrescamento dei nuovi esercizi commerciali e all'aumento di traffico veicolare privato;

- Aumento della produzione dei rifiuti delle nuove attività economiche;

- Aumento del consumo di acqua delle nuove attività economiche

- Aumento del carico di reflui in fognatura.

Il vigente PRG, come ben riportato nel rapporto preliminare e ripreso nelle osservazioni dell'ARPA, consente già la presenza, nelle zone "A1" e "A2", degli esercizi di vicinato, dei mercati coperti e dei centri commerciali locali urbani, quindi vi è, allo stato attuale, la possibilità, concessa dallo stesso art. 5, di insediare aggregazioni di almeno quattro esercizi di vicinato in una struttura con una superficie comune con superficie di vendita inferiore a 1500 mq. e l'aggregazione di almeno 6 esercizi di vicinato con superfici di vendita complessiva inferiori a 2500 mq. Si tratta pertanto di verificare se la media struttura di vendita possa avere impatti rilevanti maggiori delle strutture potenzialmente già insediabili.

A parere dello scrivente, dal punto di vista dimensionale, le medie strutture di vendita, di fatto sono paragonabili alle aggregazioni già possibili, trattasi infatti di interventi di riqualificazione dell'offerta commerciale, che senza dubbio si propongono l'obiettivo di introdurre un nuovo format per soddisfare una diversa domanda dell'utenza, ma che ,in relazione alla logistica nella gestione aziendale (approvvigionamento delle materie prime, del loro stoccaggio all'interno del

magazzino e del rifornimento all'interno dei reparti, dell'imballaggio della merce e del suo trasporto attraverso la rete distributiva) non comportano mutamenti degli impatti ambientali rispetto all'esistente. L'emissione di agenti inquinanti o la produzione di rifiuti non vengono influenzati dalle dimensioni della struttura commerciale e anzi è più probabile che la parcellizzazione e diffusione degli esercizi commerciali di ridotte dimensioni determini un aggravarsi dell'impatto sul territorio, come dimostrato in altre aree di egual destinazione urbanistica, ove bastano superfici commerciali di ridotte dimensioni per generare il proliferare di piccoli esercizi commerciali, dediti alla somministrazione di cibi e bevande o alla vendita di altre categorie merceologiche di scarsa qualità. In relazione all'ipotizzato aumento del traffico veicolare, l'Amm.ne Comunale si è mostrata sempre particolarmente sensibile al tema della mobilità, avendo già previsto, in particolare nelle zone interessate dalla variante, quanto più possibili sistemi sostenibili come le zone a traffico limitato, le isole pedonali nonché incentivando l'uso dei mezzi pubblici anche attraverso la futura realizzazione della grande infrastruttura del Tram a servizio anche del "Centro Storico", senza che tali scelte politiche sulla mobilità siano state mai condizionate dalla tipologia di esercizi commerciali.

Infine, appare opportuno evidenziare che l'insediamento di medie strutture di vendita in ambito locale, può produrre i seguenti vantaggi con un impatto potenziale favorevole rispetto ai livelli di qualità ambientale, infatti:

- Favorisce la sostenibilità del commercio rispetto al territorio, diversificando l'offerta e quindi abbattendo l'impatto delle esistenti Grandi strutture di vendita non solo dal punto di vista ambientale ma anche sociale, viabilistico, paesaggistico e naturalmente commerciale;

- Riduce il consumo di suolo privilegiando la riconversione delle aree abbandonate o dismesse;

- Favorisce l'ampliamento delle strutture esistenti rispetto alla previsione di nuove strutture di vendita;

- Valorizza il patrimonio storico e architettonico mediante l'integrazione (ove consentito) della funzione commerciale con le altre funzioni di attrattività urbana.

Pertanto si invita ad esaminare la proposta di variante alla luce anche delle superiori considerazioni in riscontro alle osservazioni dell'ARPA.";

- il **parere C.T.S. n. 199/2023 del 31/03/2023**, trasmesso dalla Commissione Tecnica Specialistica, con nota assunta al prot. di questo Dipartimento n. 5319 del 04/04l2023, al Servizio 2 - DRU, **con il quale viene espresso parere di assoggettabilità alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica artt. da 13-18 del D.Lgs. 152/2006**, del procedimento codice di procedura 2319, classifica PA_001_0000044;

- il **D.D.G. n. 97 del 7 aprile 2023 dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente Dipartimento Regionale Urbanistica**, **con il quale l'AC ha stabilito di "assoggettare alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica,** di cui agli articoli da 13 a 18 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., **per le considerazioni e valutazioni contenute nel parere C.T.S. n. 199/2023. del 31/03/2023**."

- - Trasmissione della proposta di Rapporto Ambientale nel Portale delle Valutazioni e Autorizzazioni ambientali per dare riscontro a quanto richiesto con il parere C.T.S. n. 199/2023 del 31/03/2023 per quanto di seguito riportato:

- "*… ai fini della verifica prescritta dall'art. 12 delle Norme di Attuazione del P.A.I. approvate con D.P.R.S. 6 maggio 2021,* ***occorre prendere in considerazione anche i possibili rischi connessi all'aumento del carico urbanistico indotto dalla localizzazione dei nuovi insediamenti in aree di pericolosità idraulica e/o geomorfologica***.;
- ***quanto osservato, in particolare, dalla Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, Direzione Generale Dipartimento Attività Produttive e Impatto sul Territorio UOC Valutazione e Pareri - UOS VIA/AS/VINCA, con nota prot. n.11382 del 03/03/2023, in merito alla insufficiente valutazione degli impatti determinati dalla Variante ed alla conseguente necessità di assoggettare a VAS il progetto di Variante urbanistica***. *… si ritiene condivisibile quanto osservato da ARPA nel suddetto parere, in particolare* ***per quanto attiene alla reversibilità delle azioni previste dalla Variante e agli effetti cumulativi che a cascata si ripercuoterebbero su molteplici componenti ambientali e che pertanto non possono essere esonerati da una doverosa e più approfondita valutazione***;
- ***vengono del tutto trascurati i possibili impatti derivanti dall'incremento delle attività economiche*** *in contesti territoriali, per altro assai ampi, che potrebbero determinare* ***ricadute ambientali correlate*** *direttamente e indirettamente a tutte le dinamiche annesse e connesse* ***allo svolgimento delle attività insediate, come ad esempio il carico/scarico merci con mezzi pesanti, il flusso pedonale e veicolare da e verso le attività, la maggiore occupazione di aree a parcheggio, oltre che l' incremento di tutte le emissioni funzionali all' esercizio delle attività stesse quali consumi idrici, scarico reflui, produzione di rifiuti, impianti di riscaldamento/raffrescamento*** *ecc … tali impatti, valutabili in termini di aumento delle emissioni atmosferiche dovute* ***al traffico veicolare indotto, anche per attività di carico/scarico merci, ed alle maggiori esigenze di riscaldamento/raffrescamento dei nuovi esercizi commerciali, di aumento della produzione di rifiuti e di reflui urbani****, potrebbero risultare permanenti ed irreversibili a determinare un ingente effetto cumulo nel tempo, e pertanto dovrebbero formare oggetto di una più attenta e approfondita valutazione anche, eventualmente, al fine di prevedere opportune misure di mitigazione ovvero di differenziare le modalità di intervento in relazione alla diversa sensibilità ambientale delle aree interessate dalla variante. …* ***nel RPA non viene presa in alcuna considerazione l'ipotesi di prevedere misure di mitigazione*** *che potrebbero essere implementate al fine di contenere e controllare gli impatti ambientali, potenziali e cumulativi dovuti all'attuazione del Piano. … che* ***i suddetti impatti potrebbero incidere sui livelli di qualità ambientale in quanto andrebbero ad aggiungersi a quelli già esistenti nelle medesime aree comportando un significativo effetto cumulo con questi ultimi, specialmente in un contesto di fragilità urbana/ambientale come quella rappresentata dal centro storico di Palermo*** *che vanta uno dei patrimoni storico/artistici tra i più rappresentativi.*
- ***il progetto di Variante prevede genericamente la possibilità di insediare medie strutture di vendita nelle zone A1 ed A2 del vigente PRG e negli edifici classificati come Netto storico, senza individuare "le modalità più opportune per la salvaguardia dei contesti storici in oggetto", come invece indicato nello stesso atto di indirizzo****, determinando in tal modo possibili differenti impatti sulle caratteristiche del patrimonio storico e sull'assetto paesaggistico delle aree interessate dai nuovi insediamenti commerciali, che non sono stati presi in alcuna considerazione nel RPA.*
- ***non è stata effettuata alcuna analisi dei flussi di traffico indotto dall'attuazione della Variante,*** *al fine di valutarne l'impatto sull' ambiente e sul contesto urbano e paesaggistico dell'ambito territoriale in esame, non consentendo quindi di verificare la sostenibilità dell'intervento.*
- ***il Proponente non ha fornito alcuna documentazione riguardante l'analisi dei fabbisogni e dei vantaggi socio-economici derivanti dall'insediamento delle nuove***

> ***attività economiche nell'area in questione**, che vengono considerati positivi in maniera assertiva, ma senza alcuna dimostrazione neanche qualitativa.*"

Infine, con il parere n. 482 del 26/07/2024 la CTS ha espresso "*parere che si possa procedere alla redazione del Rapporto Ambientale nel rispetto delle indicazioni di seguito riportate:*

1) Il RA dovrà essere articolato nel rispetto delle indicazioni contenute nell'allegato VI della parte seconda del vigente Codice dell'Ambiente e il relativo indice dovrà essere strutturato in relazione a ciascuno dei 10 punti in esso elencati, ognuno dei quali dovrà essere congruamente sviluppato;
2) Il RA dovrà approfondire le soluzioni proposte per il superamento dei rilievi dalla C.T.S. nel parere n. 199/2023 del 31.03.2023;
3) Il RA, riguardo le osservazioni formulate dalla Città Metropolitana di Palermo con nota 0036073 del 08.05.2024, dovrà fornire informazioni più dettagliate riguardo le controdeduzioni formulate con la nota assunta al prot. DRU n. 8522 del 06/06/2024;
4) Nel RA dovrà essere data evidenza dei criteri adottati nelle NTA allegate allo strumento urbanistico affinché l'insediamento delle attività commerciali nel nucleo storico avvenga nel rispetto di precise e opportune distanze fra esse onde contenere un eccessivo impatto visivo sull'architettura storica del contesto e distribuire i flussi commerciali limitando gli effetti cumulativi derivanti dal traffico indotto nell'intorno territoriale e dalle emissioni in atmosfera delle macchine e attrezzature tecnologiche a servizio delle singole attività commerciali. Inoltre dovrà essere redatta una apposita matrice indicante le tipologie di attività commerciali da insediare e le caratteristiche delle stesse in termini di superficie di vendita, settore merceologico,localizzazione…e come le stesse si coniugano con il contesto culturale e le botteghe storiche del luogo. Infatti, il principio da perseguire, come anche richiamato dalle vigenti normative in materia, è quello di "salvaguardare e qualificare la presenza delle attività commerciali e artigianali in grado di svolgere un servizio di vicinato,di tutelare gli esercizi aventi valore storico e artistico ed evitare il processo di espulsione delle attività commerciali e artigianali".
In ultimo, un importante ruolo normativo che è necessario richiamare e considerare nella stesura del Rapporto Ambientale, è esercitato dall'art.52 comma 1 ter del Codice dei Beni culturali e del paesaggio nel dettare una disciplina dell'«esercizio del commercio in aree di valore culturale e nei locali storici tradizionali», oltre ad attribuire ai comuni i compiti di individuare le «aree pubbliche aventi valore archeologico, storico, artistico e paesaggistico nelle quali vietare o sottoporre a condizioni particolari l'esercizio del commercio»; nonché «i locali, a chiunque appartenenti, nei quali si svolgono attività di artigianato tradizionale e altre attività commerciali tradizionali, riconosciute quali espressione dell'identità culturale collettiva ai sensi delle convenzioni Unesco […] nel rispetto della libertà di iniziativa economica di cui all'articolo 41 della Costituzione»; prevede altresì che il Mibact, d'intesa con regioni e comuni interessati, adotti apposite «determinazioni idonee ad assicurare il decoro dei complessi monumentali e degli altri immobili del demanio culturale interessati da flussi turistici particolarmente rilevanti»,
5) Nel RA dovranno essere individuati e stimati impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi per tutte le componenti considerate;
6) Nel RA dovrà essere sviluppata l'analisi e la valutazione delle alternative di Piano e bisogna analizzare e descrivere in maniera approfondita il cosiddetto scenario "0" corrispondente allo stato attuale e della sua evoluzione nell'ipotesi di non attuazione della proposta di variante;
7) Nel RA dovrà essere formulata la proposta del PMA, contenente: gli indicatori selezionati, individuati e graduati sulla base del ciclo DPSIR e della proposta di variante i Soggetti coinvolti e interessati le risorse professionali e materiali, ed i relativi costi, la reportistica del PMA; la data del primo aggiornamento, la frequenza dell'aggiornamento dei report di monitoraggio;

8) Il RA dovrà prevedere tutti gli accorgimenti tecnici affinché sia perseguita e incentivata l'intercettazione ed il riuso delle acque meteoriche, il risparmio energetico e la raccolta differenziata dei rifiuti.
9) Il RA dovrà verificare il rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrologica delle acque meteoriche al fine di mitigare e razionalizzare il deflusso verso le reti o le direttrici di drenaggio secondo quanto previsto dal Dipartimento Regionale dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia nel DDG n. 102 del 23/06/2021;
10) Il RA dovrà indicare puntualmente le azioni finalizzate ai raggiungimenti degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati dalla proposta di variante;
11) Nel RA dovranno essere puntualmente descritte le misure di attenuazione, mitigazione e compensazione dei potenziali impatti ambientali e paesaggistici derivanti dall'attuazione della variante;
12) L'elaborato "Sintesi non Tecnica" dovrà essere strutturato sulla base delle "Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (art. 13 comma 5, D.lgs. 152/2006)" redatto dal MATTM, Direzione per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali."

II. RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURE VAS/PIANO

1.1 *Riferimenti normativi e procedure della Valutazione Ambientale Strategica*

La norma di riferimento a livello comunitario per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è la Direttiva 2001/42/CE (di seguito Direttiva). Essa si pone l'obiettivo *"di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"*. La Direttiva risponde alle indicazioni della convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sul diritto all'informazione, sul diritto alla partecipazione alle decisioni e sull'accesso alla giustizia.

La normativa italiana ha recepito la Direttiva 2001/42/CE attraverso il D.L.vo n. 152 del 3/04/2006 (TUA), che ha subito aggiornamenti anche per effetto della recente programmazione nazionale per l'attuazione del Recovery Fund.

L'articolo 13 del TUA, per le parti pertinenti l'attuale livello di elaborazione ("rapporto preliminare"), dispone quanto segue:

"***13. Redazione del rapporto ambientale***

1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi anche transfrontalieri, dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. *L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua e seleziona i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare per acquisire i contributi. I contributi sono inviati all'autorità competente ed all'autorità procedente entro trenta giorni dall'avvio della consultazione.*

2. La consultazione, salvo quanto diversamente comunicato dall'autorità competente, si conclude entro quarantacinque giorni dall'invio del rapporto preliminare di cui al comma

1 del presente articolo.

(comma così modificato dall'art. 18, comma 1, lettera a), legge n. 233 del 2021) […]".

Conseguentemente il Rapporto Preliminare Ambientale (RPA) - proprio in quanto nello stesso confluiscono adeguatamente "la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale" - conterrà la proposta di Rapporto Ambientale da sottoporre al vaglio dell'Autorità Ambientale (AA) e dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA).

Le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale risultano essere declinate nell'Allegato VI alla Parte Seconda del TUA (e saranno quelle che informeranno il presente RPA):

ALLEGATO VI - Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'articolo 13

Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori

necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La Regione Siciliana in materia di VAS ha emanato in ultimo il **D.A. n. 271/gab del 23 dicembre 2021** – "Approvazione procedure e criteri metodologici per la (VAS) del Piano Urbanistico Generale (PUG)"

Il Piano in questione, pertanto, seguirà l'iter procedurale dettato dagli articoli da 13 a 18 del D. lvo 152/06 e ss.mm. e ii. articolato nelle seguenti fasi:

1. *elaborazione del rapporto ambientale;*
2. *svolgimento di consultazioni;*
3. *valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;*
4. *decisione;*
5. *informazione sulla decisione;*
6. *monitoraggio*.

III. RIFERIMENTI PER VERIFICA OTTEMPERANZA ALLE RICHIESTE DEL PARERE CTS n. 482 del 26/07/2024

Con riferimento all'inserimento delle *indicazioni* contenute nel parere CTS n. 482 del 26/07/2024, si fornisce, punto per punto, la collocazione delle stesse, all'interno dei capitoli/paragrafi del presente RA, per come segue:
1) Il RA dovrà essere articolato nel rispetto delle indicazioni contenute nell'allegato VI della parte seconda del vigente Codice dell'Ambiente e il relativo indice dovrà essere strutturato in relazione a ciascuno dei 10 punti in esso elencati, ognuno dei quali dovrà essere congruamente sviluppato;
La proposta di RA era già strutturata sulla base dei contenuti (pure richiamati) dell'articolazione disposta dal richiamato Allegato VI. Purtuttavia il RA e il relativo "Sommario" sono stati articolati in maniera pedissequa.
2) Il RA dovrà approfondire le soluzioni proposte per il superamento dei rilievi dalla C.T.S. nel parere n. 199/2023 del 31.03.2023;

Non risulta chiaro quali siano "*le soluzioni proposte per il superamento dei rilievi dalla C.T.S. nel parere n. 199/2023 del 31.03.2023*" da "*approfondire*", in quanto già la proposta di RA che oggi si va ad integrare, ha tenuto in debito conto le motivazioni che hanno supportato la decisione assunta da CTS, con il richiamato parere n. 199/2023 del 31.03.2023 di assoggettare a VAS la proposta di variante delle NTA in esame.

Purtuttavia, prese in esame le pertinenti "CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI AMBIENTALI CONCLUSIVE" del parere n. 199/2023 del 31.03.2023, che si espongono a seguire, si è introdotto un ulteriore paragrafo di trattazione appropriata a chiarimento di come il RA per la proposta di variante ha tenuto conto di dette considerazioni e valutazioni ambientali conclusive.
Detto paragrafo "*IV - Bilancio ambientale e misure di prevenzione. Strategia ambientale complessiva*" - deduce, ad ulteriore integrazione e specifica di quanto già esposto nella proposta di RA, le seguenti considerazioni e valutazioni ambientali conclusive:
"*RILEVATO E CONSIDERATO che nel RPA, ai fini della valutazione dei possibili impatti, vengono*

presi in considerazione esclusivamente le opere e gli interventi edilizi ammissibili, riconducibili alla manutenzione e ristrutturazione di edifici esistenti, mentre vengono del tutto trascurati i possibili impatti derivanti dall'incremento delle attività economiche in contesti territoriali, per altro assai ampi, che potrebbero determinare ricadute ambientali correlate direttamente e indirettamente a tutte le dinamiche annesse e connesse allo svolgimento delle attività insediate, come ad esempio il carico/scarico merci con mezzi pesanti, il flusso pedonale e veicolare da e verso le attività, la maggiore occupazione di aree a parcheggio, oltre che l' incremento di tutte le emissioni funzionali all' esercizio delle attività stesse quali consumi idrici, scarico reflui, produzione di rifiuti, impianti ri riscaldamento/raffrescamento ecc… .

RILEVATO E CONSIDERATO che tali impatti, valutabili in termini di aumento delle emissioni atmosferiche dovute al traffico veicolare indotto, anche per attività di carico/scarico merci, ed alle maggiori esigenze di riscaldamento/raffrescamento dei nuovi esercizi commerciali, di aumento della produzione di rifiuti e di reflui urbani, potrebbero risultare permanenti ed irreversibili a determinare un ingente effetto cumulo nel tempo, e pertanto dovrebbero formare oggetto di una più attenta e approfondita valutazione anche, eventualmente, al fine di prevedere opportune misure di mitigazione ovvero di differenziare le modalità di intervento in relazione alla diversa sensibilità ambientale delle aree interessate dalla variante.
CONSIDERATO e VALUTATO che nel RPA non viene presa in alcuna considerazione l'ipotesi di prevedere misure di mitigazione che potrebbero essere implementate al fine di contenere e controllare gli impatti ambientali, potenziali e cumulativi dovuti all'attuazione del Piano.
CONSIDERATO e VALUTATO pertanto che i suddetti impatti potrebbero incidere sui livelli di qualità ambientale in quanto andrebbero ad aggiungersi a quelli già esistenti nelle medesime aree comportando un significativo effetto cumulo con questi ultimi, specialmente in un contesto di fragilità urbana/ambientale come quella rappresentata dal centro storico di Palermo che vanta uno dei patrimoni storico/artistici tra i più rappresentativi.
CONSIDERATO e VALUTATO che il progetto di Variante prevede genericamente la possibilità di insediare medie strutture di vendita nelle zone A1 ed A2 del vigente PRG e negli edifici classificati come Netto storico, senza individuare "le modalità più opportune per la salvaguardia dei contesti storici in oggetto", come invece indicato nello stesso atto di indirizzo, determinando in tal modo possibili differenti impatti sulle caratteristiche del patrimonio storico e sull'assetto paesaggistico delle aree interessate dai nuovi insediamenti commerciali, che non sono stati presi in alcuna considerazione nel RPA.
CONSIDERATO e VALUTATO che non è stata effettuata alcuna analisi dei flussi di traffico indotto dall' attuazione della Variante, al fine di valutarne l'impatto sull'ambiente e sul contesto urbano e paesaggistico dell'ambito territoriale in esame, non consentendo quindi di verificare la sostenibilità dell'intervento.
CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente non ha fornito alcuna documentazione riguardante l'analisi dei fabbisogni e dei vantaggi socio-economici derivanti dall'insediamento delle nuove attività economiche nell'area in questione, che vengono considerati positivi in maniera assertiva, ma senza alcuna dimostrazione neanche qualitativa.
CONSIDERATO e VALUTATO che per quanto sin qui rilevato e considerato non è possibile quindi escludere che la proposta di Variante in oggetto, possa determinare significativi impatti sulle componenti ambientali, ed in particolare sulla componente suolo, acque, salute umana e mobilità.".

3) Il RA, riguardo le osservazioni formulate dalla Città Metropolitana di Palermo con nota 0036073 del 08.05.2024, dovrà fornire informazioni più dettagliate riguardo le controdeduzioni formulate con la nota assunta al prot. DRU n. 8522 del 06/06/2024;
4) Nel RA dovrà essere data evidenza dei criteri adottati nelle NTA allegate allo strumento urbanistico affinché l'insediamento delle attività commerciali nel nucleo storico avvenga nel rispetto di precise e opportune distanze fra esse onde contenere un eccessivo impatto visivo

sull'architettura storica del contesto e distribuire i flussi commerciali limitando gli effetti cumulativi derivanti dal traffico indotto nell'intorno territoriale e dalle emissioni in atmosfera delle macchine e attrezzature tecnologiche a servizio delle singole attività commerciali. Inoltre dovrà essere redatta una apposita matrice indicante le tipologie di attività commerciali da insediare e le caratteristiche delle stesse in termini di superficie di vendita, settore merceologico, localizzazione…e come le stesse si coniugano con il contesto culturale e le botteghe storiche del luogo. Infatti, il principio da perseguire, come anche richiamato dalle vigenti normative in materia, è quello di "salvaguardare e qualificare la presenza delle attività commerciali e artigianali in grado di svolgere un servizio di vicinato, di tutelare gli esercizi aventi valore storico e artistico ed evitare il processo di espulsione delle attività commerciali e artigianali".

In ultimo, un importante ruolo normativo che è necessario richiamare e considerare nella stesura del Rapporto Ambientale, è esercitato dall'art.52 comma 1 ter del Codice dei Beni culturali e del paesaggio nel dettare una disciplina dell'«esercizio del commercio in aree di valore culturale e nei locali storici tradizionali», oltre ad attribuire ai comuni i compiti di individuare le «aree pubbliche aventi valore archeologico, storico, artistico e paesaggistico nelle quali vietare o sottoporre a condizioni particolari l'esercizio del commercio»; nonché «i locali, a chiunque appartenenti, nei quali si svolgono attività di artigianato tradizionale e altre attività commerciali tradizionali, riconosciute quali espressione dell'identità culturale collettiva ai sensi delle convenzioni Unesco […] nel rispetto della libertà di iniziativa economica di cui all'articolo 41 della Costituzione»; prevede altresì che il Mibact, d'intesa con regioni e comuni interessati, adotti apposite «determinazioni idonee ad assicurare il decoro dei complessi monumentali e degli altri immobili del demanio culturale interessati da flussi turistici particolarmente rilevanti»,

5) Nel RA dovranno essere individuati e stimati impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi per tutte le componenti considerate;

6) Nel RA dovrà essere sviluppata l'analisi e la valutazione delle alternative di Piano e bisogna analizzare e descrivere in maniera approfondita il cosiddetto scenario "0" corrispondente allo stato attuale e della sua evoluzione nell'ipotesi di non attuazione della proposta di variante;

7) Nel RA dovrà essere formulata la proposta del PMA, contenente: gli indicatori selezionati, individuati e graduati sulla base del ciclo DPSIR e della proposta di variante i Soggetti coinvolti e interessati le risorse professionali e materiali, ed i relativi costi, la reportistica del PMA; la data del primo aggiornamento, la frequenza dell'aggiornamento dei report di monitoraggio;

8) Il RA dovrà prevedere tutti gli accorgimenti tecnici affinché sia perseguita e incentivata l'intercettazione ed il riuso delle acque meteoriche, il risparmio energetico e la raccolta differenziata dei rifiuti.

9) Il RA dovrà verificare il rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrologica delle acque meteoriche al fine di mitigare e razionalizzare il deflusso verso le reti o le direttrici di drenaggio secondo quanto previsto dal Dipartimento Regionale dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia nel DDG n. 102 del 23/06/2021;

10) Il RA dovrà indicare puntualmente le azioni finalizzate ai raggiungimenti degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati dalla proposta di variante;

11) Nel RA dovranno essere puntualmente descritte le misure di attenuazione, mitigazione e compensazione dei potenziali impatti ambientali e paesaggistici derivanti dall'attuazione della variante;

12) L'elaborato "Sintesi non Tecnica" dovrà essere strutturato sulla base delle "Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (art. 13 comma 5, D.lgs. 152/2006)" redatto dal MATTM, Direzione per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali."

IV.

V. BILANCIO AMBIENTALE E MISURE DI PREVENZIONE. STRATEGIA AMBIENTALE COMPLESSIVA

Il presente § deduce, come già segnalato nel superiore § III, ad ulteriore integrazione e specifica di quanto già esposto nella proposta di RA, le seguenti considerazioni e valutazioni ambientali conclusive per esporre in maniera coordinata e integrale la strategia ambientale sottesa alla proposta di variante dell'art. 5 delle NTA del PRG vigente.

Nel dettaglio le deduzioni ai richiamati rilievi del parere di assoggettabilità a VAS, che riguarda le seguenti osservazioni e valutazioni che ne hanno motivato appunto l'assoggettabilità, vengono puntualmente inserite per come di seguito riportato:

A) "*...nel RPA, ... vengono del tutto trascurati i possibili impatti derivanti dall'incremento delle attività economiche in contesti territoriali, per altro assai ampi, che potrebbero determinare ricadute ambientali correlate direttamente e indirettamente a tutte le dinamiche annesse e connesse allo svolgimento delle attività insediate, come ad esempio il carico/scarico merci con mezzi pesanti, il flusso pedonale e veicolare da e verso le attività, la maggiore occupazione di aree a parcheggio, oltre che l' incremento di tutte le emissioni funzionali all' esercizio delle attività stesse quali consumi idrici, scarico reflui, produzione di rifiuti, impianti di riscaldamento/raffrescamento ecc… .*
RILEVATO E CONSIDERATO che tali impatti, valutabili in termini di aumento delle emissioni atmosferiche dovute al traffico veicolare indotto, anche per attività di carico/scarico merci, ed alle maggiori esigenze di riscaldamento/raffrescamento dei nuovi esercizi commerciali, di aumento della produzione di rifiuti e di reflui urbani, potrebbero risultare permanenti ed irreversibili a determinare un ingente effetto cumulo nel tempo, e pertanto dovrebbero formare oggetto di una più attenta e approfondita valutazione anche, eventualmente, al fine di prevedere opportune misure di mitigazione ovvero di differenziare le modalità di intervento in relazione alla diversa sensibilità ambientale delle aree interessate dalla variante."

Per tale deduzione vedasi l'ultima parte del cap. 5, lett. f).

B) *... nel RPA non viene presa in alcuna considerazione l'ipotesi di prevedere misure di mitigazione che potrebbero essere implementate al fine di contenere e controllare gli impatti ambientali, potenziali e cumulativi dovuti all'attuazione del Piano.*
... i suddetti impatti potrebbero incidere sui livelli di qualità ambientale in quanto andrebbero ad aggiungersi a quelli già esistenti nelle medesime aree comportando un significativo effetto cumulo con questi ultimi, specialmente in un contesto di fragilità urbana/ambientale come quella rappresentata dal centro storico di Palermo che vanta uno dei patrimoni storico/artistici tra i più rappresentativi.

Le argomentazioni in parte trattate in questo cap. IV e in parte nel cap. 5, lett. f) hanno evidenziato l' assenza o la scarsa incidenza di impatti (anche cumulativi) in quanto verificata la consistenza di uno scenario attuale e potenziale ben strutturato in ordine all'offerta di intermodalità e di trasporto nonché della dotazione di aree di sosta e di intercambio modale, al punto che si ritiene che sono da proporsi misure di attenuazione piuttosto che di mitigazione insieme all'applicazione pedissequa di buone pratiche già esistenti (soprattutto per l'impatto di azioni quasi equivalenti nello spazio e nel tempo (anche a variante attivata) soprattutto in ordine al carico e allo scarico delle merci
Quanto sopra insieme alla corretta gestione del ciclo dei rifiuti, tenuto conto della copertura della RD in tutto il territorio comunale, con anche l'implementazione del sistema dei CCR, che, con l'ultima Deliberazione di Consiglio Comunale n. 15 del 14/03/2025 consente all'Amministrazione Comunale di insediare ulteriori CCR nella città storica e consolidata (con

"*magazzini contenuti tanto nell'allegato 3 quanto nell'allegato 4" per destinarli "prioritariamente ... a finalità ...più specificatamente ambientali, qualora ne sussistano i presupposti e di concerto con i rami dell'Amministrazione competenti in materia (Ambiente) al fine di realizzare "Centri di raccolta per l'attività di raggruppamento differenziato dei rifiuti urbani*"), oltreché a gestire e regolamentare le pratiche e i comportamenti degli esercizi commerciali.

C) *... il progetto di Variante prevede genericamente la possibilità di insediare medie strutture di vendita nelle zone A1 ed A2 del vigente PRG e negli edifici classificati come Netto storico, senza individuare "le modalità più opportune per la salvaguardia dei contesti storici in oggetto", come invece indicato nello stesso atto di indirizzo, determinando in tal modo possibili differenti impatti sulle caratteristiche del patrimonio storico e sull'assetto paesaggistico delle aree interessate dai nuovi insediamenti commerciali, che non sono stati presi in alcuna considerazione nel RPA.*

Con riferimento ai livelli di qualità e per *individuare "le modalità più opportune per la salvaguardia dei contesti storici in oggetto", come invece indicato nello stesso atto di indirizzo, determinando in tal modo possibili differenti impatti sulle caratteristiche del patrimonio storico e sull'assetto paesaggistico delle aree interessate dai nuovi insediamenti commerciali,* la strategia ambientale della proposta di variante in esame introduce l'ulteriore seguente contenuto alla norma che si varia, ossia:
"Al fine di mitigare l'impatto ambientale e paesaggistico nonché visivo sull'architettura storica, si individuano le seguenti tipologie:
a) Edifici contigui i cui perimetri si tocchino.
Si dispone che la distanza tra gli esercizi di media struttura di vendita misurata dal perimetro esterno del locale sia almeno 40 mt;
b) Edifici nei quali sono inseriti più esercizi commerciali in piani sovrastanti
In presenza di medie strutture di vendita è esclusa la possibilità di inserire più esercizi commerciali di qualsiasi dimensione in uno stesso immobile su piani sovrastanti, ad eccezione degli esercizi di vicinato al piano terra;
c) Edifici interrotti da strade i cui perimetri si trovino ad una distanza lineare inferiore a 40 metri;
E' consentito in ogni edificio l'inserimento di esercizi di media struttura di vendita, fermo restando il rispetto delle disposizioni di cui al punto b);
d) Un unico edificio dotato di più ingressi autonomi e indipendenti su diversi fronti strada e servizi non gestiti unitariamente.
E' consentito l'inserimento di esercizi di media struttura di vendita purchè la distanza tra accessi o tra vetrine espositive sia maggiore di 20 mt. fermo restando il rispetto delle disposizioni di cui al punto b);
In tutti i casi le attività edilizie nel "centro Storico" e relative ai "Netti Storici" restano disciplinate dalle vigenti norme Tecniche di attuazione del PRG e del PPE del Centro storico."

D) *... non è stata effettuata alcuna analisi dei flussi di traffico indotto dall' attuazione della Variante, al fine di valutarne l'impatto sull'ambiente e sul contesto urbano e paesaggistico dell'ambito territoriale in esame, non consentendo quindi di verificare la sostenibilità dell'intervento.*
Come esplicitato nel § 5.f l'eventuale aumento di traffico indotto dall' attuazione della Variante non solo risulta assorbito dall'intermodalità, ma pertiene ad una condizione meramente gestionale risolvibile con accordi/convenzioni per l'utilizzo di parte del parco sosta pubblico (anche rafforzato dagli interventi di rigenerazione urbana del tram e dall'attuazione completa del vigente piano parcheggi) posto in aree di interscambio e nella cintura esterna e prossima al centro urbano consolidato (C.S. e A2)

E) *... il Proponente non ha fornito alcuna documentazione riguardante l'analisi dei fabbisogni e dei vantaggi socio-economici derivanti dall'insediamento delle nuove attività economiche nell'area in questione, che vengono considerati positivi in maniera assertiva, ma senza alcuna dimostrazione neanche qualitativa.*

Sul punto vedasi il § *4.6 Economia e commercio.*

F) *CONSIDERATO e VALUTATO che per quanto sin qui rilevato e considerato non è possibile quindi escludere che la proposta di Variante in oggetto, possa determinare significativi impatti sulle componenti ambientali, ed in particolare sulla componente suolo, acque, salute umana e mobilità*."

Con riferimento alla **definizione di impatti significativi** e per il prosieguo dell'iter che dovrà essere attivato per la realizzazione delle tipologie delle strutture commerciali in esame, si richiamano

a) **il contenuto della Direttiva** avuto riguardo ai seguenti articoli:

"**Articolo 2**

1. Gli Stati membri adottano le disposizioni necessarie affinché, prima del rilascio dell'autorizzazione, per i **progetti per i quali si prevede un significativo impatto ambientale, in particolare per la loro natura, le loro dimensioni o la loro ubicazione,** sia prevista un'autorizzazione e una valutazione del loro impatto. Detti progetti sono definiti all'articolo 4.

Articolo 5

... b) una descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e possibilmente compensare **effetti negativi significativi**;

b) Il contenuto dell'*ALLEGATO IV - Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano* alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/06, che al punto "*7. Progetti di infrastrutture*" ricomprende la "*... costruzione di centri commerciali di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 "Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59".*

Il richiamo ai riportati contenuti risulta necessario in quanto, con riferimento al primo - individuato con a) - la variante non comporta, sia per la natura, le dimensioni e l'ubicazione effetti capaci di generare un significativo impatto ambientale o effetti negativi significativi tali da comportare misure di minimizzazione o compensazione che le pratiche di gestione sostenibile della cantierizzazione, della realizzazione e dell'esercizio non possano, anche nel particolare contesto urbano, attenuare e/o in molti casi impedire.

Con riferimento al contenuto di cui alla lettera b), la verifica della sostenibilità della realizzazione del progetto puntuale sarà ulteriormente condotta in fase di verifica a VIA, tenuto conto che già il processo di VAS e i contenuti della strategia ambientale che supporta la variante in esame, avrà previamente assicurato obiettivi e misure di sostenibilità/compatibilità ambientale con la struttura e le componenti dell'ambiente urbano di riferimento diretto e/o di scala più vasta.

In questa sede verranno puntualmente approfondite e motivate le casistiche e le caratteristiche dell'inserimento ambientale e paesaggistico elencate nel nuovo assetto normativo dell'art. 5 avuto con specifici criteri, elementi e fattori derivanti dalla localizzazione per dimostrare come l'insediamento delle attività commerciali nel nucleo storico avvenga nel

rispetto dell'architettura storica ove l'esercizio commerciale risulta insediato e del suo contesto e della puntuale gestione del traffico indotto nell'intorno territoriale per controllare eventuali emissioni in atmosfera delle macchine e attrezzature tecnologiche a servizio delle singole attività commerciali (accordi e convenzioni con onere finanziario gravante sulla struttura commerciale per la destinazione vincolata di stalli e aree di sosta esistenti sia in periodi di massimo flusso, quanto nell'ordinario; oculata gestione degli accessi per carico e scarico con mezzi di distribuzione e scarico di piccola dimensione e di tipo elettrico o ibrido.
Sempre in sede di verifica sarà motivata la specifica tipologia di attività commerciale selezionata, da insediare e le caratteristiche delle stesse in termini di superficie di vendita, settore merceologico, e le relazioni positive con il contesto culturale e le eventuali botteghe storiche del luogo, tenuto conto dei preventivi criteri per la determinazione delle distanze, In conclusione, la strategia ambientale di supporto alla proposta di variante dell'art. 5 delle NTA del vigente PRG, è supportata dalle seguenti motivazioni:

1. Utilizzazione di patrimonio edilizio esistente, nessun consumo di nuovo suolo e applicazione del principio del riuso per meglio insediare, anche attraverso l'accorpamento di diverse unità edilizie e i normali interventi ammissibili (restauro, ripristino, recupero, ristrutturazione, ecc.) medie strutture di vendita nelle aree ricadenti nel contesto della città storica e consolidata individuata con le zone A1 e A2 del vigente PRG.
2. Mantenimento delle quinte degli edifici storici, della scena urbana e dello skyline esistente con rivalutazione delle pertinenze, per il rispetto della qualità paesaggistica e ambientale del contesto interessato
3. Misure di attenuazione obbligatorie volte ad assicurare, anche attraverso compensazioni di tipo finanziario a carico del committente, la migliore pratica volta ad assicurare la sostenibilità (con il contesto di riferimento e con lo scenario della pianficazione e della programmazione di area vasta soprattutto di mobilità sostenibile e di rigenerazione ambientale e paesaggistica) e la non invasività (anche in termini di interferenze con il traffico e la mobilità e/o di emissioni in atmosfera) delle modifiche generabili dalla proposta di variante (quali gestione sostenibile del traffico e della sosta attraverso l'offerta attuale e potenziale della mobilità e della sosta attraverso utilizzo di mezzi elettrici o ibridi per il carico e scarico nelle fasce orarie stabilite e/o eventualmente da stabilirsi tra i proponenti/gestori e il Comune; convenzioni, ticket, ecc. per i parcheggi e le soste)
4. Proposta della seguente articolazione della variante normativa che tiene conto degli obiettivi di qualità paesaggistica e della tutela delle componenti ambientali interferite:
"*Nelle zone A, e negli immobili classificati di valenza storica (Netti storici) dal Piano sono consentiti tutti i settori merceologici di cui alle lettere a, b e c, tranne che negli edifici o parti di edifici con destinazione d'uso pubblica ove vigono le norme relative, e dove è possibile realizzare soltanto bookshop e punti di ristoro a servizio delle attività pubbliche che vi si svolgono.*
In dette zone e negli edifici con valenza storica, ad eccezione di quelli con destinazione d'uso pubblico, i tipi di esercizi consentiti sono quelli di vicinato e medie strutture di vendita fino a 1500 mq, queste ultime con esclusione del settore alimentare, sono altresì consentiti i mercati coperti e i centri commerciali locali urbani.
Restano valide le norme che disciplinano le attività edilizie nel "centro Storico" e relative ai "Netti Storici".
Al fine di mitigare l'impatto ambientale e paesaggistico nonché visivo sull'architettura storica, si individuano le seguenti tipologie:
a) Edifici contigui i cui perimetri si tocchino.
Si dispone che la distanza tra gli esercizi di media struttura di vendita misurata dal perimetro esterno del locale sia almeno 40 mt;
b) Edifici nei quali sono inseriti più esercizi commerciali in piani sovrastanti
In presenza di medie strutture di vendita è esclusa la possibilità di inserire più esercizi

commerciali di qualsiasi dimensione in uno stesso immobile su piani sovrastanti, ad eccezione degli esercizi di vicinato al piano terra;
c) Edifici interrotti da strade i cui perimetri si trovino ad una distanza lineare inferiore a 40 metri;
E' consentito in ogni edificio l'inserimento di esercizi di media struttura di vendita, fermo restando il rispetto delle disposizioni di cui al punto b);
d) Un unico edificio dotato di più ingressi autonomi e indipendenti su diversi fronti strada e servizi non gestiti unitariamente.
E' consentito l'inserimento di esercizi di media struttura di vendita purchè la distanza tra accessi o tra vetrine espositive sia maggiore di 20 mt. fermo restando il rispetto delle disposizioni di cui al punto b);
In tutti i casi le attività edilizie nel "centro Storico" e relative ai "Netti Storici restano disciplinate dalle vigenti norme Tecniche di attuazione del PRG e del PPE del Centro storico."

1. Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi

La proposta di variante normativa e regolamentare riguarda il contesto della città storica e consolidata individuata con le zone A1 e A2 del vigente PRG e ricompresa nell'ambito che ricomprende l'asse di via Libertà e l'asse di via Roma per tutti i tipi edilizi suscettibili di accogliere le modifiche proposte al vigente art. 5 del Piano di Programmazione Urbanistica del Settore Commerciale. L'area di influenza e d'impatto riguarda la superficie rappresentata a tergo e interessa direttamente una popolazione residente ad oggi di circa **15000 residenti**, con un numero medio di componenti del nucleo familiare pari a 2,1 e di utenti (residenti, turisti sia italiani che stranieri, pendolari, studenti ...) attestati dal 1 gennaio 2022 ad oggi, per l'area territoriale indicata, e con **40000 presenze stimate nell'area.**

In particolare, quindi, il Comune di Palermo ha stabilito di interessare solo gli ambiti a maggiore vocazione commerciale di via Libertà e di via Roma che peraltro presentano immobili adeguati alla destinazione commerciale con l'innesto delle modifiche dell'art. 5 delle NTA del vigente Piano di programmazione urbanistica del settore commerciale.

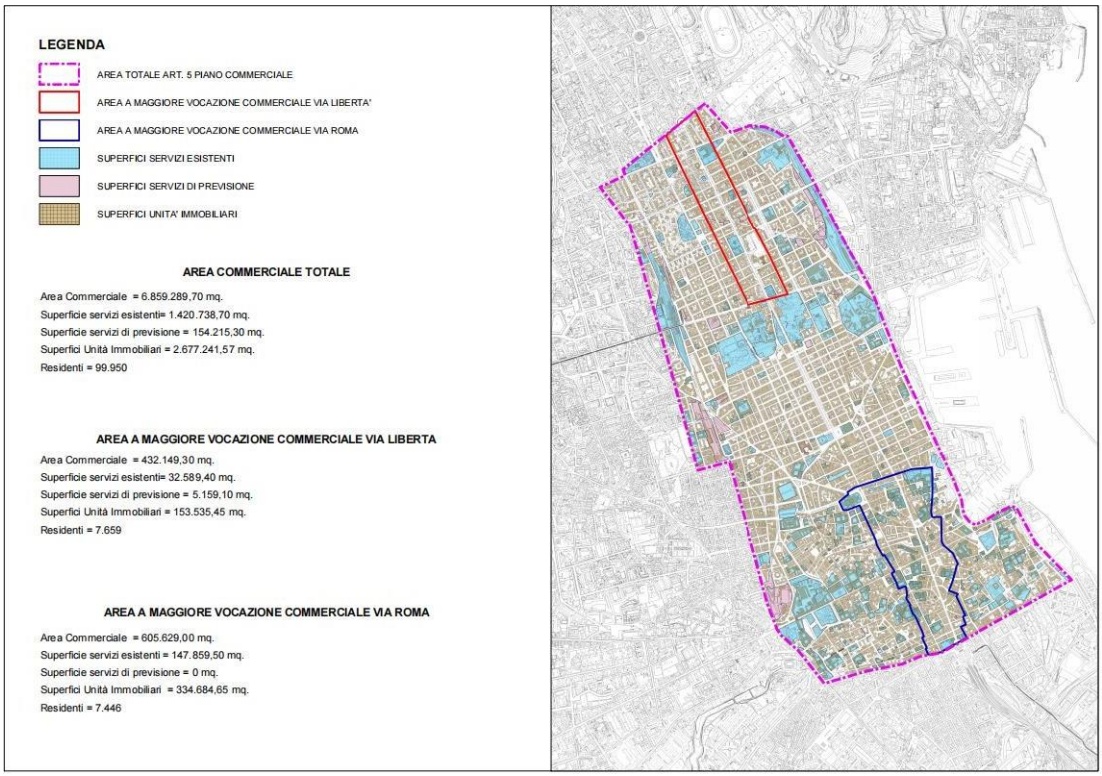
Le dimensioni degli ambiti interessati, come indicate nel grafico a seguire, sono le seguenti:

AREA A MAGGIORE VOCAZIONE COMMERCIALE VIA LIBERTA

Area Commerciale = 432.149,30 mq.
Superficie servizi esistenti= 32.589,40 mq.
Superficie servizi di previsione = 5.159,10 mq.
Superfici Unità Immobiliari = 153.535,45 mq.
Residenti = 7.659

AREA A MAGGIORE VOCAZIONE COMMERCIALE VIA ROMA

Area Commerciale = 605.629,00 mq.
Superficie servizi esistenti = 147.859,50 mq.
Superficie servizi di previsione = 0 mq.
Superfici Unità Immobiliari = 334.684,65 mq.
Residenti = 7.446



Si tratta di due ambiti del centro della città generati dallo sviluppo della città ottocentesca, che risultano facilmente accessibili e dotati di mobilità integrata di rango urbano ed extraurbano (dal sistema ferroviario fino alla micro-mobilità sostenibile e a impatto zero).

In particolare - e per i recenti sviluppi della mobilità integrata e a guida vincolata, il sistema in esame sarà interessato dalla linea tramviaria – tratta A, in ultimo approvata con la Deliberazione di Giunta Municipale n. 147 del 5 agosto 2022 recante "AFFIDAMENTO DELL'APPALTO DEL "SISTEMA TRAM DELLA CITTA' DI PALERMO-II FASE" - ATTO D'INDIRIZZO" con la quale si è stabilito: "*di dare mandato agli uffici di:*

- *procedere all'affidamento della progettazione esecutiva ed alla realizzazione materiale delle **linee tramviarie A**, B e C, secondo le procedure dell'appalto integrato, ed in funzione delle risorse disponibili, tenendo conto del seguente ordine di priorità:*

- *1) TRATTA "C": Linea 4/1 - prolungamento della linea 3 esistente per km 8,180(A/R), secondo l'attuale schema (singolo binario per ogni carreggiata), lungo Viale della Regione Siciliana sino alla Stazione FF.SS. Orleans. (PRIORITA 1);*

- *2) TRATTA "B": Linea 5/1 - prolungamento della linea 1 esistente per Km 1,330(A/R), dalla Stazione FF.SS. Notarbartolo alla Via Duca della Verdura. (PRIORITÀ 2);*

- *3) **TRATTA "A": Linea 6/1** - <u>prolungamento della linea 1 esistente per Km 11,550 (A/R), dalla Via Balsamo alla Viale Croce Rossa. (PRIORITÀ 3). Per tale tratta, in fase di progettazione esecutiva, dovranno essere oggetto di approfondita valutazione tutte le più idonee ed ulteriori soluzioni migliorative all'interno del tratto di percorrenza tra Piazza Antonio Mordini e Piazza Giulio Cesare, al fine di minimizzare l'impatto sul tessuto urbano/storico pur garantendo l'efficacia del sistema</u>*."

L' *APPALTO INTEGRATO NUOVE LINEE TRANVIARIE DELLA CITTA' DI PALERMO TRATTE A,B,C STRALCIO FUNZIONALE I.1 - AFFIDAMENTO CONGIUNTO DI PROGETTAZIONE ESECUTIVA DEI LAVORI - CIG : 9555931BB7 - CUP : D71E16000300001,* pubblicato il 25/01/2023 **risulta in corso di aggiudicazione** ed è consultabile al seguente link: https://portaleappalti.comune.palermo.it/PortaleAppalti/it/ppgare_bandi_lista.wp?actionPath=/ExtStr2/do/FrontEnd/Bandi/view.action&currentFrame=7&codice=G01964&csrf=C5T0UTOQ5EV3L9 GRPOAO0ERF5Z1374F7

Dunque il sistema risulta in atto adeguatamente servito - e in prospettiva rafforzato – da linea di mobilità sostenibile e con frequenze tali da assicurare l'uso esclusivo di mezzi pubblici (che integrano il TPL gommato esistente e che nel tempo sostituiranno). Nella specifica sezione del presente RA saranno indagate le coerenze e le relazioni (con anche i contributi) generati dell'intervento della Linea A (con particolare riferimento agli ambiti di riferimento della presente proposta di variante).

2. Riferimenti normativi e regolamentari e orientamenti e strategia della proposta di variante delle norme di attuazione del PPUC

2.1 Il PIANO DI PROGRAMMAZIONE URBANISTICA DEL SETTORE COMMERCIALE (PPUC)

Le Norme tecniche del Piano recitano in prima istanza che:

"*Art. 1*

- Il piano di programmazione urbanistica del settore commerciale si compone, oltre che delle presenti Norme Tecniche, della Relazione illustrativa; di n.6 planimetrie del territorio comunale in scala 1:10.000 denominata tav. 1 "localizzazione medie e grandi strutture di vendita e individuazione degli assi a forte vocazione commerciale"; di n. 18 planimetrie del territorio comunale in scala 1:5000 denominate tav.2 "zone omogenee per le strutture commerciali".

- La suddivisione del territorio comunale contenuta nel P.R.G. vigente approvato con D.P.R.S. 110/A del 28/06/62 è modificata limitatamente alle parti interessate dalla zonizzazione contenuta nella tav.2 del presente piano con la articolazione in zone omogenee ivi riportate.

- E' fatto salvo il Piano Parcheggi vigente, adottato con Delibera Consiliare n. 13 del 31.05.2000.

Art. 2

- Le presenti norme tecniche integrano e modificano, per la parte relativa agli insediamenti commerciali, le norme tecniche contenute nel vigente P.R.G. approvato con D.P.R.S. 110/A del 28/06/62, le norme tecniche contenute nel vigente piano particolareggiato del Centro Storico, approvato con D.A.R.T.A. 525/93 e Piano Particolareggiato Albergheria approvato con D.A.R.T.A. 582/93, Piani di Recupero delle zone S. Agostino, Capo, Cassaro Alto e Scopari approvato con D.A.R.T.A. 597/93, le norme tecniche contenute nella Variante Generale adottata con deliberazione consiliare n.45 del 13/03/97, il nuovo Regolamento Edilizio adottato con deliberazione consiliare n. 27 del 16/02/00.

Con riferimento all'attuazione delle strutture che interessano le modifiche proposte per le sole zone A del centro urbano consolidato si richiamano gli obiettivi e le motivazioni addotte

dall'Amministrazione comunale per fare alcune considerazioni.

Nella "Relazione Generale" redatta dall'Area della Pianificazione Urbanistica del Comune di Palermo (Autorità Procedente - AP) emergono il seguente fabbisogno e i seguenti obiettivi a supporto della proposta di variante:

"*Relativamente alla vigente strumentazione urbanistica comunale le norme attuative sono individuate:*

A) nel Piano di Programmazione Urbanistica del Settore Commerciale, allegate alla proposta di Deliberazione di C.C. n. 22 del 14/05/2004, che disciplina la localizzazione degli insediamenti commerciali attraverso la suddivisione del territorio comunale in Zone Territoriali Omogenee, integrando e modificando, per la parte relativa agli insediamenti commerciali, le norme tecniche contenute nel piano particolareggiato del Centro Storico, approvato con D.A.R.T.A. 525/93 nel Piano Particolareggiato Albergheria approvato con D.A.R.T.A. 582/93, nei Piani di Recupero delle zone S. Agostino, Capo, Cassaro Alto e Scopari approvato con D.A.R.T.A. 597/93, nel Vigente PRG adottato con deliberazione consiliare n.45 del 13/03/97 e approvato con Decreto 558 e 124/DRU/02 dell'assessorato Territorio ed Ambiente unitamente al nuovo Regolamento Edilizio adottato con deliberazione consiliare n 27 del 16/02/00.

In particolare all'art. 3 del Piano in questione, vengono catalogati i settori merceologici e le tipologie di esercizi commerciali, in conformità a quanto stabilito nel D.P.R.S. del 11/7/2000 (art.3) e pertanto:

a. Settore alimentare (tutti i prodotti alimentari nonché articoli per la pulizia della persona della casa ed articoli in carta per la casa);

b. Settore non alimentare (prodotti dell'abbigliamento-articoli di vestiario confezionati di qualsiasi tipo e pregio con esclusione degli accessori e della biancheria intima-calzature); c. Prodotti vari (trattasi di una o più categorie merceologiche non comprese nel raggruppamento b);

-Le tipologie di esercizi commerciali in termini di classi dimensionali sono:

a. esercizi di vicinato: gli esercizi di piccola dimensione aventi superficie di vendita non superiore a 200 mq.;

b. medie strutture di vendita: gli esercizi aventi superficie compresa tra 201 e 1.500 mq.

c. grandi strutture di vendita: gli esercizi aventi superficie di vendita superiore ai limiti definiti per le medie strutture di vendita. Si intendono ulteriormente suddivise in:

- grandi strutture di vendita di livello inferiore: gli esercizi commerciali aventi una superficie di vendita superiore ai limiti delle medie strutture di cui alla lettera b) fino a 5.000 mq.;

- grandi strutture di vendita di livello superiore: gli esercizi commerciali aventi una superficie di vendita superiore a 5.000 mq.

In termini di aggregazione di esercizi commerciali si individuano 4 tipi di centro commerciale:
a. mercato coperto: aggregazione di almeno 4 esercizi di vicinato all'interno di una struttura comune;

b. centro commerciale locale urbano: è costituito da almeno 6 esercizi di vendita e ha una superficie di vendita complessiva inferiore a 2.500 mq. All'interno del centro commerciale è possibile localizzare anche attività di servizio;

c. medio centro commerciale: è costituito da almeno 8 esercizi di vendita e ha una superficie di vendita complessiva compresa tra 2.500 e 5.000 mq. All'interno del centro commerciale è possibile localizzare anche attività di servizio;

d. grande centro commerciale: è costituito da almeno 8 esercizi di vendita e ha una superficie

di vendita complessiva superiore a 5.000 mq. La quota di superficie dei punti di vendita di piccole dimensioni (equiparabili a esercizi di vicinato) non può essere inferiore al 30% del totale della superficie di vendita del centro commerciale. All'interno del centro commerciale è possibile localizzare anche attività di servizio.

Inoltre all' art. 5 del Piano di Programmazione Urbanistica del Settore Commerciale viene stabilito che:

Nella zona A costituita dalla città murata approvata con D.A.R.T.A. 524/93 nelle zone A1- A2, e negli immobili classificati come Netto Storico dalla variante generale adottata con deliberazione 45/97, sono consentiti tutti i settori merceologici di cui alle lettere a, b e c del precedente art.3 tranne negli edifici o parti di edifici con destinazione d'uso pubblica.

- In dette zone o edifici i tipi di esercizi consentiti sono gli esercizi di vicinato, i mercati coperti e i centri commerciali locali urbani purché costituiti da soli esercizi di dimensione non superiore agli esercizi di vicinato.

- Sono vietate le medie e grandi strutture di vendita fatte salve quelle autorizzate entro il 31 dicembre 1999 che dovranno adeguare le proprie strutture alle presenti norme entro 5 anni dalla approvazione regionale del presente piano o nei casi di cui al successivo art.15 (Parcheggi).

- Per l'attivazione degli esercizi commerciali nell'ambito delle predette zone omogenee, gli interventi edilizi consentiti sono quelli previsti dall'art.5 delle norme di attuazione della Variante Generale adottata con deliberazione consiliare 45/97, con le integrazioni e precisazioni contenute nella "Scheda-Norma per gli immobili classificati come Netto Storico", adottata con delibera consiliare 16/2000, nonché gli articoli 19, 34 e 35 delle Norme Tecniche del P.P.E. del Centro Storico.

B) nel vigente strumento Urbanistico Comunale (P.R.G.) ove si dispone, in termini di limitazioni di superfici di vendita per le attività commerciali all'interno delle Zone Territoriali Omogenee A1 e A2, che le destinazioni d'uso "Commerciale" restano subordinate alle norme del Piano di Programmazione Urbanistica del Settore Commerciale (art. 5 c.5 delle N.T.A.);

1) Lo stato di fatto

Sono sempre più frequenti le richieste, non solo da parte degli operatori commerciali locali ma anche da società nazionali e internazionali, di poter rappresentare i propri brand, spesso riconducibili a marche e linee di prodotti di prestigio, nella città di Palermo con una collocazione adeguata in termini di immagine e visibilità, manifestando quale preferenza l'ubicazione nel Centro Storico della città che dalle norme di programmazione urbanistica del settore commerciale corrisponde alle ZTO A (AI-A2);

Il vincolo imposto dal citato art. 5 che non consente l'apertura di medie strutture di vendita nelle Z.T.O. A1 e A2 , risulta pertanto anacronistico nei confronti delle nuove tendenze del settore commerciale e costituisce un ostacolo allo sviluppo imprenditoriale in ambito cittadino con riflessi negativi in termini economici. Appare altresì contrastante con la possibilità, concessa dallo stesso art. 5, di insediare mercati coperti (aggregazione di almeno quattro esercizi di vicinato (dimensione massima di mq 200) in una struttura con una superficie comune con superficie di vendita inferiore a 1500 mq.) e centri commerciali locali urbani (aggregazione di almeno 6 esercizi di vicinato con superfici di vendita complessiva inferiori a 2500 mq), che dal punto di vista dimensionale di fatto sono paragonabili alle medie strutture di vendita.

Tale situazione produce da una parte la diffusione di una offerta commerciale oramai appiattita sulla somministrazione di cibi e bevande di scarsa qualità, ove bastano superfici commerciali di ridotte dimensioni, dall'altra pone la questione opposta dell'abbandono, con il conseguente degrado degli edifici e più in generale del tessuto urbano.

2) La proposta progettuale

Lo sviluppo delle medie strutture di vendita e la diffusione di nuove attività, anche commerciali o ricettive, se incentivata, potrebbe invece costituire una leva per il rilancio socio-economico nell'ambito dell'intero territorio comunale, rappresentando un volano di significativo contenuto economico nel processo di modernizzazione del sistema distributivo locale, garantendo il rispetto alle esigenze dei consumatori, assicurando garanzia di concorrenzialità tra le diverse forme distributive e promuovendo l'incremento dell'economia in un ambito territoriale che negli ultimi anni ha visto, per effetto della crisi economica e della pandemia, una sostanziale riduzione delle attività commerciali.

Pertanto, per quanto sopra evidenziato appare opportuno, procedere all'adeguamento della normativa comunale sul commercio alle disposizioni della Legge 22 dicembre 2011, n. 214, eliminando il vincolo imposto all'interno delle Zone Territoriali Omogenee A1 e A2 sulle sole tipologie di medie strutture di vendita, permanendo l'esclusione delle grandi strutture di vendita.

A tal fine la Giunta Municipale con delibera n. 146/2000, anche in considerazione che le Norme di attuazione del Piano di Programmazione Urbanistica del Settore Commerciale sono parte integrante del vigente PRG e che la modifica a queste ultime si configura quale variante Urbanistica assoggettata alle procedure previste in merito, ha dato mandato all'Ufficio Pianificazione di predisporre una proposta di Deliberazione da sottoporre al Consiglio Comunale di variante urbanistica all'art. 5 delle N.T.A. del Piano di Programmazione Urbanistica del Settore Commerciale allegato al vigente P.R.G. che inserisca tra le attività commerciali localizzabili nelle zone A1 e A2 le medie strutture di vendita, individuando altresì le modalità più opportune per la salvaguardia dei contesti storici in oggetto. Inoltre da mandato all'Ufficio Ambiente di avviare le procedure per la Valutazione Ambientale Strategica relativa alla variante urbanistica."

Il Comune di Palermo, "nella considerazione che l' inserimento della nuova tipologia di esercizio commerciale verrebbe messa in atto in ambiti del tessuto urbano consolidato su cui è già avvenuta, in maniera completa, l'edificazione o la trasformazione dei suoli, ha avviato le attività di propria competenza finalizzate alla sola modifica dell'art. 5 del Piano di Programmazione Urbanistica del Settore Commerciale" propone "la sostituzione integrale del contenuto con la seguente disposizione:

Art. 5

"Nelle zone A e negli immobili classificati di valenza storica (Netti storici) dal Piano sono consentiti tutti i settori merceologici di cui alle lettere a, b e c, [n.d.r. dell'articolo 3 del vigente Piano del Settore Commerciale] tranne che negli edifici o parti di edifici con destinazione d'uso pubblica ove vigono le norme relative, e dove è possibile realizzare soltanto bookshop e punti di ristoro a servizio delle attività pubbliche che vi si svolgono. In dette zone A e negli edifici con valenza storica, ad eccezione di quelli con destinazione d'uso pubblico, i tipi di esercizi consentiti sono quelli di vicinato e medie strutture di vendita fino a 1500 mq., quest'ultime con esclusione del settore alimentare, sono consentiti altresì i mercati coperti e i centri commerciali locali urbani. Restano valide le norme che disciplinano le attività edilizie nel "centro Storico" e relative ai "Netti Storici".

Le considerazioni e le valutazioni che emergono dal quadro di riferimento normativo (PRG e Piano Commerciale) sono le seguenti:

1. Dal PPUC: "Art. 5 … - <u>Per l'attivazione degli esercizi commerciali nell'ambito delle predette zone omogenee, gli interventi edilizi consentiti sono quelli previsti dall'art.5 delle norme di attuazione della Variante Generale</u> adottata con deliberazione consiliare 45/97, con le integrazioni e precisazioni contenute nella "Scheda-Norma per gli immobili classificati come Netto Storico", adottata con delibera consiliare 16/2000,

nonché gli articoli 19, 34 e 35 delle Norme Tecniche del P.P.E. del Centro Storico.".

2. Conseguentemente, il richiamato articolo 5 delle NA del PRG vigente per il rilievo assume rilievo per tutte le classificazioni urbanistiche che prevedono, in particolar modo "l'**accorpamento**" (particolarmente per le zone A2, ma anche netto storico):

"[…] *3. … Nelle zone A2 gli interventi si attuano con obbligo di Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica, ovvero secondo le disposizioni della circolare A.R.T.A. n. 3/2000*
***Nelle more dell'approvazione dei rispettivi piani particolareggiati,** per gli edifici non individuati come "Netto Storico" compresi all'interno delle zone A2**, sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, risanamento conservativo, restauro e ristrutturazione edilizia o l'eventuale demolizione e ricostruzione a parità di volume e di rapporto di copertura nel rispetto degli allineamenti stradali esistenti** (vedi nota A.R.T.A. n°45838 del 29.07.02.).*

*Per gli edifici classificati **"netto storico" sono consentiti gli interventi di cui al successivo art. 20 e secondo le prescrizioni dell'elaborato "P3b - Scheda Norma – Interventi sugli immobili classificati come Netto Storico – Norme Tecniche di Attuazione – Adeguati ai D.Dir. 558 e 124/DRU/02 di approvazione***" [*art. 20 Netto storico: … **Per tali edifici,** qualunque destinazione di zona territoriale omogenea essi possiedano, gli interventi ammessi, devono comunque essere tesi alla riqualificazione e al consolidamento delle parti storiche degli edifici stessi e al mantenimento delle loro caratteristiche tipologiche. **Sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro, ripristino filologico, ristrutturazione edilizia semplice e guidata, ristrutturazione con nuovi volumi**, secondo le definzioni e prescrizioni dell'elaborato "P3b Scheda Norma – Interventi sugli immobili classificati come Netto Storico – Norme Tecniche di Attuazione – Adeguati ai D.Dir. 558 e 124/DRU/02 di approvazione"*

Gli interventi di ristrutturazione, sono ammessi ad esclusione della demolizione e ricostruzione totale dell'edificio e con le limitazioni di cui sopra.

Gli interventi su immobili classificati "netto storico" compresi all'interno dei perimetri di zona A1, devono rispettare le norme di zona A1.]

L'innesto di modifiche al TU edilizia con anche il recepimento della Regione Siciliana, con la L.r. 16/2016 e ss.mm.ii. è intervenuto sugli interventi che sono stati ulteriormente classificati - e per la fattispecie in esame rileva appunto che tra gli interventi di manutenzione straordinaria rientrano anche il frazionamento e l'accorpamento:

"Art. 3 … b) "***interventi di manutenzione straordinaria**", le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino la volumetria complessiva degli edifici e non comportino modifiche delle destinazioni di uso e non comportino mutamenti urbanisticamente rilevanti delle destinazioni d'uso implicanti incremento del carico urbanistico. Nell'ambito degli interventi di manutenzione straordinaria **sono ricompresi anche quelli consistenti nel frazionamento o accorpamento delle unità immobiliari** con esecuzione di opere anche se comportanti la variazione delle superfici delle singole unità immobiliari nonché del carico urbanistico purché non sia modificata la volumetria complessiva degli edifici e si mantenga l'originaria destinazione d' uso. Nell'ambito degli interventi di manutenzione straordinaria sono comprese anche le modifiche ai prospetti degli edifici legittimamente*

realizzati necessarie per mantenere o acquisire l'agibilità dell'edificio ovvero per l'accesso allo stesso, che non pregiudichino il decoro architettonico dell'edificio, purché l'intervento risulti conforme alla vigente disciplina urbanistica ed edilizia e non abbia ad oggetto immobili sottoposti a tutela ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42"."

3. In quanto al mantenimento dell'*originaria destinazione d' uso* rileva richiamare quanto disposto sempre dal richiamato articolo 5 delle NA del PRG vigente che particolarmente al c. 4 recita:

"4. ***Nelle zone A1 e,*** *nelle more dell'approvazione dei piani particolareggiati,* ***nelle zone A2 sono ammesse la destinazione d'uso residenziale e le altre seguenti destinazioni compatibili con la residenza*** *:*

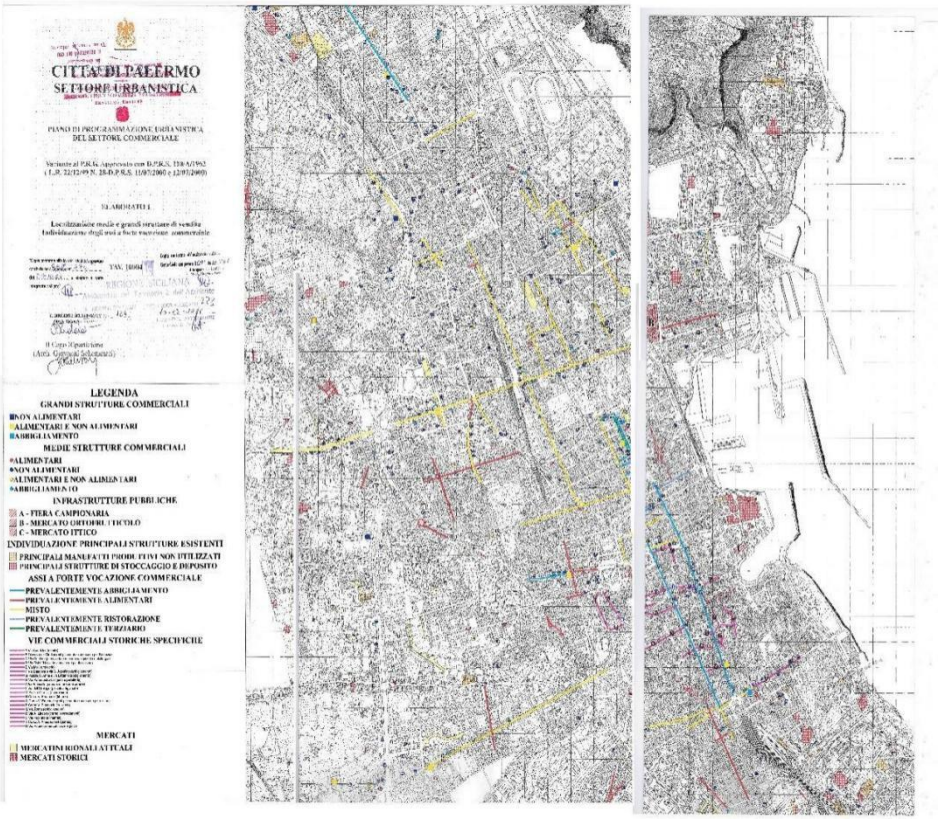
a) ***commerciale (al dettaglio), comprensiva degli esercizi pubblici di somministrazione di alimenti e bevande e dei locali di pubblico spettacolo****;*

b) ricettiva;

c) direzionale, comprensiva di agenzie bancarie e assicurative, uffici pubblici e privati e simili;

d) le attrezzature di interesse comune di cui all'art. 24 delle presenti norme di attuazione che risultino compatibili con i caratteri edilizi e tipologici dei manufatti, sempre che non in contrasto con la normativa vigente;

5. Gli interventi di cui alle lettere b) e c) che riguardino superfici lorde superiori a mq.200, sono ammessi purché venga dimostrato il soddisfacimento di uno standard pari a quello previsto dal comma 2 dell'art. 5 del D.M. 2 aprile 1968 n° 1444 e delle rispettive norme di settore. Per gli interventi di cui alla lettera a) si applicano le norme del Piano di Programmazione Urbanistica del Settore Commerciale.".



Tav. 4 del PPUC

Per le superiori considerazioni e con riferimento agli effetti attesi dalla proposta in esame emerge con evidenza che:

1. La proposta di variante all'art. 5 delle norme di attuazione è perfettamente coerente con le vigenti norme del PRG. Per consentire la realizzazione delle *medie strutture di vendita,* per gli immobili che ricadono nella zona A1 (interessata per una minima porzione) rimarranno consentiti gli stessi interventi ammessi dalle norme del PRG; stessa valutazione per quanto riguarda gli immobili ricadenti nella zona A2 e nel c.d. "netto storico" e nel PPE. In particolare giova ricordare che anche per il PPE sono possibili gli interventi che potranno consentire, con il minore impatto, l'innesto delle medie strutture di vendita, ossia proprio quella manutenzione straordinaria che oggi annovera, come abbiamo visto, anche l'accorpamento: "*Gli interventi di manutenzione riguardano singole opere su strutture e rifiniture esterne o interne, estese a qualunque campo, senza modificarne l'assetto distributivo e costruttivo e le destinazioni d'uso. Questi interventi sono ammessi per tutte le categorie di edifici e comprendono:*

- *manutenzione ordinaria (art.8);*
- *manutenzione straordinaria (art.9)*."

Per il dettaglio normativo - e la coerenza con lo stesso, si rimanda al paragrafo successivo.

2. Con riferimento alla disposizione per la quale la realizzazione delle strutture commerciali presuppone, sempre a senso delle Norme attuative, una congrua dotazione di parcheggi, dimensionata, per le medie strutture di vendita si richiamano preliminarmente, per lo sviluppo del tema, le relative disposizioni dell'art. 12:

   "*Art.12*

   - I Parcheggi pertinenziali sono aree o costruzioni o porzioni di aree o costruzioni adibiti al parcheggio dei veicoli della clientela e sono al servizio esclusivo di ogni singolo esercizio o complesso commerciale. …

   - Le dotazioni minime di parcheggi pertinenziali per la clientela in relazione ai diversi settori merceologici sono così fissate:

   a) Esercizi di vicinato alimentari e misti: 1 mq. di parcheggio per ogni 10 mc. di cubatura totale dell'esercizio.

   a1) Esercizi di vicinato non alimentari: 1 mq. di parcheggio per ogni 10 mc. di cubatura relativa alla superficie di vendita.

   b) Medie strutture di vendita alimentari o miste: mq. 1,0 per ogni metro quadrato di superficie di vendita;

   c) Medie strutture di vendita non alimentari: mq. 0,5 per ogni metro quadrato di superficie di vendita;

   d) Grandi strutture commerciali alimentari o miste con superficie di vendita inferiore ai 5.000 mq.: mq. 2,0 per ogni metro quadrato di superficie di vendita;

   e) Grandi strutture commerciali non alimentari con superficie di vendita inferiore a 5.000 mq.: è prescritta una dotazione di mq.1,5 per ogni metro quadrato di superficie di vendita;

f) Grandi strutture commerciali alimentari o miste con superficie di vendita superiore ai 5.000 mq.: mq. 2,5 per ogni metro quadrato di superficie di vendita;

g) Grandi strutture commerciali non alimentari con superficie di vendita superiore ai 5.000 mq.: mq. 2,0 per ogni metro quadrato di superficie di vendita;

h) Centri commerciali e Parchi Commerciali: la dotazione di parcheggi pertinenziali è calcolata distintamente:

- per le medie e grandi strutture di vendita in esso presenti secondo le tipologie sopra indicate, la dotazione richiesta è quella riportata alle lettere b) c), d), e), f) e g) di cui sopra;

- per la rimanente parte degli esercizi commerciali, per le attività paracommerciali ed altre attività di servizio in esso presenti, la dotazione di parcheggio pertinenziale per la clientela è prevista in mq. 1,0 per ogni metro quadro di superficie lorda di pavimento.

- Il 10% dell'area destinata a parcheggio pertinenziale delle medie strutture di vendita dovrà essere riservata per motocicli e biciclette."

Anche da questo punto di vista la proposta di variante risulta coerente e compatibile sia con l'offerta attuale di parcheggi sia con l'offerta potenziale (che viene assicurata dalla realizzazione della linea tramviaria, la tratta A, che nel compensare la sottrazione di taluni stalli dalla sede viaria, offre anche un considerevole apporto di nuovi parcheggi).

Considerato che per le superfici massime complessive di vendita di impatto per l'innesto delle medie strutture di vendita, la dotazione di parcheggi pertinenziali (mq. 1,0 per ogni metro quadrato di superficie di vendita, di cui il 10% dell'area destinata a parcheggio pertinenziale delle medie strutture di vendita dovrà essere riservata per motocicli e biciclette), per le superfici destinabili alle medie strutture nei due ambiti (e considerando l'ipotesi che si realizzassero dieci strutture) e fino ad una distanza massima di 300 m, servono circa c.a 15.000 posti dei quali 1.500 da destinarsi a motocicli e biciclette.

Prima di esaminare l'offerta attuale e potenziale di parcheggi, è bene richiamare quanto dettagliato nel successivo § *4.4 Economia e commercio* dove si riporta una recente pubblicazione dell'Istituto Tagliacarne nella quale è emerso che a Palermo diminuisce sempre più il numero dei negozi nel centro storico: in dieci anni (dal 2012 al 2021) le imprese del commercio al dettaglio, attive nel centro storico di Palermo, sono diminuite da 1.316 a 821 nell'ultimo decennio (quasi il 40% in meno).

Per il tema in esame si sono liberati (trattandosi di singoli esercizi commerciali) circa 500 posti auto.

L'attuale dotazione, sulla base delle verifiche effettuate dai settori comunali, risulterebbe pari nell'ambito considerato, a poco più di 8.000 posti auto.

Va rilevato, in ogni caso che ai sensi dell'art. 15 delle NA del PPUC, "*Art. 15* […] - *Nelle aree dei Quattro Mandamenti Storici, nonché nelle aree Al e A2 ed in corrispondenza ai manufatti classificati come Netto Storico e nelle aree individuate nella tav. l come a forte vocazione commerciale, ove sia dimostrata l'impossibilità di soddisfare il fabbisogno di parcheggi pertinenziali esclusivi anche attraverso un convenzionamento di durata pari al periodo di attività dell'esercizio, con strutture apposite già operanti, distante non oltre 300 m. è ammessa la monetizzazione anche totale della dotazione di parcheggi pertinenziali prescritta*"
L'offerta potenziale viene invece assicurata nel breve termine dall'ampliamento della linea tramviaria con la tratta A che coprirà interamente le due zone di riferimento.

Per la descrizione del sistema tram di pertinenza si rimanda al § 4.5

Nella Relazione Generale del progetto definitivo in gara: "Sistema Tram Palermo – Fase II" Progetto delle nuove linee tramviarie della Città di Palermo I stralcio funzionale - Tratte A, B e C" si legge:

"1.3. PIANO DEI PARCHEGGI

La principale strategia per modificare in senso sostenibile il sistema di mobilità urbana di una città complessa come Palermo è quella di ridurre il parco veicoli circolante e aumentare la diffusione di parcheggi. La realizzazione della rete tranviaria in sede stradale, inevitabile in una città con le caratteristiche di Palermo, unitamente all'obiettivo di fluidificare il traffico veicolare su gomma ponendo rimedio alle criticità determinate dalla rete tranviaria esistente, a quelle evidenziate nello studio di fattibilità redatto dall'Amministrazione Comunale e a quelle individuate nel progetto di fattibilità tecnico economica, ha determinato l'inevitabile riduzione dell'offerta di stalli su sede stradale. Per questo motivo la proposta progettuale, a compensazione degli stalli soppressi, è stata corredata da un piano parcheggi, non facente parte del presente progetto definitivo, come riepilogato nelle seguenti tabelle:

TRATTA SERVITA	NOTE
TRATTA A	Realizzazione di parcheggi multipiano interrati in corrispondenza di: • Piazza Don Bosco; • Piazza Alcide de Gasperi; • Via della Libertà; • Piazzale Ungheria.
TRATTA B	Realizzazione di un parcheggio multipiano interrato in corrispondenza di Piazza Matteo Maria Boiardo (Stazione Notarbartolo).
TRATTA C	Realizzazione di un parcheggio di superficie con tre elevazioni fuori terra in corrispondenza di Piazza Giulio Cesare (Stazione Centrale).

L'offerta complessiva di posti auto dei sopraelencati parcheggi è riportata nella tabella seguente [si riportano e/o si evidenziano le informazioni per la sola tratta A di pertinenza del presente RA]:

TRATTA SERVITA	UBICAZIONE	CAPACITA'	
		LIVELLI	POSTI AUTO
TRATTA A	Piazza Don Bosco	3	230
	Piazza Alcide De Gasperi	3 +1 a raso	454
	Via della Libertà	2	257
	Piazzale Ungheria	3	192

L'Amministrazione Comunale ha deciso di affidare la realizzazione dei parcheggi in project financing e ne ha, pertanto, disposto lo stralcio dal PFTE "Sistema Tram Palermo - Fase II - Progetto di fattibilità tecnica ed economica delle Nuove Linee Tramviarie della Città di Palermo - Tratte A, B, C ed E1".

Lo scrivente ha pertanto provveduto all'emissione dei seguenti 7 PFTE:

- ***Sistema Tram Fase II – Parcheggi di interscambio – Don Bosco***
- *Sistema Tram Fase II – Parcheggi di interscambio – De Gasperi*
- ***Sistema Tram Fase II – Parcheggi di interscambio – Libertà***
- ***Sistema Tram Fase II – Parcheggi di interscambio – Ungheria***

- *Sistema Tram Fase II – Parcheggi di interscambio – Boiardo*
- ***Sistema Tram Fase II – Parcheggi di interscambio – Giulio Cesare***
- *Sistema Tram Fase II – Parcheggi di interscambio – Francia*

*I progetti di fattibilità dei parcheggi hanno ricevuto parere favorevole da parte degli Enti di pertinenza e, con parere preventivo dei VV.FF., **sono stati approvati dalla Commissione Regionale dei Lavori Pubblici con parere n. 125 27/02/2019 (Don Bosco**, De Gasperi, Boiardo e Francia) **e con parere n. 129 reso nelle adunanze del 26/05/2021 e 16/06/2021 (Libertà, Ungheria e Giulio Cesare)**.*

L'A.C., ad oggi, sta concludendo la redazione dei documenti di gara.".

Nel dicembre 2021 la Giunta comunale ha approvato, in linea tecnica e amministrativa, i richiamati sette progetti di fattibilità tecnica ed economica relativi alla realizzazione dei parcheggi Don Bosco, Alcide de Gasperi, Francia, Boiardo, Giulio Cesare, Ungheria e Libertà, che dunque consente alla città di Palermo di dotarsi di un sistema di parcheggi in zone strategiche della città e in stretta connessione con il trasposto pubblico di massa. Infatti, i sette parcheggi sono pensati come area di interscambio con la rete tranviaria e il passante ferroviario. Per la realizzazione delle opere si provvederà ad utilizzare le risorse finanziarie rese disponibili dal finanziamento regionale, pari a poco meno di 50 milioni, ed anche l'apporto di capitali privati, utilizzando una procedura di gara aperta per la concessione in project financing della redazione delle successive fasi di progettazione, la realizzazione delle opere e la successiva gestione in convenzione.

E, ancora, dalla Relazione generale:

"*Lungo la tratta A è prevista la realizzazione di 4 parcheggi* [sopra richiamati], *non oggetto del presente progetto definitivo: Don Bosco, Alcide de Gasperi, Libertà, Ungheria per un totale di 1.133 stalli. Per tutti i parcheggi è stata verificata la compatibilità con le altre infrastrutture, esistenti e in progetto, come, ad esempio, le opere di collegamento con il Porto previste nel di PRG 2.0.*

Questo tracciato permette la:

- *pedonalizzazione di via Roma con riqualificazione dell'area, la valorizzazione dei percorsi storico monumentali intercettati e l'incentivo alla ripresa economica delle attività artigianali e commerciali caratterizzanti l'ambito;*

- *la pedonalizzazione lungo la carreggiata centrale del tratto di via Libertà - tra le piazze Croci e Castelnuovo;*

- *realizzazione di una zona pedonale e shopping street in via Marchese di Roccaforte, ponendo in essere una nuova centralità urbana capace di fare da volano per la riqualificazione ambientale e per lo sviluppo economico dell'area con conseguente miglioramento della qualità di vita del quartiere;*

- *realizzazione di un'area pedonale attrezzata in via Sicilia, non compresa nel presente stralcio funzionale, in corrispondenza dello scambio con il realizzando anello ferroviario, e conseguente miglioramento della vivibilità dell'area;*

- *ampliamento dell'area servita dalle nuove linee;*
- *miglioramento del decoro urbano e della vivibilità dell'ambiente urbano con la piantumazione di nuove essenze arboree e l'inserimento di arredo urbano;*

- *ampliamento del bacino di utenza grazie alla configurazione ad anello della tratta e il servizio ai poli di attrazione dello Stadio Barbera, dei centri sportivi e ospedalieri su viale del Fante e viale Croce Rossa e delle principali attrazioni artistico-culturali della città*. [...]"

Di conseguenza la dotazione dei parcheggi da assicurarsi, nella misura in cui si realizzassero (anche con accorpamento) dieci nuove medie strutture di vendita, sarebbe garantita.

2.2 I rapporti con altri P/P pertinenti

La proposta di Variante alle richiamate NdA stabilisce rapporti con i seguenti P/P sia per la localizzazione di riferimento delle azioni, sia per il vigente regime vincolistico, sia per il riferimento al settore.

a) Ambiente e tutela della salute

Per gli aspetti relativi all'ambiente e alla salute della popolazione il contesto in esame - la Città storica e le zone A2 della città consolidata - risultano tutelate dal vigente Piano per la classificazione acustica (il cui aggiornamento completato di recente, sta avviando la procedura di VAS) che assegna alle aree di potenziale impatto della variante la classe III e la classe IV - ricadendo le stesse in ambiti in cui prevalgono la funzione residenziale e dei servizi alla residenza e un complesso sistema di viabilità e di traffico misto.

Il contesto di riferimento non risulta interessato da Siti della Rete Natura 2000 né a questi immediatamente prossimi. L'asse e il contorno della Via Libertà, limite settentrionale del contesto d'impatto della variante, distano dalla ZSC IT 0200014 Monte Pellegrino, circa 1000 ml. L'asse urbano di Via Lincoln, limite meridionale del contesto d'impatto della variante, dista dalla ZSC IT 0200012 "Valle del Fiume Oreto" circa ml 780.

Il contesto risulta esterno e a significativa distanza dall'IBA 155.

Non emergono conflitti con il regime di tutela e attenzione governati dalla pianificazione e assetto di bacino né con l'assetto geomorfologico in quanto la variante proposta non implica azioni di nuova edificazione e/o di trasformazione e modifica del suolo o del sottosuolo.

Infine non emergono conflitti con percorsi turistici di fruizione ambientale e paesaggistica sovraordinati - "Sentiero Italia-Sicilia".

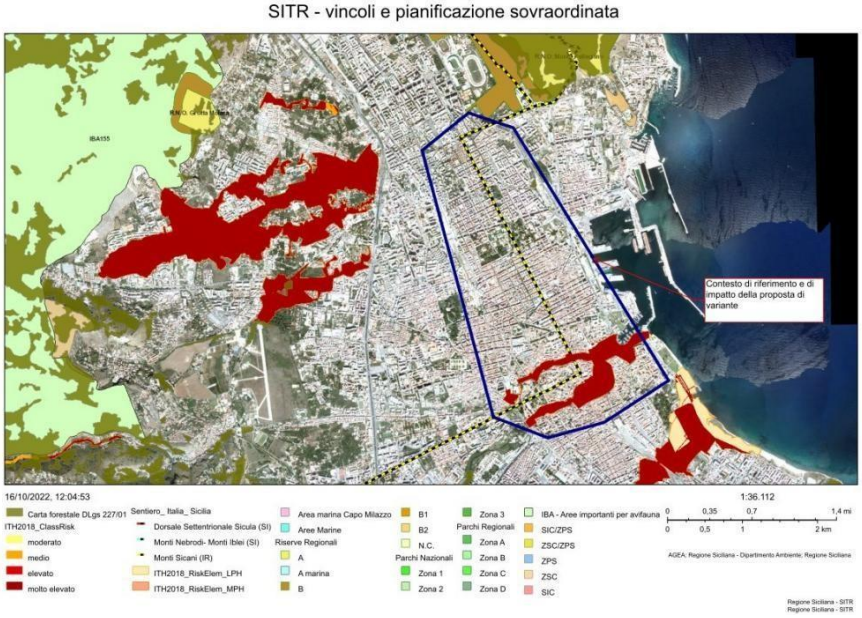


Figura 1 - Il contesto di principale impatto della proposta di variante e il regime vincolistico della pianificazione ambientale sovraordinata

*COMUNE DI PALERMO: "PIANO DI PROGRAMMAZIONE URBANISTICA DEL SETTORE COMMERCIALE" VARIANTE ART. 5 NdA - **RAPPORTO AMBIENTALE** (ai sensi del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii., art.13, c. 1)*

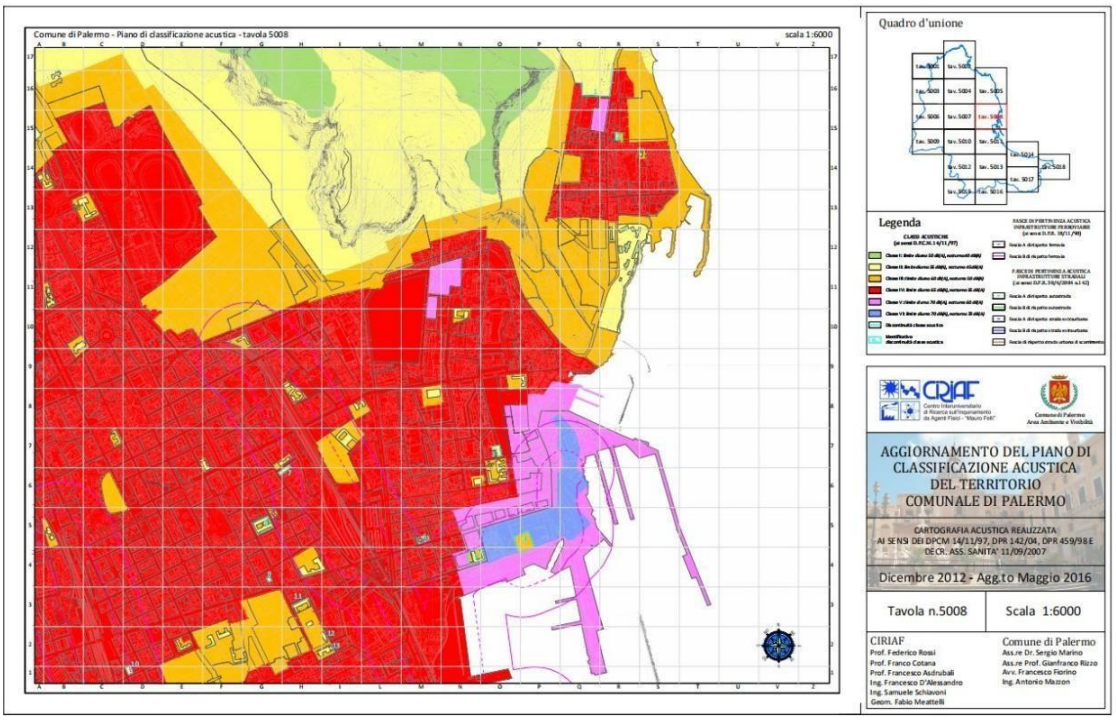


Figura 2 - Stralcio delle tavole del Piano di Classificazione acustica. Tav. 5008

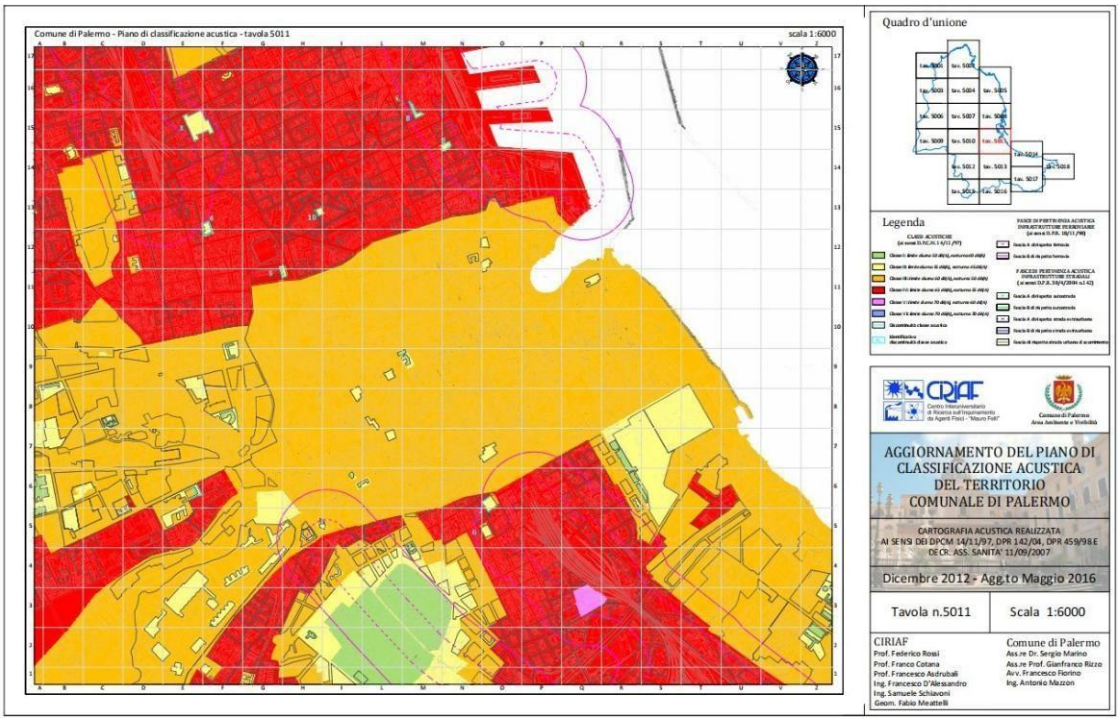


Figura 3 - Stralcio delle tavole del Piano di Classificazione acustica. Tav 5011

Conclusivamente è possibile acclarare la coerenza e l'assenza di conflitto con la tutela e il regime vincolistico per l'Ambiente e la Salute umana.

b) Pianificazione paesaggistica e relativo regime vincolistico

Per quanto da tempo completata la fase di concertazione relativa alla proposta di Piano Paesistico regionale (2018), l'attuale quadro di riferimento della documentazione paesaggistica per il contesto d'interesse della Variante in argomento è a tutt'oggi costituito dalle classificazioni e dagli indirizzi contenuti nelle "LINEE GUIDA PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE - PTPR" che inserisce il contesto urbano di Palermo nell'*Ambito 4 AREA DEI RILIEVI E DELLE PIANURE COSTIERE DEL PALERMITANO*, che per la parte storica e consolidata, al "Titolo I Indirizzi Generali". individua il § "*2.2. sottosistema insediativo:*

... i sistemi urbano-territoriali, socioeconomici, istituzionali, culturali, le loro relazioni funzionali e gerarchiche e processi sociali di produzione e fruizione del paesaggio", per il quale al "Titolo II Indirizzi per sistemi e componenti" specifica e definisce quanto segue: "*Art.14 Centri e nuclei storici Il Piano individua quali **centri e nuclei storici le strutture insediative aggregate storicamente consolidate delle quali occorre preservare e valorizzare le specificità storico-urbanistico-architettoniche in stretto e inscindibile rapporto con quelle paesaggistico-ambientali***." In particolare, per la fattispecie in esame assume rilievo il successivo punto "***2) Indirizzi La pianificazione territoriale deve tendere a consolidare e rivalutare i ruoli storici dei centri e dei nuclei, perseguendo anche a questa scala il mantenimento e la salvaguardia degli equilibri storicizzati** nel quadro dell'intero sistema storico insediativo della Sicilia*."

Con riferimento a tale indirizzo specifico va rilevato che per il contesto considerato, come appresso argomentato, sia il vigente PRG - per tutte le ZTO A e per i c.d. "Netti Storici", sia il PPE del Centro Storico tutelano e preservano sia le c.d. invarianti (per le quali insistono i vincoli puntuali e diffusi del Codice dei BB.CC.AA. nonché precise regole insediative e manutentive) quanto per le testimonianze minori (i netti storici) della Città Storica e della Città consolidata.

In sintesi, e con riferimento alla descrizione paesaggistica si rassegna che:

A) In relazione allo stato attuale e in assenza di variante:

1. in relazione al parametro **qualità e alla criticità paesaggistica**, il contesto locale non evidenzia criticità o minacce in ordine all'integrità, alla diversità e alla qualità visiva, né di perdita e/o frammentazione/dispersione dei caratteri culturali, visivi, testimoniali e morfologici in quanto la situazione del paesaggio locale urbano nella parte storica e consolidata non ha subito aggressioni e minacce significative rispetto ad altre zone della Città;
2. in relazione al parametro **rischio paesaggistico**, il contesto locale ha una limitata capacità di accogliere i cambiamenti a precise condizioni di inserimento paesaggistico, stante la presenza di valori storici/testimoniali del paesaggio, per quanto residuali.

B) In relazione alle modifiche innestabili dalla variante. Va considerato e valutato che **la proposta di variante non modifica o definisce conflitti con le norme alle quali lo stesso articolo 5 modificato soggiace e che, come vedremo nel dettaglio, a seguire, assicurano il mantenimento dell'attuale skyline paesaggistico e delle tutele sull'edificato e/o le unità edilizie che si potranno aggregare, accorpare per consentire l'innesto** della categoria commerciale superiore ovvero, al netto dei divieti presenti nel riformulato art. 5 del Piano del Settore Commerciale degli esercizi "*di vicinato e medie strutture di vendita fino a 1500 mq., quest'ultime con esclusione del settore alimentare, ... i mercati coperti e i centri commerciali locali urbani. **Restano valide le norme che disciplinano le attività edilizie nel "centro Storico" e relative ai "Netti Storici**".*

c) Pianificazione urbanistica comunale

Il Comune di Palermo ha redatto la proposta per il Nuovo PRG comunale ma la stessa non risulta ancora adottata e pertanto il riferimento risulta ancora il PRG vigente approvato con il DDG 558 del 2002. La norma del Piano di Settore che si propone di variare, infatti, risulta collegata e correlata al PRG del 2002, riferendosi alle zone "A", alle attività edilizie del Centro

Storico e ai c.d. "Netti storici".

Pertanto per la verifica di coerenza "interna", si riportano le norme correlate all'art. 5 e alla sua proposta di modifica, che infatti recita "*Nelle zone A e negli immobili classificati di valenza storica (Netti storici) dal Piano sono consentiti tutti i settori merceologici di cui alle lettere a, b e c, tranne che negli edifici o parti di edifici con destinazione d'uso pubblica ... In dette zone A e negli edifici con valenza storica, ad eccezione di quelli con destinazione d'uso pubblico, i tipi di esercizi consentiti sono quelli di vicinato e medie strutture di vendita fino a 1500 mq., quest'ultime con esclusione del settore alimentare, sono consentiti altresì i mercati coperti e i centri commerciali locali urbani. Restano valide le norme che disciplinano le attività edilizie nel "centro Storico" e relative ai "Netti Storici".*

Per la coerenza con il PRG, è opportuno attivare i seguenti richiami di carattere dinamico riferiti a:

1) Norme tecniche di attuazione del vigente PRG, elaborato "*P3a NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE Adeguate al D.Dir. 558/02, di rettifica del Dir 124/DRU/02 di approvazione*:

"*Art. 5 Zone A 1. Le zone A comprendono le parti di territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi. Esse identificano le parti superstiti (Netto Storico) degli antichi insediamenti urbani e rurali, così come riportate nel rilievo O.M.I.R.A. del 1939, e comprendono: a) edifici o complessi monumentali, chiese, monasteri, oratori ecc., ville, villini, giardini; b) bagli, casene, masserie, case agricole, mulini, manufatti al servizio dell'agricoltura (muretti, cisterne), manufatti industriali (aree industriali); edilizia di espansione ottocentesca - edilizia di borgata*.

2. *Le zone A si distinguono in: a) A1: quelle che comprendono manufatti storici e relative pertinenze e fondi ancora oggi di rilevante pregio storico ambientale; individuati tenendo conto degli edifici e le loro relative pertinenze vincolati ai sensi della legge 1089/39. Dette aree sono quelle comprese all'interno dell'apposito perimetro riportato nelle tavole P2a. c) A2: quelle che comprendono i tessuti urbani storici, individuati tenendo conto anche delle Perimetrazioni dei centri storici di cui alla Delibera di C.C. 223/80, ed inoltre i manufatti già edificati al 1939, nel piano classificati come "netto storico", qualora non inclusi all'interno di altre zone territoriali omogenee*.

3. ***Per tutti i manufatti compresi nelle zone A1 sono ammessi soltanto interventi di manutenzione ordinaria, di restauro e risanamento conservativo. Nelle aree libere sono consentiti esclusivamente interventi volti al mantenimento e/o al ripristino della configurazione originaria***. *Nel caso in cui all'interno del perimetro di zona A1 è compresa un'area a servizio, individuata con apposito retino e/o simbolo funzionale, il servizio o l'attrezzatura possono essere realizzati solo nel rispetto delle norme di zona A1 e cioè con soli interventi di restauro e risanamento conservativo. Nel caso in cui il perimetro A1 comprenda aree campite con retino di altre destinazioni, queste aree sono comunque classificate A1. In tali casi, oltre alle funzioni proprie della zona A1, sono consentite le destinazioni d'uso delle rispettive zone, gli interventi ammessi restano comunque quelli relativi alla zona A1.* ***Nelle zone A2 gli interventi si attuano con obbligo di Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica, ovvero secondo le disposizioni della circolare A.R.T.A. n. 3/2000***. *Nelle more dell'approvazione dei rispettivi piani particolareggiati, per gli edifici non individuati come "Netto Storico" compresi all'interno delle zone A2, sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, risanamento conservativo, restauro e ristrutturazione edilizia o l'eventuale demolizione e ricostruzione a parità di volume e di rapporto di copertura nel rispetto degli allineamenti stradali esistenti (vedi nota A.R.T.A. n°45838 del 29.07.02.). Per gli edifici classificati "netto storico" sono consentiti gli interventi di cui al successivo art. 20 e secondo le prescrizioni dell'elaborato "P3b - Scheda Norma – Interventi sugli immobili classificati come Netto Storico*

– Norme Tecniche di Attuazione – Adeguati ai D.Dir. 558 e 124/DRU/02 di approvazione"

Negli spazi pubblici sono consentiti interventi relativi ai sottoservizi, all'arredo ed al decoro urbano.

4. Nelle zone A1 e, nelle more dell'approvazione dei piani particolareggiati, nelle zone A2 sono ammesse la destinazione d'uso residenziale e le altre seguenti destinazioni compatibili con la residenza: a) commerciale (al dettaglio), comprensiva degli esercizi pubblici di somministrazione di alimenti e bevande e dei locali di pubblico spettacolo; b) ricettiva; c) direzionale, comprensiva di agenzie bancarie e assicurative, uffici pubblici e privati e simili; d) le attrezzature di interesse comune di cui all'art. 24 delle presenti norme di attuazione che risultino compatibili con i caratteri edilizi e tipologici dei manufatti, sempre che non in contrasto con la normativa vigente;

5. *Gli interventi di cui alle lettere b) e c) che riguardino superfici lorde superiori a mq.200, sono ammessi purché venga dimostrato il soddisfacimento di uno standard pari a quello previsto dal comma 2 dell'art. 5 del D.M. 2 aprile 1968 n° 1444 e delle rispettive norme di settore. Per gli interventi di cui alla lettera a) si applicano le norme del Piano di Programmazione Urbanistica del Settore Commerciale.*[...]"

Sulla base del riferimento normativo richiamato, per effetto del rinnovato art. 5 del Piano Settore Commerciale, l'assetto normativo della ZTO A non risulta variato.

2) "Netti storici". Elaborato "*P3b SCHEDA - NORMA interventi sugli immobili classificati come "Netto Storico" Norme tecniche di attuazione Adeguate al D.Dir. 558/02, di rettifica del Dir 124/DRU/02 di approvazione*"

"[...] *Art. 5 Interventi* ***1. Gli interventi si riferiscono alle unità tipologiche individuate nella scheda norma e possono riguardare singole unità immobiliari e/o un'intera unità edilizia, parti di essa o anche estendersi a porzioni di unità edilizie adiacenti funzionalmente collegate fra loro****. ...*

Art. 6 Modalità d'intervento 1. Per le modalità d'intervento valgono le definizioni contenute nell'art. 31 della L.N. 457/78, e nell'art. 20 della L.R. 71/78, con le ulteriori precisazioni riportate negli articoli seguenti. 2. In relazione alla natura dell'intervento e al campo di applicazione essi sono classificati come segue:

- ***Interventi di manutenzione*** *Gli interventi di manutenzione riguardano singole opere su strutture e rifiniture esterne o interne, estese a qualunque campo, senza modificarne l'assetto distributivo e costruttivo e le destinazioni d'uso.* ***Questi interventi sono ammessi per tutte le tipologie di edifici e comprendono:***

  - ***manutenzione ordinaria (art. 7)***

  - ***manutenzione straordinaria (art. 8)*** *Interventi su unità tipologiche o parti di esse Gli interventi su unità tipologiche, o parti di esse, sono insiemi sistematici di opere appartenenti a tutte le categorie e si distinguono secondo l'indirizzo generale della trasformazione prodotta. Essi comprendono:*

  - ***restauro (art. 9)***

  - ***ripristino (art. 10)***

  - ***ristrutturazione (art. 11)***

  - ***demolizione (art. 15)***

  - ***ricostruzione (art. 16)*** [ ]"

Anche in questo caso, sulla base del riferimento normativo richiamato (tenuto anche conto della classificazione degli interventi, aggiornata con le innovazioni e le semplificazioni che sono refluite sia nel DPR 380/2001, quanto nella vigente normativa regionale) per effetto del rinnovato art. 5 del Piano Settore Commerciale, l'assetto normativo dei "Netti Storici" non risulta variato.

3) Piano Particolareggiato Esecutivo - PPE del Centro Storico.

"[.] *Art. 7 Generalità 1. Per le modalità d'intervento valgono le definizioni contenute nell'art. 31 della legge nazionale n. 457/78 e nell'art. 20 della legge regionale n. 71/78, con le ulteriori precisazioni riportate negli articoli seguenti. Essi sono classificati sia in relazione alla natura dell'intervento, sia in relazione al campo di applicazione, secondo il seguente elenco: Interventi di manutenzione Gli interventi di manutenzione riguardano singole opere su strutture e rifiniture esterne o interne, estese a qualunque campo, senza modificarne l'assetto distributivo e costruttivo e le destinazioni d'uso. Questi interventi sono ammessi per tutte le categorie di edifici e comprendono:*

- ***manutenzione ordinaria*** *(art.8);*
- ***manutenzione straordinaria*** *(art.9).*

Interventi su parti di unità edilizie Gli interventi su parti di unità edilizie riguardano singoli corpi di fabbrica dotati di autonomia funzionale, oppure singoli alloggi di dimensione non eccedente quella usuale per le varie tipologie (cap. IV), facenti parte di un'unità edilizia più ampia. Essi comprendono:

- ***restauro parziale*** *(art. 10);*
- ***ristrutturazione parziale*** *(art. 11);*
- ***demolizione parziale*** *(art. 12);*
- ***nuove opere parziali*** *(art. 13);*
- ***ripristino parziale*** *(art. 14).*

Interventi su intere unità edilizie Gli interventi su intere unità edilizie sono insiemi sistematici di opere, appartenenti a tutte le categorie finora elencate, che investono un'intera unità edilizia e si distinguono secondo l'indirizzo generale della trasformazione prodotta. Essi comprendono:

- ***restauro*** *(art.15);*
- ***ristrutturazione*** *(art.16);*
- ***demolizione*** *(art.17);*
- ***ripristino*** *(art.18).* [...]".

La coerenza interna risulta verificata dal momento che gli effetti della proposta di variante incidono sull'assetto urbanistico in quanto consentono una estensione delle superfici di vendita sia con tutte le tipologie di intervento consentite dalle NdA del PRG e del PPE sia attraverso l'intervento dell' "accorpamento" che si inserisce nella categoria di intervento della manutenzione straordinaria, anch'essa assentita in tutti i riferimenti normativi richiamati.

d) Aria e fattori climatici

La Regione Sicilia dal 2010 ha curato l'aggiornamento del Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente del 2007. Il Piano persegue i seguenti obiettivi intrinsecamente ambientali:

- miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali;
- riduzione delle emissioni di gas-serra;
- modifica dei modelli di produzione e di consumo, pubblico e privato, che incidono negativamente sulla qualità dell'aria;
- definire una strategia di contrasto globale ed integrata, rispetto ai fenomeni di

inquinamento atmosferico causati dagli inquinanti normati dalla vigente normativa di settore, che sia altresì armonica con i principi recentemente fissati in merito dall'Unione Europea con la Direttiva 2008/50/CE come recepiti dalla legislazione nazionale;

- ottemperare alla normativa di settore per quanto riguarda l'elaborazione di piani o di programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti (ossidi di zolfo, ossidi di azoto, PM10, monossido di carbonio) superano il valore limite aumentato del margine di tolleranza oppure, i livelli di uno o più inquinanti sono compresi tra il valore limite ed il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
- elaborazione di piani di mantenimento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi, al fine di conservare i livelli degli inquinanti al di sotto dei valori limite;
- elaborazione di piani o di programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui l'ozono supera i valori obiettivo;
- elaborazione dei piani e programmi che intervengono sulle principali fonti di emissione di IPA e metalli pesanti, con le misure necessarie per il raggiungimento dei relativi obiettivi di qualità.

La versione più recente, il "**Piano Regionale di tutela della qualità dell'aria**", redatto ai sensi del D.Lgs. n. 155/2010, è stato approvato dalla Giunta della Regione Siciliana con D.G.R. n. 268 del 18 luglio 2018.

Il Piano rappresenta lo strumento di pianificazione e coordinamento delle strategie di intervento volte a garantire il mantenimento della salubrità della qualità dell'aria in Sicilia. Pertanto, costituisce un riferimento per lo sviluppo delle linee strategiche delle differenti politiche settoriali e per l'armonizzazione dei relativi atti di programmazione e pianificazione. La valutazione della qualità dell'aria e gli obiettivi di qualità per garantire un adeguato livello di protezione della salute umana e degli ecosistemi sono definiti della direttiva 2008/50/CE sulla "qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" e recepiti dal D.Lgs. n. 155/2010.

e) Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) e Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Con riferimento al contesto, come si evince dal SITR, nel contesto insistono aree PGRA e PAI ma nei confronti delle quali la proposta di variante non risulta in conflitto, dal momento che gli interventi che si introducono non presuppongono scavi e alterazioni del suolo e/o del sottosuolo.

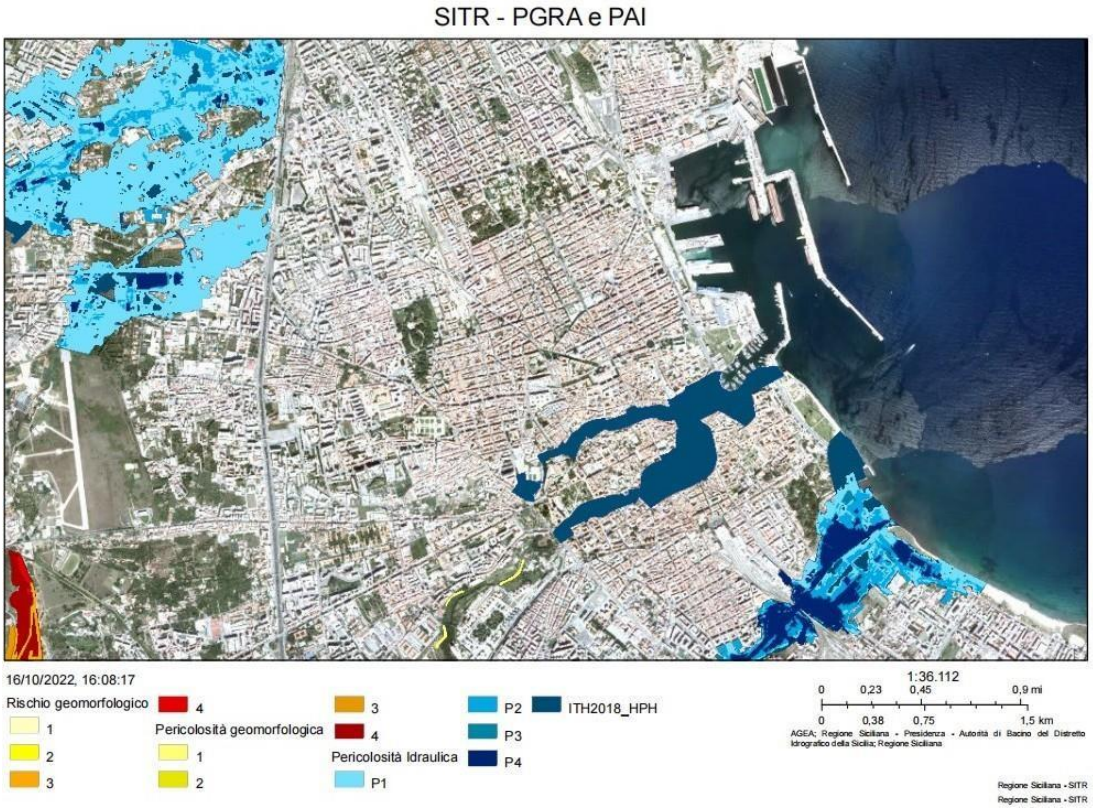
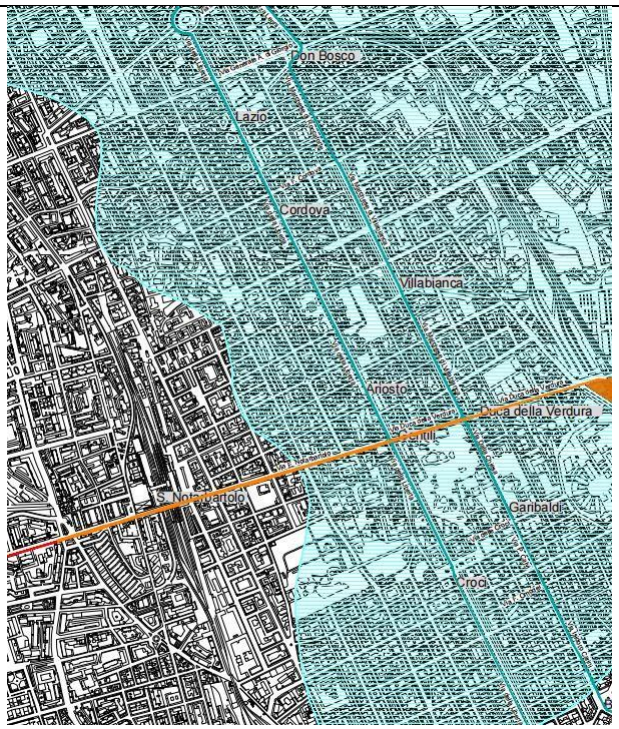


Figura 4 - Dettaglio SITR - PAI

Per maggior rigore si riporta il regime vincolistico vigente con il dettaglio degli elaborati prodotti nel recentissimo progetto definitivo dell'ampliamento del sistema tramviario più volte richiamato.

*COMUNE DI PALERMO: "PIANO DI PROGRAMMAZIONE URBANISTICA DEL SETTORE COMMERCIALE" VARIANTE ART. 5 NdA - **RAPPORTO AMBIENTALE** (ai sensi del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii., art.13, c. 1)*

Il contesto in esame è interessato **prevalentemente da siti di attenzione**. <u>Solo un tratto di via Roma</u> risulta interessato da **rischio idraulico medio**.



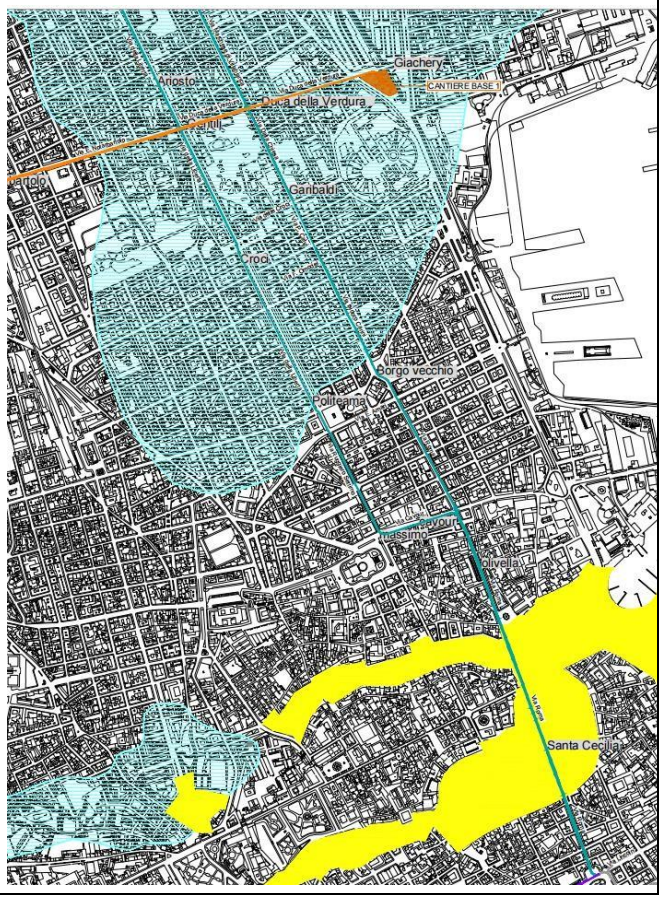


Figura 5 - Classi di pericolosità e rischio idraulico del contesto di riferimento

*COMUNE DI PALERMO: "PIANO DI PROGRAMMAZIONE URBANISTICA DEL SETTORE COMMERCIALE" VARIANTE ART. 5 NdA - **RAPPORTO AMBIENTALE** (ai sensi del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii., art.13, c. 1)*

f) Acqua. Piani e programmi e obiettivi di tutela della risorsa

Gli strumenti sovraordinati e preordinati per il conseguimento degli obiettivi di tutela, salvaguardia e di sostenibilità riferiti alla matrice ambientale in argomento sono, allo stato attuale, i seguenti:

a) Piano di Tutela delle Acque della Sicilia (P.T.A.): art. 121, D.L.vo 3 aprile 2006, n. 152. Approvato con Ordinanza del Commissario Delegato per l'Emergenza bonifiche e la tutela delle acque della Sicilia, n. 333 del 24/12/2008. Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), conformemente a quanto previsto dal D. Lgs. 152/06 e s.m.e i. e dalla Direttiva europea 2000/60 (Direttiva Quadro sulle Acque), è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne (superficiali e sotterranee) e costiere della Regione Siciliana ed a garantire nel lungo periodo un approvvigionamento idrico sostenibile
b) Piano Regolatore Generale degli Acquedotti: legge 4 febbraio 1963, n. 129; D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, art. 90, comma 2, lettera a). Decreto dell'Assessore per i Lavori pubblici 26 maggio 2006 "Aggiornamento e revisione del piano regolatore generale degli acquedotti", pubblicato sulla GURS 30 giugno 2006, n. 32 S.O. n. 1. Ulteriore aggiornamento è ststo effettuato nel novembre del 2010.
c) Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia (2010).

Per ogni piano citato si riportano gli obiettivi ambientali:

a) Piano di Tutela delle Acque:
   - "prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
   - conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni a quelle destinate per usi idropotabili;
   - perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche con priorità per quelle potabili;
   - mantenere la capacità di autodepurazione dei corpi idrici nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate";
b) Piano Regolatore Generale degli Acquedotti:
   - "limitazione dell'uso delle risorse sotterranee;
   - migliore utilizzazione delle acque superficiali e il risparmio di quelle di falda vulnerate o a rischio per sovrasfuttamento;
   - spegnimento progressivo degli impianti di dissalazione"
c) Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia:
   - impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente

dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico

- agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie;
- assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e ne impedisca l'aumento;
- contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

g) Suolo e sottosuolo

Con riferimento alla componente vanno richiamati i seguenti Piani/Programmi e Studi:

a) Piano per l'Assetto Idrogeologico regionale;
b) Piano delle attività estrattive regionale;

Il Piano Stralcio per l' Assetto Idrogeologico, (P.A.I.), è stato redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter, della L. 183/89, dell'art. 1, comma 1, del D.L. 180/98, convertito con modificazioni dalla L. 267/98, e dell'art. 1 bis del D.L. 279/2000, convertito con modificazioni dalla L. 365/2000 e dinamicamente aggiornato. *Ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano.*

Il P.A.I. ha sostanzialmente tre funzioni:

- La funzione conoscitiva, che comprende lo studio dell'ambiente fisico e del sistema antropico, nonché della ricognizione delle previsioni degli strumenti urbanistici e dei vincoli idrogeologici e paesaggistici;
- La funzione normativa e prescrittiva, destinata alle attività connesse alla tutela del territorio e delle acque fino alla valutazione della pericolosità e del rischio idrogeologico e alla conseguente attività di vincolo in regime sia straordinario che ordinario;
- La funzione programmatica, che fornisce le possibili metodologie d'intervento finalizzate alla mitigazione del rischio, determina l'impegno finanziario occorrente e la distribuzione temporale degli interventi. (dal sito regionale).

Il Piano è in continuo aggiornamento.

Gli obiettivi del Piano sono:

a) attenuare il dissesto, contenendo l'evoluzione naturale dei fenomeni entro margini tali

da poter garantire lo sviluppo della società

b) *perseguire l'equilibrio sostenibile tra l'ambiente e le esigenze di sviluppo socio-economico (…)*
c) *ridurre e/o mitigare le condizioni di rischio idraulico e di rischio di frana nelle aree individuate nel P.A.I., mediante un sistema coordinato di interventi strutturali e di interventi non strutturali*
d) *assicurare la compatibilità degli strumenti di pianificazione e programmazione urbanistica e territoriale con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti*
e) *promuovere interventi diffusi di sistemazione dei versanti (tecniche di ingegneria naturalistica);*
f) *promuovere la manutenzione delle opere di difesa e degli alvei, quale strumento indispensabile per il mantenimento in efficienza dei sistemi difensivi e assicurare affidabilità nel tempo agli stessi*
g) *promuovere la manutenzione dei versanti e del territorio montano, con particolare riferimento alla forestazione e alla regimazione della rete minuta di deflusso superficiale, per la difesa dai fenomeni di erosione, di frana e dai processi torrentizi*

I distretti idrografici relativi al territorio sono i seguenti:
Bacino Idrografico del Fiume Oreto (039) e Area Territoriale tra il Bacino del Fiume Oreto e Punta Raisi (040)

Il Piano regionale dei materiali da cava (ex art. 4 L.R. 127/80). Il Piano vigente risale al 2016.
Il Piano:
Piani regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio
Gli obiettivi ambientali enucleati dalla proposta di piani sono riferiti e classificati con riguardo ai materiali da cava e alle aree di pregio :
"*I Piani Regionali dei materiali da cava (P.RE.MA.C) e dei materiali lapidei di pregio (P.RE.MA.L.P.) conseguono l'Obiettivo Generale di adottare un approccio integrato per lo sviluppo sostenibile, in modo tale da garantire un elevato livello di sviluppo economico e sociale, consentendo allo stesso tempo un adeguato livello di protezione ambientale, attraverso il corretto uso delle risorse estrattive in un quadro di salvaguardia dell'ambiente e del territorio, al fine di soddisfare il fabbisogno regionale dei materiali di cava per uso civile ed industriale, nonché dei materiali di pregio in una prospettiva di adeguate ricadute socio – economiche nella Regione Siciliana".*

h) Energia

Con riferimento alla componente energia, la pianificazione di area vasta annovera il **Piano Energetico Ambientale Regione Siciliana (PEARS 2030)** che la GIUNTA REGIONALE ha approvato con Deliberazione n. 67 del 12 febbraio 2022.
Il piano energetico regionale è il principale strumento con cui programmare e indirizzare gli

interventi sia strutturali che infrastrutturali in campo energetico e costituisce il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che assumono iniziative in campo energetico. L'aggiornamento del Piano Energetico si è reso necessario per adeguare questo importante strumento alle attuali esigenze di efficientamento energetico e agli obiettivi legati alla transizione energetica, nonché al mutato quadro normativo in materia energetica e dei regimi autorizzatori afferenti gli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili ed opere connesse e alla luce delle più recenti innovazioni in campo tecnologico-energetico.

Gli obiettivi ambientali perseguiti sono:

ARIA Ob.S.1 Riduzione delle emissioni in atmosfera degli inquinanti correlata ai processi di trasformazione e conservazione dell'energia (PM10, NOx, CO2, SO2) in un contesto di "aree urbane" (processi di efficienza e riduzione dei consumi di fonti fossili) Ob.S.2 Riduzione delle emissioni in atmosfera degli inquinanti correlata ai processi di trasformazione e conservazione dell'energia (PM10, NOx, CO2, SO2) in un contesto di "aree interne" (processi di efficienza e riduzione dei consumi di fonti fossili e biomasse) Ob.S.3 Riduzione popolazione esposta all'inquinamento atmosferico

ACQUA Ob.S.4 Promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica Ob.S.5 Migliorare lo stato di qualità delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi Ob.S.6 Rispettare i target di Deflusso Minimo Vitale nei corpi idrici superficiali (DMV) in presenza di impianti idroelettrici

SUOLO Ob.S.7 Protezione del territorio dai rischi idrogeologico, sismico, vulcanico e desertificazione Ob.S.8 Riduzione del consumo di suolo Ob.S.9 Riduzione dell'inquinamento dei suoli agricoli e forestali, del mare e delle coste

RIFIUTI Ob.S.10 Gestione integrata dei rifiuti Ob.S.11 Ridurre il conferimento in discarica della parte biodegradabile del rifiuto urbano Ob.S.12 Massimizzazione della raccolta differenziata TERRITORIO E PAESAGGIO Ob.S.13 Mantenere e preservare gli aspetti caratteristici del paesaggio terrestre e marino-costiero

SALUTE UMANA Ob.S.14 Minimizzazione dell'esposizione delle popolazioni alle radiazioni non ionizzanti. Ob.S.15 Tutelare la popolazione dai rischi originati da situazioni di degrado ambientale TRASPORTI Ob.S.16 Promuovere una mobilità sostenibile

FORESTE Ob.S.17 Gestire in modo sostenibile le foreste, potenziandone al massimo la funzionalità

NATURA E BIODIVERSITÀ Ob.S.18 Conservare e preservare le biodiversità ed uso sostenibile delle risorse naturali

CLIMA Ob.S.19 Riduzione delle emissioni di gas serra in atmosfera da combustibili fossili

Oltre alla pianificazione di livello regionale, rilevano per il caso in studio sia il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) comunale del 2013, sia il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) approvato da JRC e dal Consiglio Comunale di Palermo con la delibera n. 350 del 06/12/2024.

I Piani rilevano per la proposta di variante, particolarmente, per gli effetti ambientali positivi degli interventi di *retrofitting* climatico (applicabili nel contesto degli interventi edilizi

consentiti per l'innesto delle medie strutture commerciali), capaci di assicurare l'abbattimento delle emissioni climalteranti sia con l'utilizzo di energia da risorse rinnovabili sia con interventi di efficientamento energetico e di soluzioni basate sulla natura.

3. Il contesto ambientale

a) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma

L'ambiente nel quale si inserisce la proposta di variante coincide con parte del centro storico e della città ottocentesca tutelata dalle NdA del vigente PRG che ha assegnato alle aree d'interesse, compatibilmente con le testimonianze architettoniche e urbanistiche di interesse storico e monumentale, tutte le funzioni di rango urbano compatibili con la residenza e le funzioni a questa connesse, compresa la funzione commerciale.

Pertanto le componenti che potrebbero essere interferite, sulle quali peraltro il presente RPA anche in forza del parere ARPA, rilasciato con la **nota prot. 11382 del 03/03/2023 (Prot. DRU n. 3595 del 06/03/2023)** e richiamato nelle premesse, riguardano l'ambiente antropico "*poiché non si possono escludere i seguenti impatti permanenti:*

- *aumento delle emissioni atmosferiche dovute al carico/scarico merci, all'aumento delle esigenze di riscaldamento/raffrescamento dei nuovi esercizi commerciali e all'aumento di traffico veicolare privato;*

- *aumento della produzione di rifiuti delle nuove attività economiche;*

- *aumento del consumo di acqua delle nuove attività economiche;*

- *aumento del carico di reflui in fognatura*".

Conseguentemente, a prescindere dunque dalla potenzialità, tipologia e/o durata degli impatti prospettati dal SCA ARPA, si prenderanno in considerazione le seguenti componenti:

- atmosfera per la qualità dell'aria;
- acqua limitatamente agli usi e al consumo della risorsa;
- economia e commercio;
- mobilità e traffico;
- dotazione e capacità del sistema fognario;
- rifiuti.

3.1 Atmosfera e qualità dell'aria

Dal sito ARPA si traggono le informazioni relative ai rilievi e alle emissioni: "Rete prevista nel Programma di Valutazione *La rete regionale è costituita da stazioni fisse e mobili ed è definita nel "Programma di Valutazione" (PdV), approvato dal Dipartimento Regionale Ambiente dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente nel 2014 (DDG 449/2014) e revisionato con DDG 738/2019, che ne individua il numero, la tipologia, l'ubicazione e la configurazione.*

Le stazioni di monitoraggio sono classificate in base al tipo di zona: urbana, suburbana e rurale, ed in base al tipo di pressione prevalente: da traffico, industriale e di fondo.

Il Programma prevede una rete regionale costituita da n. 54 stazioni fisse di monitoraggio distribuite su tutto il territorio regionale, di cui 53 da utilizzare per la valutazione della qualità dell'aria.

*La rete regionale è stata completata nel luglio del 2021 ed è gestita totalmente da ARPA Sicilia. Si evidenzia che la rete minima di stazioni fisse individuata con il PdV per fonti diffuse, ai sensi del D.Lgs. 155/2010, deve essere costituita da **16 stazioni** (**3 Agglomerato di Palermo**, 2 Agglomerato di Catania, 2 Agglomerato di Messina, 2 Aree Industriali, 7 Altro).*

*Secondo la classificazione del territorio approvata dal Dipartimento Regionale Ambiente dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente con DDG 1329/2020, il numero di stazioni fisse obbligatorio per zona sarebbe inferiore a quello previsto nel PdV, in particolare il numero minimo complessivo di **stazioni** è pari a 14 (**3 agglomerato di Palermo**, 2 Agglomerato di Catania, 2 Agglomerato di Messina, 2 Aree Industriali e 5 Altro).*

La valutazione della qualità dell'aria per l'anno 2020 è stata effettuata utilizzando i dati di monitoraggio di 38 delle 53 stazioni previste nel PdV. Di queste 21 sono gestite da Arpa Sicilia (13 in Aree Industriali, 3 in Zona Altro, 3 nell' Agglomerato di Catania, 1 nell'Agglomerato di Palermo, 1 nell'Agglomerato di Messina) e 17 sono state gestite da diversi Enti, pubblici e privati, che hanno validato i dati raccolti presso le stazioni di competenza.".

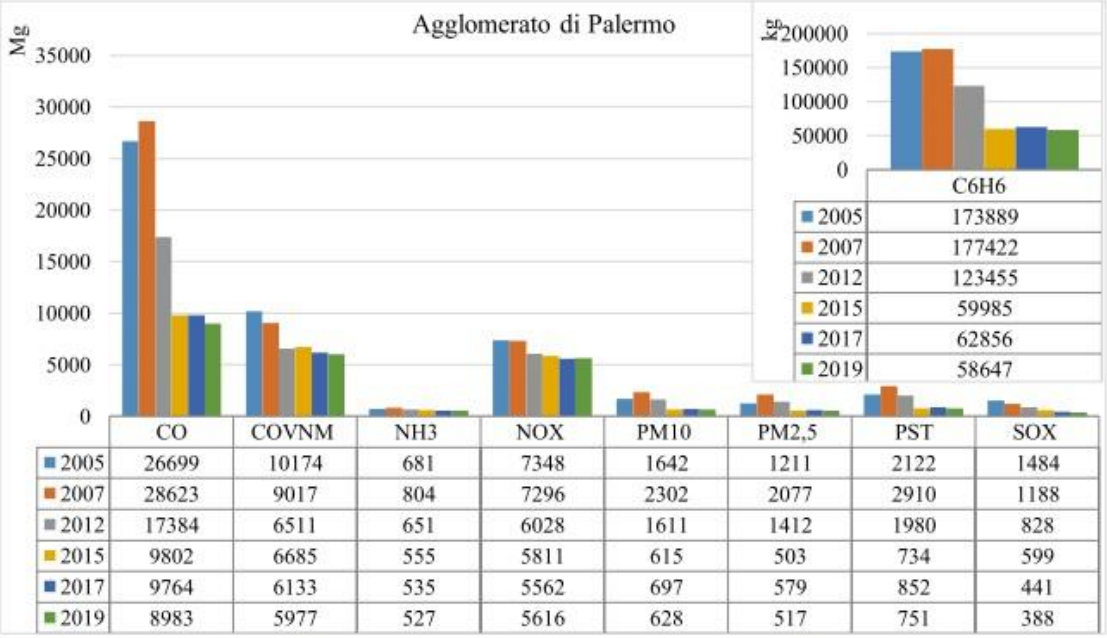
Dal Documento ARPA Sicilia "*Relazione inventario 2019*" si riportano i seguenti pertinenti contenuti:

"*2 Emissioni per Zona/Agglomerato*

*2.1 Agglomerato di **Palermo***

*Le emissioni degli inquinanti principali (ossidi di zolfo (SO 2 +SO 3), ossidi di azoto (NO+NO 2), composti organici volatili, con l'esclusione del metano, (COVNM), monossido di carbonio (CO), particelle sospese totali (PST), particelle sospese con diametro inferiore a 10 micron (PM10), particelle sospese con diametro inferiore a 2,5 micron (PM2,5), ammoniaca (NH 3), benzene (C6H6) si rappresentano nella Figura 67 per gli anni 2005, 2007, 2012, 2015, 2017 e 2019. Nel 2019 l'inquinante emesso in quantità maggiore, rispetto agli altri inquinanti principali, è stato il monossido di carbonio (8.983 Mg), seguito dai composti organici volatili (5.977 Mg) e dagli ossidi di azoto (5.6162 Mg). Ponendo a confronto le emissioni degli inquinanti principali **nel 2019** con quelle relative agli anni ai quali si riferisce il precedente inventario regionale (2005, 2007, 2012, 2015, 2017) **è possibile rilevare che tutti gli inquinanti principali hanno registrato una lieve riduzione rispetto al 2017** (3% per COVNM, 12% per gli SOx, 8% per CO, 2% per NH 3,*

10% per il PM10, 11% per il PM2.5 e 12% per PST, 7% per il C6H6) ad eccezione degli ossidi di azoto NOx che hanno registrato un lieve incremento dell'1%.



	CO	COVNM	NH3	NOX	PM10	PM2,5	PST	SOX
2005	26699	10174	681	7348	1642	1211	2122	1484
2007	28623	9017	804	7296	2302	2077	2910	1188
2012	17384	6511	651	6028	1611	1412	1980	828
2015	9802	6685	555	5811	615	503	734	599
2017	9764	6133	535	5562	697	579	852	441
2019	8983	5977	527	5616	628	517	751	388

Figura 67 – Trend inquinanti principali Agglomerato di Palermo

*… **L'evoluzione nel corso degli anni** (Figura 68) **è <u>caratterizzata da una progressiva riduzione delle emissioni essenzialmente dovuta ai Trasporti stradali</u> in conseguenza del rinnovo del parco circolante**.*

2.1.2 PM10

Nel 2019 le emissioni totali di particolato fine PM10 sono state pari a 628 Mg, con un decremento del 10% rispetto al 2017; nel seguito sono rappresentate le emissioni di PM10 per macrosettore per il 2019 poste a confronto con il 2005, 2007, 2012, 2015 e 2017. Le emissioni di PM10 nel 2019 sono principalmente dovute agli Impianti di combustione non industriali (38%) e ai Trasporti stradali (40%). … si assiste ad una riduzione delle emissioni essenzialmente dovuta agli Impianti di combustione non industriali, ai Processi senza combustione e in misura inferiore ai Trasporti stradali. Le emissioni risultano quasi stazionarie dal 2015 al 2019.

2.1.3 PM2,5

*Nel 2019 le emissioni totali di particolato fine PM2.5 sono state pari a 517 Mg, in decremento del 11% rispetto al 2017; nel seguito sono rappresentate le emissioni di PM2.5 per macrosettore per il 2017 poste a confronto con gli anni 2005, 2007, 2012, 2015 e 2017. Le emissioni di PM2,5 nel 2019 sono principalmente dovute agli Impianti di combustione non industriali che contribuiscono per circa il 45%, seguiti dai Trasporti stradali, con un contributo del 38%. L'evoluzione nel corso degli anni (Figura 70) è in prevalenza caratterizzata dal contributo degli incendi forestali (nel macrosettore Altre sorgenti/natura) molto variabile nel corso degli anni. Per gli altri macrosettori **si assiste fino al 2015 ad una forte riduzione delle emissioni essenzialmente dovuta agli Impianti di combustione non industriali, ai Processi senza combustione e ai Trasporti stradali**. 2.1.4 PST*

Nel 2019 le emissioni totali delle particelle solide sospese PST sono state pari a 751 Mg, in decremento del 12% rispetto al 2017; nel seguito sono rappresentate le emissioni di PST per macrosettore per il 2019 poste a confronto con il 2005, 2007, 2012, 2015 e 2017. Le emissioni

di PST nel 2019 sono principalmente dovute ai Trasporti stradali, con un contributo circa del 41% e agli Impianti di combustione non industriali che contribuiscono per circa il 35%.

L'evoluzione temporale (Figura 71) è in prevalenza caratterizzata dal contributo degli incendi forestali (nel macrosettore Altre sorgenti/natura) molto variabile nel corso degli anni. Per gli altri macrosettori si assiste fino al 2015 ad una forte riduzione delle emissioni essenzialmente dovuta agli Impianti di combustione non industriali, ai Processi senza combustione e in misura inferiore ai Trasporti stradali. […]

2.1.12 Black Carbon

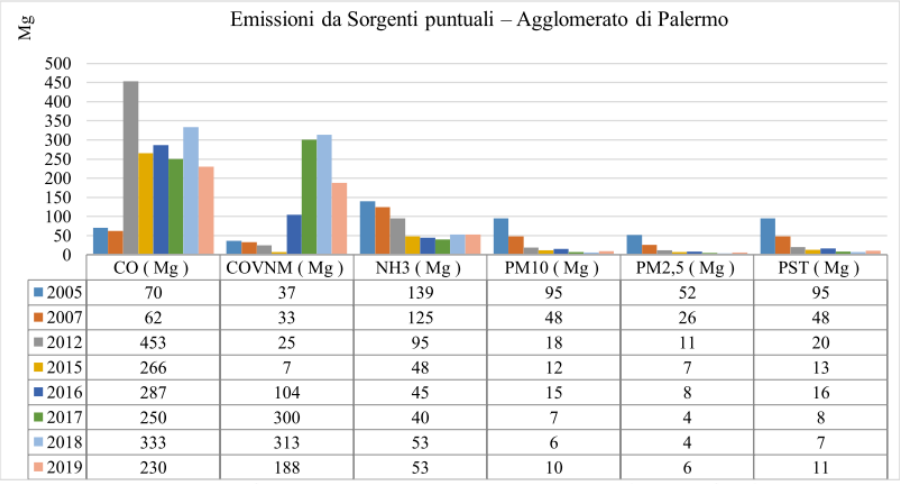
Relativamente al black carbon nel 2019 sono stati emessi 132.791 kg, il Trasporto stradale è stato responsabile per il 70% delle emissioni complessive … nel 2019 le emissioni hanno registrato un lieve decremento rispetto al 2017 a causa dei Trasporti stradali. …

2.1.14 Gas serra

… Per l'anidride carbonica le emissioni sono prevalentemente generate dai Trasporti Stradali (55%), dagli Impianti combustione industriali e processi con combustione (10%) e dagli Impianti combustione non industriali (19%). L'andamento complessivo delle emissioni (Figura 90) è stazionario rispetto al 2017.

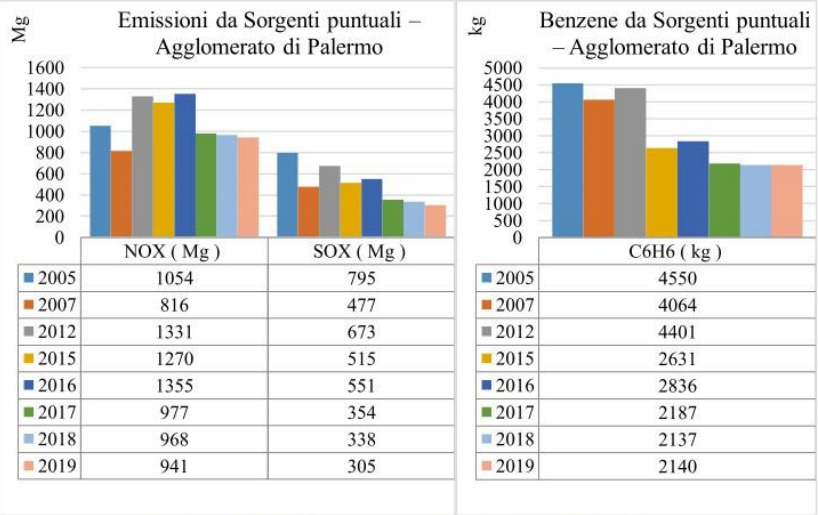
Dal Documento ARPA Sicilia "*Relazione inventario sorgenti puntuali 2005-2019*" si riportano i seguenti pertinenti contenuti:

"2 Emissioni per Zona/Agglomerato
2.1 Agglomerato di Palermo
[…] Le emissioni da sorgenti puntuali dal 2005 al 2019 degli inquinanti principali (ossidi di zolfo (SO2+SO 3), ossidi di azoto (NO+NO 2), composti organici volatili, con l'esclusione del metano, (COVNM), monossido di carbonio (CO), particelle sospese totali (PST), particelle sospese con diametro inferiore a 10 micron (PM10), particelle sospese con diametro inferiore a 2,5 micron (PM2,5), ammoniaca (NH3) e benzene (C6H6) si rappresentano nelle figure 38-39.



	CO (Mg)	COVNM (Mg)	NH3 (Mg)	PM10 (Mg)	PM2,5 (Mg)	PST (Mg)
2005	70	37	139	95	52	95
2007	62	33	125	48	26	48
2012	453	25	95	18	11	20
2015	266	7	48	12	7	13
2016	287	104	45	15	8	16
2017	250	300	40	7	4	8
2018	333	313	53	6	4	7
2019	230	188	53	10	6	11

Figura 38 – Trend CO, COVNM, NH_3, PM10, PM2.5, PST Agglomerato di Palermo



	NOX (Mg)	SOX (Mg)
2005	1054	795
2007	816	477
2012	1331	673
2015	1270	515
2016	1355	551
2017	977	354
2018	968	338
2019	941	305

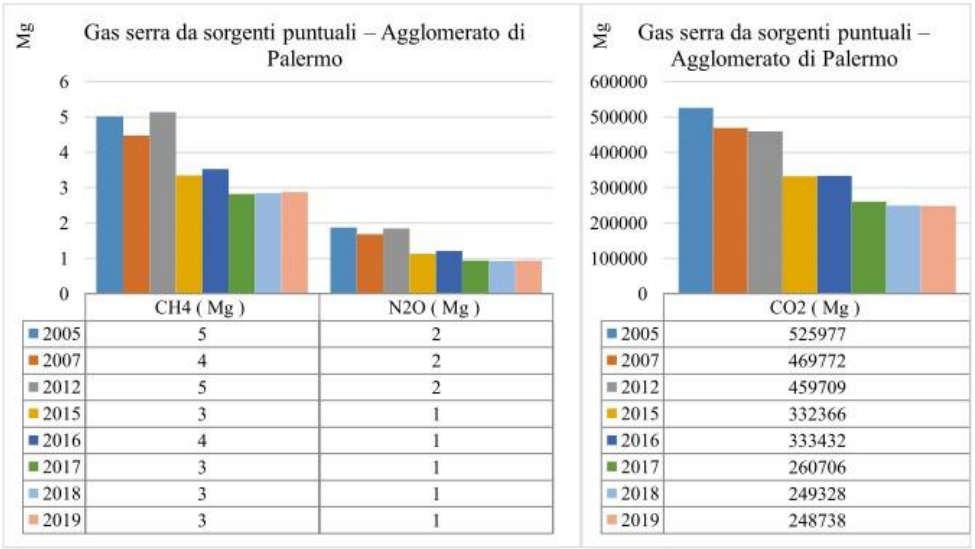
	C6H6 (kg)
2005	4550
2007	4064
2012	4401
2015	2631
2016	2836
2017	2187
2018	2137
2019	2140

Figura 39 – Trend NOx, SOx, C_6H_6 Agglomerato di Palermo

***Analizzando le emissioni da sorgenti puntuali degli inquinanti principali negli anni tra il 2005 e il 2019 è possibile rilevare un trend in diminuzione per tutti gli inquinanti principali** ad eccezione del CO, NOx e COVNM per i quali il trend è oscillante. …*

2.1.12 Gas serra

***Per i gas serra**, anidride carbonica CO2, metano CH4 e protossido di azoto NO, **da sorgenti puntuali si registra un trend in diminuzione** (Figura 51).*



	CH4 (Mg)	N2O (Mg)
2005	5	2
2007	4	2
2012	5	2
2015	3	1
2016	4	1
2017	3	1
2018	3	1
2019	3	1

	CO2 (Mg)
2005	525977
2007	469772
2012	459709
2015	332366
2016	333432
2017	260706
2018	249328
2019	248738

Figura 51 – Trend gas serra Agglomerato di Palermo

Dal 2020 ad oggi la pressione dei climalteranti e degli inquinanti da traffico ha subito un'ulteriore flessione dovuta soprattutto al progressivo aumento delle zone pedonali e al

contributo delle ZTL nelle aree di riferimento della proposta di variante. Pertanto l'accesso e la circolazione dei veicoli privati risulta ridotta e in più parti ulteriormente inibita.

4.2 Acqua (consumo della risorsa)

Sulla base dei dati AMAP del 2022 per i soli nuclei familiari di tre persone è stato stimato un consumo a nucleo pari a 13000 l/anno); sulla base degli utenti stimati e considerata l'incidenza degli esercizi commerciali si arriverebbe ad un consumo di c.a. 256000 l.

4.3 Dotazione e capacità del sistema fognario

Ad integrazione del PARF e per superare le procedure di infrazione comminate dall'UE, dal 2013 soprattutto per le aree centrali comunali, la rete fognaria è stata adeguata al fabbisogno di residenti e utenti - e migliorata anche nella consistenza e qualità dell'infrastruttura, mediante l'A.P.Q. "DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE" sottoscritto in data 30/01/2013 tra il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero per la Tutela dell'Ambiente del Territorio e del Mare, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione Siciliana (Procedure Comunitarie di Infrazione CE/2004/2034 e CE/2009/2034), con i seguenti interventi principali:

- Adeguamento e potenziamento impianto di depurazione di Acqua dei Corsari (Codice ID-33412);
- Completamento Collettore Sud Orientale (Codice ID33414);
- Eliminazione dello scarico fognario di Via Decollati nel Fiume Oreto, mediante il convogliamento dei liquami nel Collettore Sud-Orientale attraverso il collettore di Via Stazzone (Codice ID33415)

Inoltre in area centrale sono stati effettuati interventi volti a scongiurare eventi di allagamento e di commistione tra la rete fognaria e i canali di gronda:

- BACINO SUD CENTRO STORICO / ZONA VIA PORTA DI CASTRO • Interventi di mitigazione per l'Area del Centro Storico, con particolare riferimento alla zona di via Porta di Castro. • Disostruzione con mezzi automatizzati per diminuire gli impatti sulla mobilità (sistema no-dig);
- BACINO SUD ZONA VIA MESSINA MARINE Intervento previsto: strutturale di notevole entità Tipologia opera: Realizzazione rete fognaria a sistema separato e razionalizzazione delle fognature esistenti e impianto di sollevamento "Romagnolo" Tempistica: medio-lungo termine Finanziamento: Fondi Comunali (mutuo) + Fondi Finanziaria 2005 + FAS Finanziato per 14,2 milioni di euro • Realizzazione della rete fognaria a sistema separato per acque nere e meteoriche nella Via Messina Marine, nel tratto costiero dalla foce dell'Oreto allo Sperone, e razionalizzazione della rete esistente nelle aree a monte della stessa via. • Sistemazione degli scarichi a mare per le acque meteoriche esistenti in tale tratto costiero, secondo le previsioni del PARF.
- BACINO SUD TRATTO VALLIVO DEL FIUME ORETO • Gli interventi riguardano la realizzazione nella zona valliva del Fiume Oreto di opere idrauliche per la mitigazione del rischio per allagamenti quali : - bacino di laminazione delle piene con traversa di

derivazione; - galleria interrata di by-pass per le acque da scolmare e relative opere di presa e di reimmissione a valle; - risagomatura delle sezioni dell'alveo di valle con adeguate fasce golenali. • Le previsioni progettuali ricalcano gli interventi di mitigazione già proposti dall'Amministrazione Comunale in sede di revisione del PAI (Relazione sul Rischio Idraulico 2003) e risultano recepite nella relazione allegata al D.P.Reg. 91/2007 per la mitigazione del rischio nelle aree di valle individuate a rischio nel PAI (codice PAI 039-E14).

- BACINO SUD MANUTENZIONE DEI CANALI DI MALTEMPO •Manutenzione dei canali di maltempo a salvaguardia del centro abitato di Palermo. Sono previsti interventi nei seguenti Canali: - LUPARELLO / PASSO DI RIGANO - BOCCADIFALCO - MORTILLARO - CELONA / BORSELLINO - VADDUNEDDU (BADAME)

4.4 Suolo e sottosuolo

L'indicatore che rileva per la proposta di variante è la % e la dimensione del consumo di suolo. Sul sito ARPA in relazione agli esiti dell'ultimo report di monitoraggio del consumo di suolo in Sicilia ("RAPPORTO DI MONITORAGGIO DEL CONSUMO DI SUOLO ED ELABORAZIONE ANALISI DI STATO E/O ANDAMENTI (ex Legge n. 132/2016, art. 3, c.1, lettera "a")) ANNO 2021) risulta che "*A livello provinciale è la provincia di Ragusa (con 97 ettari) a mostrare il maggior consumo di suolo in ettari nell'ultimo anno, seguita da quelle di Palermo ed Enna entrambe con 66 ettari. A livello comunale, all'quinto posto fra le città italiane con la maggiore quantità di territorio trasformato in un anno, la prima città siciliana è Catania (+34,62 ettari) con un valore pressoché stabile rispetto all'anno precedente, seguita da Modica (+ 24,2 ettari) e Carini (+19,93 Ettari). ... Analizzando, invece, la densità di consumo di suolo (2020-2021) intesa come metri quadrati consumati per ettaro di territorio comunale, i valori maggiori si riscontrano a Ficarazzi (109,37), Carini (26,09) e Pozzallo (24,73). Il consumo di suolo in Sicilia, nel 2021, in percentuale sulla superficie territoriale si attesta al 6,52%, praticamente quasi invariato rispetto all'anno precedente (6,49%)*." In quanto al "*Consumo di suolo netto (bilancio tra nuovo consumo e aree ripristinate) Nel 2021 in Sicilia il consumo di suolo netto (bilancio tra nuovo consumo e aree ripristinate) cresce quasi in linea con la media nazionale. Infatti, la crescita netta in Sicilia nel 2021 è stata pari a 0,29% valore quasi identico a quello della media nazionale (0,30%); così come nel 2020 era pari allo 0,24% valore uguale a quello della media nazionale; mentre nel 2019 era pari allo 0,37% (a fronte di una media nazionale netta dello 0,24%), nel 2018 era pari allo 0,16% (a fronte di una media nazionale netta dello 0,21%) e nel 2017 era pari allo 0,15% (a fronte di una media nazionale dello 0,23%). La densità di consumo netto, cioè la superficie consumata per ettaro di territorio è stata, in Sicilia nel 2021, pari a 1,89 m2/ha, a fronte del dato nazionale di 2,10 m2/ha, mentre nel 2020 era pari a 1,55 m2/ha, a fronte del dato nazionale di 1,72 m2/ha, mentre nel 2019 era pari a 2,38 m2/ha, a fronte del dato nazionale di 1,72 m2/ha e nel 2018 era pari a 1,17 m2/ha, a fronte del dato nazionale di 1,6 m2/ha. Nei territori comunali di quattro capoluoghi di provincia siciliani (Ragusa, Siracusa, Enna e Palermo)*

le variazioni di consumo di suolo registrate nel periodo 2020-2021 sonostate in aumento rispetto a quelle rilevate nel periodo 2019-2020."

I dati del consumo di suolo del Comune di Palermo sono rappresentati nelle sottostanti tabelle:

Tabella 3 – Suolo consumato in ettari (2021) a livello comunale (primi dieci comuni della regione Sicilia). Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

Comuni	Suolo consumato 2021 [ha]
Palermo	6.350
Catania	5.231
Ragusa	3.791
Messina	3.633
Siracusa	3.474
Marsala	3.473
Modica	3.173
Noto	3.122
Vittoria	2.633
Caltanissetta	2.475

Palermo si attesta al primo posto.

Tabella 4 – Suolo consumato in percentuale (2021) a livello comunale (primi dieci comuni della regione Sicilia). Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

Comuni	Suolo consumato 2021 [%]
Isola delle Femmine	53,95
Gravina di Catania	50,35
Villabate	48,6
Sant'Agata li Battiati	47,24
Aci Bonaccorsi	41,59
San Giovanni la Punta	41,26
Ficarazzi	40,15
Palermo	39,65
Mascalucia	37,43
Tremestieri Etneo	37,39

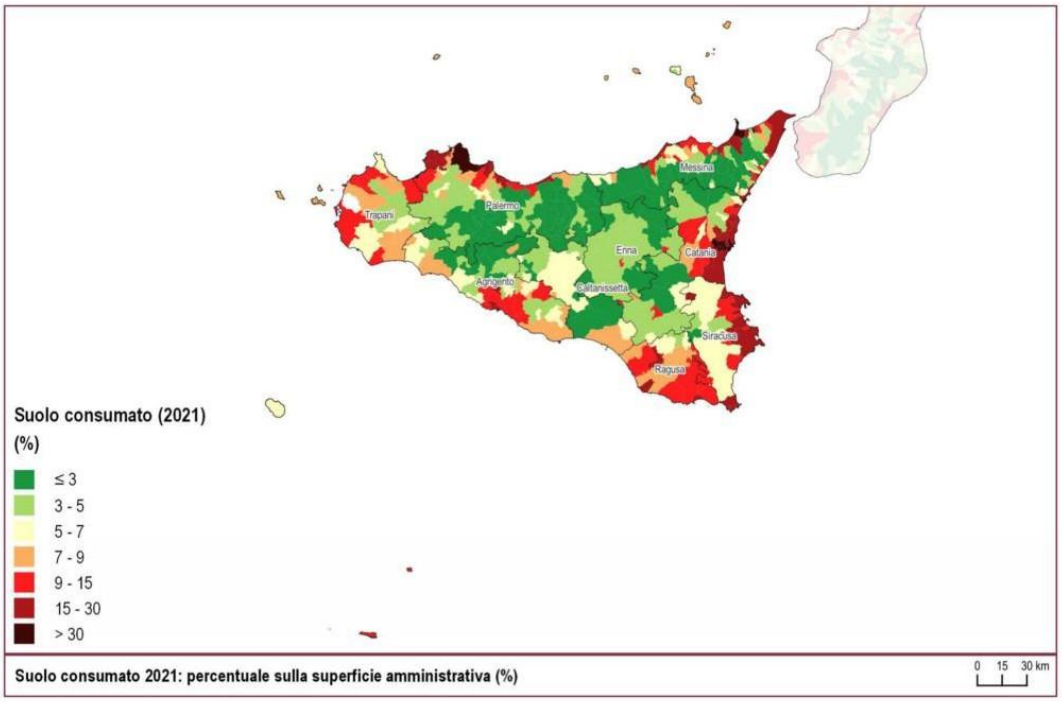


Figura 4 – Suolo consumato 2021: percentuale sulla superficie amministrativa (%) - Fonte: ISPRA.

Palermo rientra nella percentuale >30%.

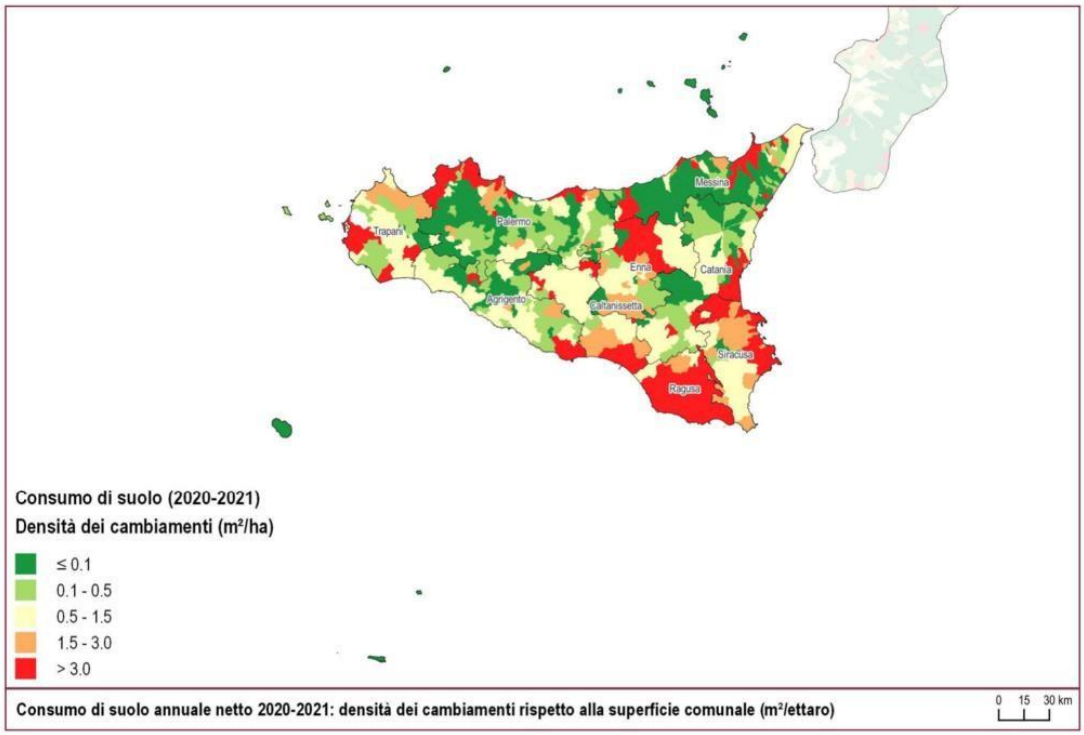


Figura 5 – Consumo di suolo annuale netto 2020-2021: densità dei cambiamenti rispetto alla superficie comunale (m²/ettaro) - Fonte: ISPRA

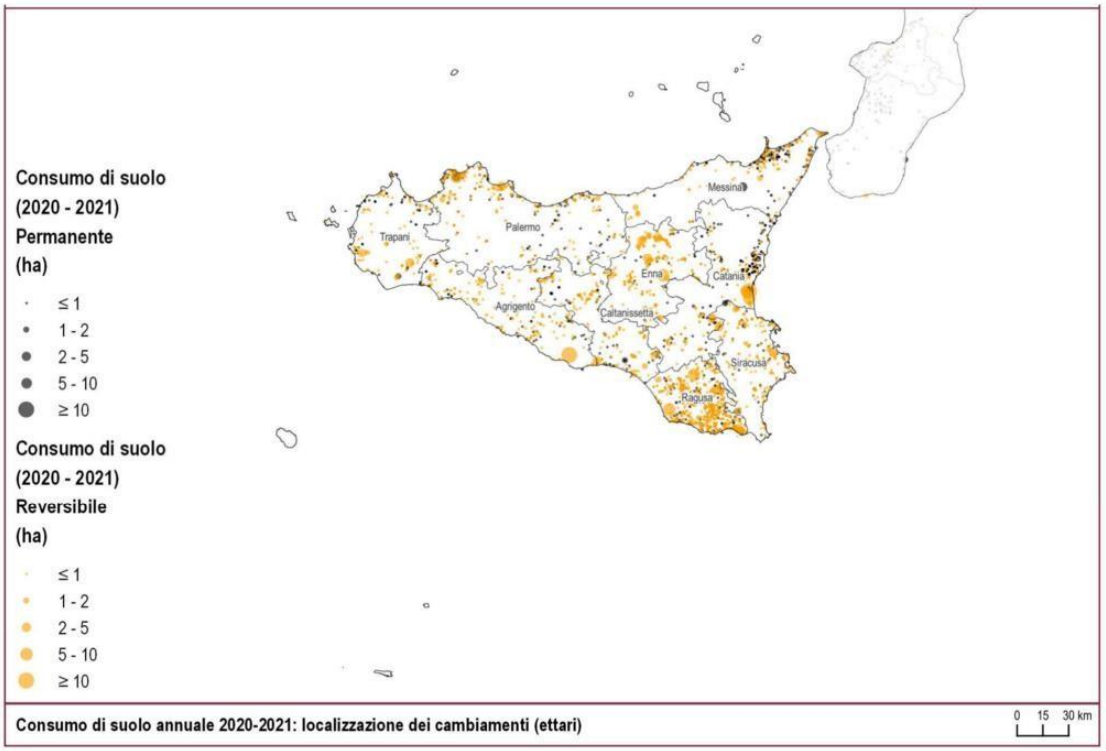


Figura 7 – Consumo di suolo annuale 2020-2021: localizzazione dei cambiamenti (ettari) - Fonte: ISPRA

4.5 Biodiversità e beni culturali e ambientali

Il contesto ambientale e paesaggistico in cui si inserisce la Città di Palermo è di grande rilievo e, sia nell'area urbana che extraurbana, esistono importanti aree naturali, a diversi livelli di integrazione con il tessuto urbanizzato, in alcuni casi importanti bacini di biodiversità.

Il capitale naturale del territorio comunale palermitano si compone di:

- sei Siti di Importanza Comunitaria (ITA020012 - Fiume Oreto, ITA020006 - Capo Gallo, ITA020014 - Monte Pellegrino, ITA020023 - Raffo Rosso, Monte Cuccio e Vallone Sagana, ITA020044 - Monte Grifone, e il sito marino ITA020047 - Fondali Isola Delle Femmine e Capo Gallo); una Zona di Protezione Speciale ITA020049 – Monte Pecoraino e Pizzo Cirina;
- due Riserve Naturali Orientate corrispondenti a Capo Gallo e a Monte Pellegrino, (quest'ultima comprende, come zona B di preriserva, il grande polmone verde della Favorita);
- le Riserve Naturali Integrali di Grotta Conza e Grotta Molara;
- l'Area Marina Protetta di Capo Gallo e isola delle Femmine.

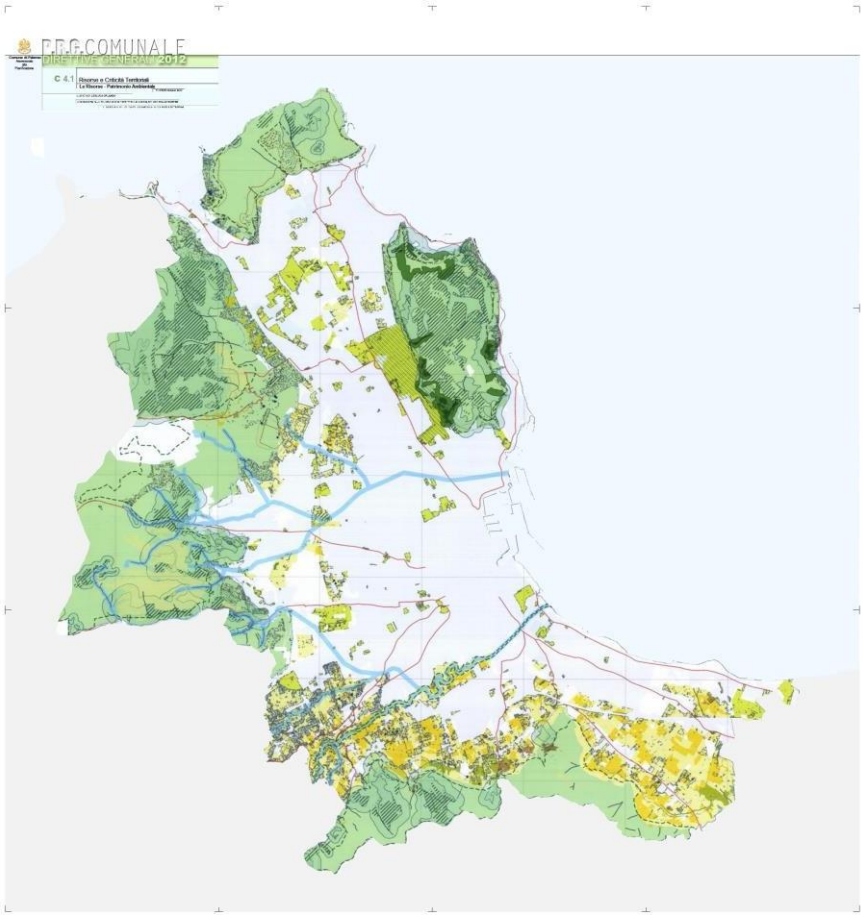


FIGURA 6 - Il capitale naturale: aree protette, verde agricolo, parchi e giardini

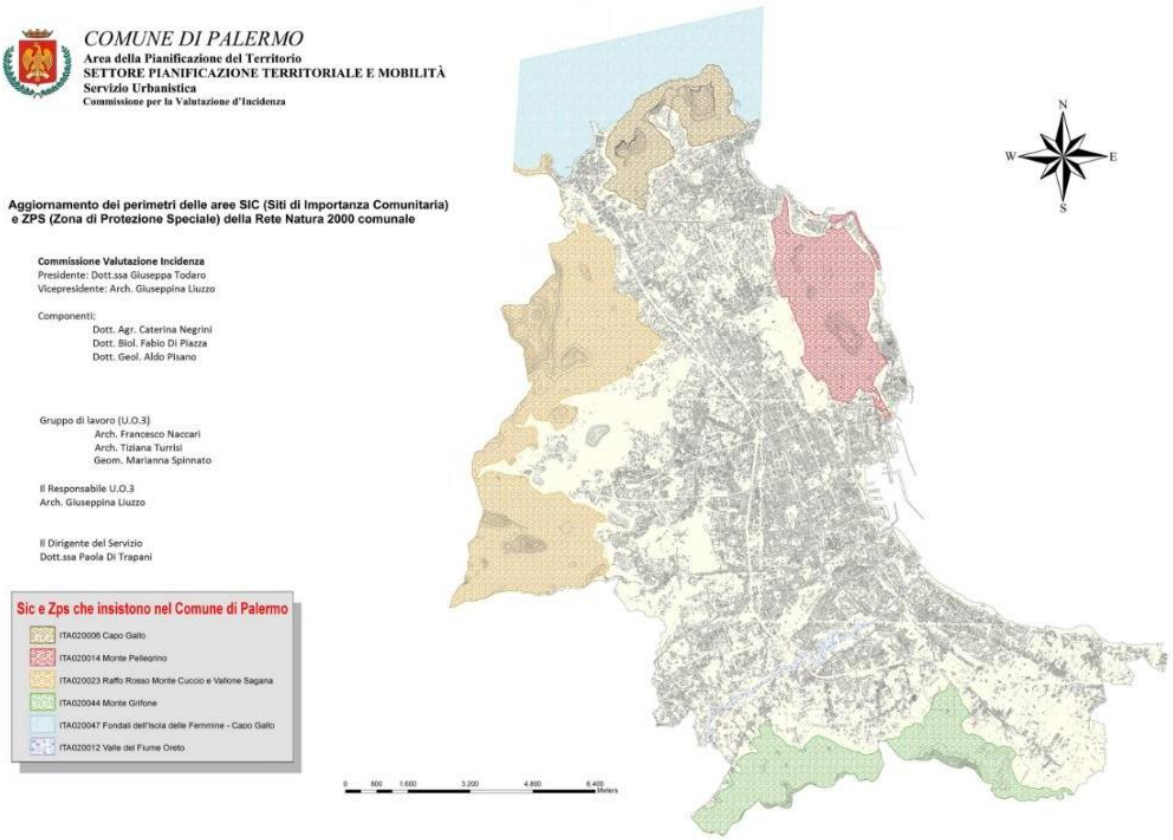


FIGURA 7 - La Rete Natura 2000 comunale

Rileva il seguente strato informativo:

a) le cartografie e il frontespizio dei Formulari dei singoli Siti, aggiornati alla proposta 2013 e alla *DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE del 7 novembre 2013 che adotta un settimo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea*, pubblicati da ultimo il 14 novembre 2014 sul Sito del Ministero dell'Ambiente, del Territorio e della Tutela del Mare.

b) le cartografie relative alle perimetrazioni delle Aree Naturali Protette.

Per i Siti della Rete Natura 2000 vigono i Piani di gestione raggruppati nei seguenti ambiti e Piani: Promontori del palermitano e Isola delle Femmine, Monti di Palermo e Valle del Fiume Oreto e Zona montano-costiera palermitano.

I Piani di gestione, tenendo in debito conto obiettivi e comportamenti precauzionali ispirati dalle direttive comunitarie e dalla normativa nazionale, procedono all'aggiornamento del patrimonio della biodiversità, evidenziano le criticità e i conflitti tra le pressioni antropiche e gli habitat e forniscono anche indirizzi e modalità gestionali.

Il sistema vincolistico dei BBCCAA si complementa anche, come si legge nel prg vigente, da:
"e5) Aree caratterizzate dalla presenza di "QANAT";

In tutte le aree "e" le successive fasi attuative (piani attuativi) sono subordinate a specifici studi di carattere geognostico e/o idrologico e idrogeologico che dovranno individuare gli accorgimenti e le soluzioni progettuali che rendono possibili gli interventi edilizi.

Le aree di cui ai punti "a" e "b" si intendono stralciate, e quindi disciplinate ai sensi dell'art.1 comma 1° della L.R. n° 65/81, con l'obbligo di pianificazione non appena perfezionata la revisione e la eventuale riclassificazione dei rischi. La pianificazione delle aree così stralciate dovrà partire dalle previsioni urbanistiche adottate dal Consiglio Comunale con delibera n° 45/97 adeguate alle prescrizioni dei D.Dir 558/02 e 124/DRU/02 e di approvazione del piano, e rappresentate nelle tavole A4."

In relazione alle problematiche di carattere archeologico si fa presente che alla luce delle recenti indagini condotte in diverse zone cittadine, al di fuori del circuito murario cinquecentesco, le aree di interesse archeologico sono state in parte rimodulate e in parte inserite ex-novo rispetto alla precedente nota riguardante le "Perimetrazioni aree di interesse archeologico per il PRG di Palermo" (prot. n. 1732 del 09.04.2002). Di seguito si trascrive l'elenco delle aree per le quali la Soprintendenza BB.CC.AA. ha ritenuto necessario prevedere, nelle norme del Piano Paesistico, una tutela specifica da un punto di vista archeologico (Dlgs 42/2004, art. 142 – lettera m), secondo modalità che andranno concordate congiuntamente e che, in ogni caso, dovranno includere il parere preventivo preliminare della stessa, in tutti i casi di lavori di scavo e di movimento terra:

1) Centro storico (prot. n° 1418 del 29.04.1987, prot. n° 1882 del 05.06.1987, prot. 2757 del 25.08.1987): l'area è stata ampliata a Nord Est comprendendo il Molo Trapezoidale (1a) e a Ovest il Complesso catacombale dell'area Papireto (prot. 3255 del 16.07.1982) (1b);

2) Piazza Indipendenza, Corso Pisani, Piazza Turba, via Cuba, via Pindemonte, via Cappuccini, Piazza Danisinni, via Vulpi (prot. n° 1418 del 29.04.1987, prot. n° 1732 del 09.04.2002): Necropoli Punica;

3) Area della Fossa della Garofala e del torrente Cannizzaro (prot. n° 1732 del 09.04.2002) compresi Parco Ninni Cassarà, CUS e Città Universitaria: tombe preistoriche a grotticella;

4) Area circostante il Palazzo della Zisa (prot. n° 1732 del 09.04.2002): pertinenze dell'edificio;

5) Monte Pellegrino comprese la Grotta Niscemi, le grotte dell'Addaura, le zone dell' Arenella e Vergine Maria (prot. n° 1882 del 05.06.1987, prot. n° 1732 del 09.04.2002). L'area di Monte Pellegrino è stata ampliata comprendendo anche il Parco della Favorita (5a);

6) Capo Gallo (D.A. 1252/87 + D.A. 5032 del 14.10.1991) entro il perimetro della Riserva Naturale Orientata (escluso la zona edificata di Pizzo Sella);

7) Piazza Leoni (prot. n° 1732 del 09.04.2002): tomba eneolitico medio;

8) Piazza Edison (prot. n°1732 del 09.04.2002): pozzo, gallerie e qanat;

9) Villa Papa D'Amico (prot. n°1732 del 09.04.2002): tombe preistoriche;

10) Piazza Giachery in zona Sampolo (prot. n°1732 del 09.04.2002): tombe preistoriche;

11) Via Archirafi e Villa Giulia (prot. n°1732 del 09.04.2002): tombe a inumazione;

12) Zona di S. Erasmo (prot. n°1732 del 09.04.2002): edifici di età romana;

13) Corso dei Mille: abitato di età islamica, tombe a inumazione di età normanna, strada di epoca sveva;

14) San Giovanni dei Lebbrosi: pertinenze dell'edificio normanno e preesistenze di età islamica;

15) Fascia costiera da Sant'Erasmo ad Acqua dei Corsari: diverse tonnare e fortini di epoca tardo-medievale e cinquecentesca;

16) Grotta di San Ciro (prot. n° 1882 del 05.06.1987): grotte con testimonianze paleontologiche e paletnologiche;

17) Complesso dell' Uscibene: strutture di età romana.

18) Boccadifalco A: villaggio preistorico;

19) Boccadifalco B: grotte;

20) Boccadifalco, aeroporto (D.D.G. 7707 del 19.10.2009, F° 54 part.1947) + tutta area aeroporto e area di rispetto: rinvenimento di reperti di epoca tardo-antica durante i lavori per la realizzazione dell'edificio della Protezione Civile;
21) Conigliera, Istituto Zootecnico: villa di età imperiale romana;
22) qanat – via Portello;
23) qanat – Gesuitico Basso;
24) qanat – Pitrè;
25) qanat – Quarto dei Mille;
26) qanat – via Cappuccini;
27) qanat – Pagliarelli;
28) qanat – Gristina.

Inoltre si trascrive l'elenco delle Aree vincolate – in giallo nella planimetria:

A) Pozzo di Villa Barbera: manufatti di pertinenza dell'ex fondo denominato Briuccia, pozzo e qanat (D.D.S. 41/74 del 20.12.2013);
B) Grotta Molara (D.A. 1875 del 12.11.1981 + D.A. 2260/88 + D.A. 5148/97);
C) Montagnola di Santa Rosalia (D.A. 465/88 + D.D.G. 5553/2003 + D.D.G. 58/2012);
D) Cinta muraria di Palermo (Decreto 14 maggio 1956 e D.P.R. 136/1965);
E) Muro antico di vicolo Casa Professa (Decreto 21 settembre 1955 e D.P.R. 135/1965);
F) Muro antico di vicolo Benedettini (Decreto 21 settembre 1955 D.P.R. 132/1965 D.P.R. 4136 del 26.7.1966);
G) Muri antichi di Salita Ramirez, vicolo Artale e vicolo De Fre (D.P.R. 137/1965);
H) Muro antico di via Candelai (Decreto 6 aprile 1955 D.P.R. 131/1965);
I) Muro antico di discesa Benfratelli (Decreto 30 novembre 1955 D.P.R. 138/1965);
L) Grotta di San Ciro (Decreto del 22.03.1948 convalidato con D.A. del 09.01.1965);
a) "Qanat – via Cappuccini" (D.A. n. 5564 del 07.04.1994);
b) "Qanat – Corso Calatafimi" (D.A. n. 7600 del 09.09.1996);
c) "Qanat – via Micciulla" (D.A. n. 7602 del 09.09.1996);
d) "Qanat – Villa Raffo" (D.A. n. 7601 del 09.09.1996);
e) "Qanat – Piana dei Colli" (D.A. n. 7603 del 09.09.1996);
f) "Qanat – Scalea 1" (D.D.G. n. 1367/2012, in parte modificato da D.D.G. n. 3111/2013 per la part. 615 F° 9)
g) "Qanat – Scalea 2" (D.D.S. n. 7653 del 13.09.1996, in parte modificato da D.D.G. n. 1429 del 29.08.2011)
h) "Qanat – via Castelforte 1" (D.A. n. 7604 del 09.09.1996);
i) "Qanat – via Castelforte 2" (D.A. n. 7605 del 09.09.1996).

Infine le analisi condotte in seno alla Studio Geologico hanno consentito di inserire il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini del territorio comunale e di enucleare le variazioni del regime vincolistico rispetto al vigente P.R.G.:

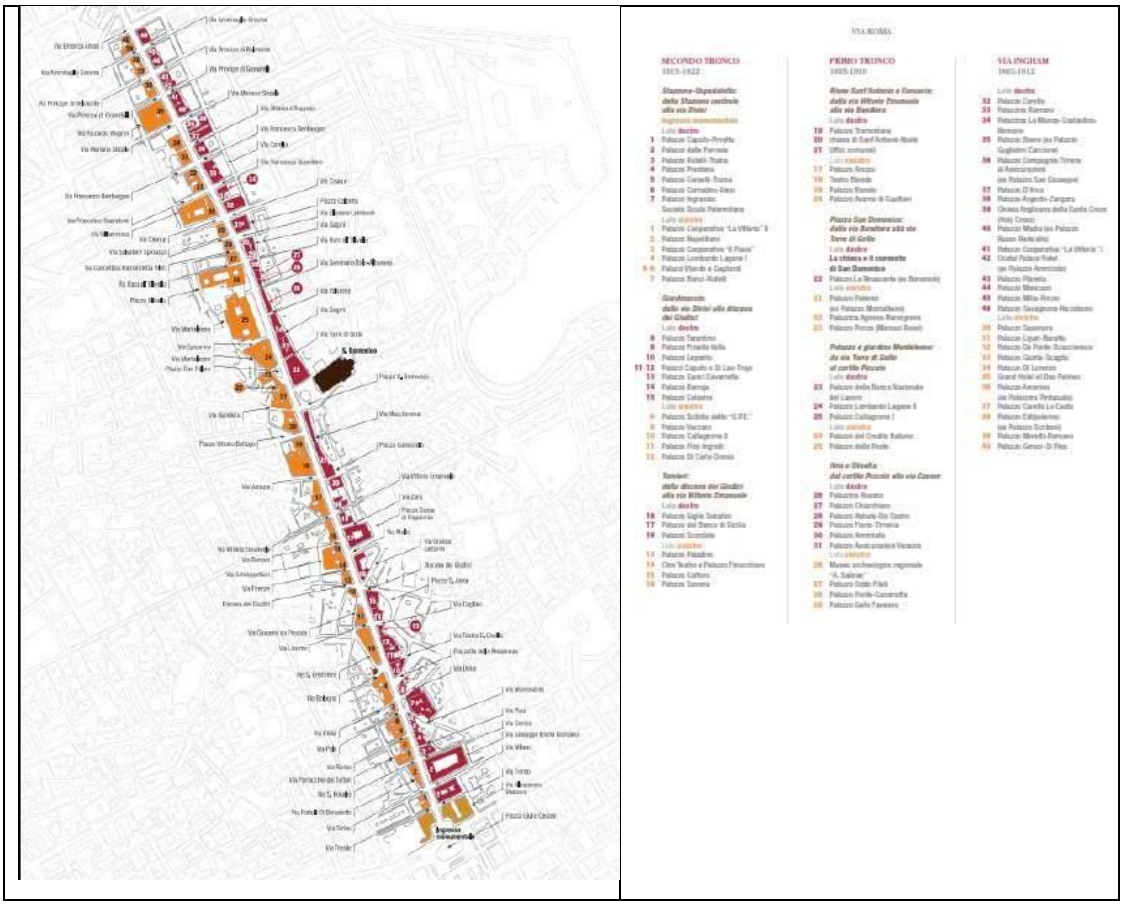
1) Suddivisione del territorio comunale in tre classi di suscettività all'edificazione;
2) Eliminazione delle aree di pericolosità e rischio di cui al DARTA del 4 luglio 2000;
3) Introduzione delle aree di pericolosità e rischio individuate dal PAI vigente;
4) Individuazione di nuove aree di pericolosità e rischio non individuate dal PAI vigente;
5) Mappatura nuove cavità/manufatti sotterranee nel centro storico;
6) Eliminazione delle fasce di rispetto attorno a conoidi alluvionali, faglie e frane;
7) Introduzione di fascia di rispetto attorno alle sorgenti del "Gabriele" e alla presa di "Santa Caterina";
8) Individuazione dei corsi d'acqua attorno ai quali apporre la fascia di rispetto prevista dal R.D. 25/07/1904 n° 523 e s.m.i.;
9) Mappatura dei siti d'interesse geologico.

Con la redazione dello Schema di Massima si è proceduto ad avviare gli approfondimenti sugli aspetti vincolistici di carattere territoriale e ambientale e ad approfondire (con il successivo e progressivo dettaglio confluito nella proposta di revisione varata nel 2019) lo studio idraulico per la corretta applicazione del principio dell'invarianza idraulica e delle soluzioni per mantenera/implementare i caratteri della resilienza del territorio e della popolazione.

Il sistema ambientale e paesaggistico di riferimento e di impatto della presente proposta di variante risulta costituito dagli **assi monumentali di via Roma e di via Libertà.**

Via Roma. La via Roma trasse origine dal Progetto Grandioso per Palermo, ma soprattutto dal Piano Giarrusso. "*Il 7 giugno del 1886 s'inaugurava la nuova Stazione Centrale della Ferrovia che si apriva lungo la via Lincoln in posizione intermedia tra via Garibaldi e via Maqueda, di fronte alla piazzetta del Grano, a ridosso delle mura cinquecentesche della città. La posizione della nuova importante struttura determinò la necessità di sistemare dal punto di vista urbanistico l'intera zona tra corso dei Mille e il piazzale della Stazione e di definire un comodo e immediato accesso alla città dal piazzale. (…) Il nuovo asse stradale ... con il sistema del rettifilo riproponeva il principio barocco dell'incisione operata direttamente sul tessuto precostituito [...] nascondendo […] complessi rioni popolari e l'intricato mercato della Vucciria con nuove cortine edilizie in cui sistemare i contenitori delle attrezzature necessarie al sistema economico-amministrativo della moderna borghesia. Sui nuovi fronti si prevedeva infatti di allineare banche, grandi edifici pubblici per i nuovi servizi amministrativi, uffici pubblici e commerciali, sedi di rappresentanza di istituti di credito, teatri, caffè, palazzi residenziali prestigiosi e negozi. Il progetto della via Roma fu presentato alla città come un'opera di grande respiro, un completo rinnovamento edilizio della città una via larga, elegante, signorile, simile ad un polmone che permettesse la respirazione di aria pura e salubre ad interi rioni [...] fiancheggiata da magnifici edifici, da palazzi che la rendessero una delle più aristocratiche strade della nostra città. Nelle intenzioni dei progettisti e dei promotori dell'opera, a destra e a sinistra della nuova strada, sarebbero dovuti sorgere: il Palazzo delle Poste, il Palazzo di Giustizia, il Palazzo delle Ferrovie, il Palazzo della Banca d'Italia e il Palazzo del Banco di Sicilia, a renderla magnifica e solenne con l'imponenza delle loro moli. La nuova arteria fu divisa in cinque tronconi: 1 dalla via Lincoln alla via Divisi, 2 dalla via Divisi alla via Vittorio Emanuele, 3 dalla via Vittorio Emanuele alla via Bandiera, o piazza S. Domenico, 4 dalla via Bandiera alla via Bara, 5 dalla via Bara alla via Cavour. (…) Il tracciato della via Roma ha interessato in realtà una fascia molto più larga della semplice sede stradale e dei suoi fronti edificati, coinvolgendo a occidente per tre tratti l'intera area tra la nuova strada e via Maqueda, e, sul fronte orientale, scardinando il sistema viario medievale degli antichi quartieri artigiani e mercantili. (…)* ***Dal punto di vista dell'uso, fu privilegiato l'aspetto commerciale, con l'allineamento costante di botteghe lungo tutta la via, e la risposta dei commercianti non si fece attendere: la nuova via Roma divenne ben presto sede ambita dai principali negozi della città. I collegamenti con le altre zone commerciali della città furono assicurati dalla tranvia.*** *Lungo la strada furono*

aperti due importanti teatri, Biondo e Finocchiaro, forniti di sala cinematografica, ed alcuni rinomati caffè. Nei milletrecento metri della nuova strada, la presenza più numerosa fu quella degli istituti di credito – Banco di Sicilia, Banco di Credito Italiano, Banca Nazionale del Lavoro – che ebbero le proprie sedi di rappresentanza; il Banco di Sicilia ebbe anche uffici nei piano nobile dei più rappresentativi edifici. Per l'imponente facciata basiliana della Cassa di Risparmio, realizzata qualche anno prima, fu sventrato il rione Tornieri e aperta una larga strada prospettica. Altre banche hanno trovato collocazione, anche negli ultimi decenni, negli edifici di via Roma. Numerosi uffici furono sistemati nei piani ammezzati e furono costruite le sedi delle Ferrovie dello Stato, delle Poste, delle Assicurazioni Venezia e il grande edificio degli uffici comunali. Non fu costruito nessun edificio scolastico, né religioso; si mantenne soltanto la chiesa di S. Antonio Abate e, nel tratto esterno alle mura, la chiesa anglicana costruita dalla potente comunità inglese a Palermo. Non fu edificato nessun grande magazzino commerciale, come invece andavano sorgendo nelle più grandi capitali europee. Non furono previste piazze, viali alberati e luoghi di sosta. L'unica piazza importante fu il residuo spazio di piazza S. Domenico, mentre si crearono degli slarghi poco sfruttabili, piazza Due Palme e piazzetta della Messinese, alla confluenza delle vecchie strade. Mancavano del tutto i servizi per il traffico veicolare, che poteva essere previsto nei piani prodotti nel XX secolo. Via Roma, dunque, si caratterizzava sempre più come arteria di passaggio e di transito verso le zone settentrionali della città, che già nel XIX secolo avevano raggiunto un ruolo trainante nell'espansione urbana. (…)" (Adriana Chirco - Mario Di Liberto, VIA ROMA La "Strada Nuova" del Novecento, 2008, da cui è tratta anche l'immagine a seguire).



La via Roma viene inquadrata da Piazza Giulio Cesare (dominata dalla stazione ferroviaria Centrale), dalla quinta urbana ed edilizia dell'ingresso monumentale ad esedre.

Via Libertà. Dalla Relazione Generale "Palermo città di città" della Variante vigente, "*Libertà: Si sviluppa lungo la Via Libertà, caratterizzata dalla maglia ottocentesca dei palazzi e delle ville liberty. Testimonianze – superstiti – sono ancora presenti anche se il "piccone demolitore" ha distrutto quella che un tempo veniva definita la "Capitale italiana dell'Art Nouveau". È un altro "centro storico". È il centro in cui si è manifestata (e si manifesta ancora) l'attività commerciale e direzionale della città. (…) Questa municipalità è caratterizzata anche da forti presenze architettoniche "storico artistiche". A sud l'ottocentesco teatro Politeama / Garibaldi, punto cardine della municipalità con alle spalle il Borgo Vecchio*."

E ancora. "*Se parafrasando Rosario Assunto può essere lecito rivolgere la definizione in 'Libertà come immagine del giardino' può anche ritenersi che a Palermo il viale, appunto della Libertà (1848) ed il suo Giardino all'Inglese (1851) possono essere riguardati quali immagini stesse del giardino della Libertà (…) Nella deliberazione del 16 marzo 1848 relativa al tracciamento della via della Libertà va sottolineato un passaggio di un qualche interesse. 'Sarà aperta la linea di strada tante volte, e in tante epoche proposta, e non mai eseguita*'". (G. Pirrone, L'Isola del Sole, Architettura dei giardini di Sicilia, Milano 1994). Per i palermitani la via Libertà assume una significativa carica simbolica ed emotiva, la forza di un perenne genius loci, pari quasi al quadrangolo del Teatro del Sole, per quanto abbia subito significative sottrazioni, sostituzioni e alterazioni dei fronti e dei tessuti edilizi.

"*Ma il viale, come è a tutti noto, nel 1976 poteva già dirsi in gran parte irrimediabilmente perduto. Il Piano Regolatore Generale di Palermo del 1962, infatti, lo consegnò alle società immobiliari che in pochissimi anni sostituirono più del 60% dei suoi edifici originari; quelli scampati alla demolizione sono oggi sovrastati da moderni edifici condominiali, molti dei quali privi di qualità architettonica. Osservando le belle immagini d'epoca del viale si può facilmente cogliere un elemento che, insieme ai platani, ha da sempre caratterizzato fortemente la strada: i giardini al piano terra di tutti gli edifici che su di essa si affacciavano. Sebbene di piccole dimensioni, ci ricordano che per più di 40 anni dalla sua realizzazione, la nuova strada fu fiancheggiata soltanto dai lussureggianti "giardini" che allora punteggiavano gran parte della Conca d'Oro. Oggi solo alcuni degli edifici scampati al "sacco di Palermo" conservano questi piccoli giardini, degli altri è possibile riconoscere soltanto qualche elemento superstite delle antiche recinzioni. Di questi fazzoletti di verde perduti è facile fare un inventario. Percorrendo il viale da piazza Ruggero Settimo verso il giardino all'inglese, sul lato destro troviamo i giardini di:*

1. *Palazzo Giandalia Oliva, ad angolo con piazza Ruggero Settimo, al civico 3;*
2. *Palazzo Alliata Cardillo, con ingresso al civico 19 di via Torrearsa;*
3. *Palazzo Rutelli, con ingresso al civico 77 di via Quintino Sella;*
4. *Palazzo Savona, al civico 37.*

Sul lato opposto di via Libertà sopravvive soltanto il giardino di Palazzo Di Chiara, con accesso da via Carducci. E' opinione di chi scrive che sia possibile il ripristino, se non di tutti, di almeno parte di questi cinque giardini, coinvolgendo anche i loro proprietari. ***Il loro recupero potrebbe comunque conciliarsi con l'attuale destinazione commerciale dei magazzini di cui sono pertinenze, così come è accaduto per molti degli analoghi giardini ancora oggi esistenti****.*

L'altro elemento che da sempre caratterizza il viale è la sua alberatura, così bene rappresentata in numerosi dipinti di Michele e Aurelio Catti. Come le belle palazzine liberty, numerosi platani centenari di via Libertà sono stati abbattuti negli ultimi anni perché uccisi dallo smog e dai parassiti. Le lacune nei due filari di alberi non sono state ancora del tutto colmate e ci auguriamo che presto, nel periodo indicato dai botanici, si provveda alla piantumazione di nuovi esemplari di platani, scegliendo per loro delle giaciture che possano schermare i nuovi edifici del viale.

Il sacco di via Libertà non ha risparmiato neppure le Piazze Mordini e Crispi. Come è a tutti triestemente noto, di Villa Deliella, dopo la vandalica demolizione del 1958, sopravvive soltanto la recinzione con due pilastrini angolari e alcuni tratti della elegante cancellata in ferro battuto. Sulla sua area di risulta oggi sono un parcheggio con autolavaggio e qualche albero. Auspichiamo che la recinzione del capolavoro liberty di Ernesto Basile possa essere restaurata, che i cartelloni pubblicitari ad essa addossati, che deturpano Piazza Crispi, vengano rimossi e che al posto dell'attuale parcheggio possa essere impiantato un nuovo giardino pubblico.

Anche l'arredo urbano delle Piazze Mordini e Crispi, tracciate contemporaneamente alla strada della Libertà, negli ultimi 40 anni è stato mortificato da interventi estemporanei, progettati senza alcun riguardo per i suoi elementi originari." (G. Renna, Italia Nostra Palermo).

4.6 Economia e commercio

Nella recente pubblicazione dell'Istituto Tagliacarne è emerso che a Palermo diminuisce sempre più il numero dei negozi nel centro storico: in dieci anni un crollo del 40 per cento. In un'intervista del 27 Febbraio 2023 Confindustria Palermo dichiara che "*Per l'organizzazione si rischia la «desertificazione». La presidente Patrizia Di Dio: «Bisogna intervenire in fretta con strategie condivise».*

Le imprese del commercio al dettaglio, attive nel centro storico di Palermo, sono diminuite da 1.316 a 821 nell'ultimo decennio (quasi il 40% in meno). *La flessione principale, nell'ambito di questo settore, si registra alla voce «altri prodotti in esercizi non specializzati» (abbigliamento, libri, giocattoli). Di contro, c'è un aumento considerevole alla voce alberghi, B&B, ristoranti e bar: in un decennio le imprese del settore sono passate nel centro storico da 295 a 500. Sono i dati contenuti nello studio Osservatorio sulla demografia d'impresa nelle città italiane e nei centri storici, giunto all'ottava edizione, realizzato dal centro studi di Confcommercio con il contributo del centro studi delle Camere di Commercio Tagliacarne.*

«È un tema di grande importanza su cui bisogna intervenire presto e bene - commenta la presidente di Confcommercio Palermo, Patrizia Di Dio -. Una disordinata evoluzione dell'offerta commerciale, esageratamente sbilanciata sui settori della ristorazione e dell'alloggio, rende i centri storici qualitativamente sempre meno attrattivi e meno sostenibili, fermo restando che questi settori hanno saputo dare una valida spinta, anche in termini di valorizzazione, alla rigenerazione del centro storico cittadino. ***Si rischia la desertificazione commerciale perché stanno scomparendo dal centro città alcune categorie merceologiche che magari vengono dirottate nelle periferie o all'interno dei centri commerciali****: **l'impoverimento di un'offerta diversificata è una grave ferita per una città d'arte come Palermo che non deve perdere il suo aspetto identitario, costituito non solo da monumenti e beni artistici**».*

***Per la presidente di Confcommercio, è «questo il momento di intervenire, considerato che si tratta di un periodo di ripartenza dopo una lunga crisi economica e sanitaria». «Anche per questo - aggiunge - da anni riteniamo urgente e imprescindibile che in una asse commerciale portante come via Roma vengano soppresse le limitazioni all'apertura di nuove strutture di vendita con una superficie superiore a 200 metri quadrati, cosa peraltro prevista da recenti direttive comunitarie e nazionali in termini di liberalizzazione delle attività economiche**».*

CENTRO STORICO DI PALERMO: MENO ATTIVITÀ DI COMMERCIO AL DETTAGLIO, CONSUMI IN CALO. DI DIO (CONFCOMMERCIO): "SI PERDE QUALITÀ E IDENTITÀ, SERVONO NUOVI MODELLI DI POLITICA URBANA"

In soli nove anni a Palermo è diminuito del 34% il numero di attività di commercio al dettaglio presenti nel centro storico: dalle 1.316 del 2012 alle 870 del 2021 (- 446). In forte rialzo le imprese nel settore turistico (alberghi e B&B, che però hanno ancora fatturati in calo del 25-30% rispetto a due anni fa) e della ristorazione, compresi bar, street food e take away. I consumi restano ancora sotto il livello del 1999: sono in discesa quelli tradizionali (abbigliamento, calzature, libri, giocattoli), in aumento i consumi di articoli tecnologici e per la salute."

Imprese del comune di Palermo						
	2012		**2019**		**2022 (giugno)**	
	CS (*)	**NCS (*)**	**CS (*)**	**NCS (*)**	**CS (*)**	**NCS (*)**
	n. imprese	n. imprese	n. imprese	n. imprese	n. imprese	n. imprese
Commercio al dettaglio	**1.316**	**6.135**	**887**	**5.025**	**821**	**5.222**
- esercizi non specializzati	35	338	64	344	77	371
- prodotti alimentari, bevande	64	779	63	754	56	799
- tabacchi	30	248	30	256	30	266
- carburante per autotrazione	8	202	3	139	3	125
- app. informatiche e per le telecomunicazioni (ict) in esercizi specializzati	10	130	7	141	7	142
- altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	94	610	64	503	61	508
- articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	39	406	32	318	33	339
- altri prodotti in esercizi specializzati	381	1.925	290	1.645	270	1.688
- farmacie	26	177	26	193	24	218
- commercio al dettaglio ambulante	626	1.163	304	503	250	519
- commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	3	157	5	228	10	248
Alberghi, bar, ristoranti	**295**	**1.762**	**484**	**1.906**	**500**	**1.907**
- servizi di alloggio	48	170	102	253	108	249
-- alberghi	-	-	16	84	16	73
-- altre forme di alloggio	-	-	86	169	92	176
- bar, ristoranti	247	1.592	382	1.653	391	1.658
-- ristoranti	-	-	261	1.105	269	1.167

-- bar	-	-	121	548	122	491
(*) CS = centro storico; NCS = non centro storico						
Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne						

Di contro dalle indagini ISTAT emerge proprio che la presenza di servizi costituisce valore aggiunto per svariati € Ml/procapite.

Valore aggiunto a prezzi base e correnti per branca di attività economica. Anno 2021. Dati in milioni di euro

Province e regioni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale	Valore aggiunto procapite (euro)	Posizionamento nelle classifica del valore aggiunto procapite
Trapani	**323,8**	**532,8**	**351,5**	**5.182,5**	**6.390,6**	**15.297,81**	**100**
Palermo	**474,4**	**1.454,6**	**904,9**	**18.568,2**	**21.402,1**	**17.703,74**	**85**
Messina	**268,7**	**889,6**	**620,5**	**8.641,8**	**10.420,7**	**17.264,04**	**88**
Agrigento	**493,2**	**490,4**	**300,7**	**4.724,7**	**6.009,1**	**14.443,68**	**107**
Caltanissetta	**232,6**	**271,8**	**266,5**	**2.961,1**	**3.732,1**	**14.768,71**	**104**
Enna	**145,5**	**200,1**	**146,2**	**1.901,4**	**2.393,1**	**15.222,59**	**101**

Catania	**643,3**	**2.059,3**	**984,8**	**14.951,7**	**18.639,1**	**17.325,73**	**87**
Ragusa	**529,2**	**477,7**	**326,0**	**3.991,8**	**5.324,7**	**16.875,51**	**90**
Siracusa	**524,0**	**539,7**	**422,1**	**5.001,4**	**6.487,3**	**16.807,02**	**92**
SICILIA	**3.634,7**	**6.916,1**	**4.323,2**	**65.924,7**	**80.798,7**	**16.716,34**	**18**

4.7 mobilità e traffico

Il sistema pubblico della mobilità e della trasportistica si avvale di modalità di trasporto a guida vincolata e sistema di trasporto su gomma pubblico.

Il centro urbano e il contesto di riferimento sono serviti dal tram, dal passante ferroviario e dall'anello ferroviario.

Il contesto è poi dotato di un importante sistema di esclusiva mobilità pedonale e ciclabile in continua evoluzione.

Zone a Traffico Limitato (ZTL)

Per quanto attiene alle ZTL di cui al punto A), si elencano, suddivisi per i quattro interventi di seguito riportati (ZTL Centrale, ZLT Maqueda, ZTL mercati storici e ZTL Palermo Arabo-Normanna), i provvedimenti che il Comune di Palermo ha predisposto e posto in essere nel quinquennio 2012-2018.

ZTL Maqueda

In linea con i principali obiettivi proposti dal vigente PGTU per il miglioramento della mobilità pedonale e nel rispetto dei programmi del Sindaco, tra i quali rientra la particolare attenzione alle problematiche riguardanti la restituzione ai cittadini di particolari spazi urbani, la via Maqueda è stata individuata quale area di intervento nella quale innalzare, in particolare, la fruibilità pedonale.

Pertanto è stata delimitata e istituita una zona a traffico limitato (ZTL) – estesa per circa 7.000 mq – attivando una disciplina oraria della circolazione veicolare nel tratto stradale della via Maqueda compreso tra la via Cavour e piazza Villena, nonché prevedendo nel medesimo tratto l'individuazione di una pista ciclabile.

ZTL Cassaro alto ZTL Mercati storici

Il PGTU focalizza l'assetto strutturale generale degli interventi da attuare nel breve periodo e

prevede, tra l'altro di tenere in debita considerazione la realtà dei mercati storici, la cui presenza costituisce un elemento di forte vitalità per il vissuto delle aree in cui gli stessi si svolgono.

In tal senso la presenza dei mercati storici nel tessuto viario ingenera, di fatto, delle limitazioni alla circolazione veicolare, per la presenza di spazi espositivi e per la pedonalità, che non rendono possibile (né opportuno per motivi di sicurezza) il transito dei veicoli. Con deliberazione di Giunta Comunale n. 89 del 03/06/2014 è stato approvato il provvedimento relativo alla delimitazione e istituzione di zona a traffico limitato nei mercati storici.

ZTL Palermo Arabo – Normanna

Anche allo scopo di ridurre i pesanti fenomeni di pressione antropica, sui monumenti presenti nell'itinerario "Palermo Arabo-Normanna", migliorando le condizioni di fruibilità delle aree circostanti i beni inserirti nell'elenco patrimonio mondiale Unesco (Word Heritage List WHL dell'Unesco) e in linea con le indicazioni espresse dal PGTU, è stata messa a punto una specifica delimitazione di zona a traffico limitato denominata "ZTL Palermo Arabo-Normanna" che limita la circolazione in particolare nel tratto di via Vittorio Emanuele compreso tra Porta Nuova e Piazza Villena. La misura ha determinato di fatto una significativa riduzione dei livelli di emissione sonora nel tratto interessato.

Aree pedonali

Per quanto attiene alle pedonalizzazioni, in ottemperanza a quanto previsto dal vigente PGTU, si è operato ponendo in essere diversi provvedimenti nel quinquennio 2012-2017. Ciò ha consentito di elevare la superficie comunale pedonalizzata dai 217.526 mq (dato aggiornato al 2011) ai 333.867 mq (dato relativo al 2017), con un incremento di circa il 53,4%.

Misure di limitazione della velocità

Con riferimento alle misure di limitazione della velocità, anche a maggior tutela della sicurezza stradale, il Comune di Palermo fra il 2012 e il 2020 si è adoperato ponendo in essere una serie di provvedimenti mediante Ordinanze Sindacali in merito.

Strumenti di pianificazione di dettaglio/settore

Per ciò che concerne i piani di dettaglio previsti dal PGTU, nel quinquennio 2012-2017 sono stati predisposti e approvati gli strumenti di seguito riportati:

- "Piano del trasporto pubblico extraurbano su gomma", (deliberazione di Giunta n. 217 del 15/12/2015): il Piano del trasporto pubblico extraurbano su gomma è parte organica all'interno del PUT, quale piano di settore (secondo le indicazioni delle direttive ministeriali), ciò in quanto i veicoli del trasporto collettivo extraurbani sono una disaggregazione di una delle componenti fondamentali del traffico urbano definite al cap. 3.2.1 delle citate Direttive, ossia veicoli per il trasporto collettivo con fermate di linea;
- "Piano del Trasporto Turistico di linea Comunale - Servizi Turistici Comunali di linea con autobus scoperti", (deliberazione di Giunta n. 286 del 22/12/2016): al fine di migliorare i servizi turistici di trasporto e di agevolare la mobilità nei comuni a prevalente economia turistica;

- "Piano delle corsie riservate ai mezzi pubblici", (approvato con la deliberazione n. 256 del 29/12/2015);
- "Piano ristrutturazione della rete del trasporto urbano su gomma", (deliberazione n. 255 del 29/12/2015): per migliorare l'efficacia del servizio, provvedendo ad una rivisitazione della rete che, pur mantenendo globalmente la stessa copertura del territorio, viene rivista allo scopo di semplificare e razionalizzare il percorso delle linee, sopprimendo quelle non significative dal punto di vista del numero di passeggeri trasportati o che comunque possono essere sostituite da altre linee ed accettando quindi un modesto incremento dei percorsi pedonali per l'accesso al servizio, a vantaggio però di un miglioramento della frequenza delle linee e quindi della realizzazione di linee più efficaci.

Tutti i suddetti Piani, seppur indirettamente, hanno contribuito alla diminuzione dei flussi di traffico nelle strade del centro urbano.

Piano della mobilità dolce

Per quanto riguarda il "Piano della mobilità dolce", la Giunta Municipale ha approvato il piano in argomento con la deliberazione n. 76 del 28/04/2015, avente per oggetto: "Piano della mobilità dolce (Piano della rete degli itinerari ciclabili di Palermo)" in attuazione al vigente Piano Generale del Traffico Urbano". Quale avvio dell'attuazione del "Piano della mobilità dolce" sopramenzionato, sono state predisposte una serie di ordinanze istitutive di percorsi ciclabili nel territorio di Palermo.

Ciò ha consentito di elevare la lunghezza della rete ciclabile comunale dai 21 km (dato del 2011) ai 49 km circa (dato relativo al 2017), con un incremento di circa il 133 %.

La rete delle piste ciclabili sta per essere completata e risulta nevralgica per il centro urbano (anche con la recente attivazione su via Dante e del "Progetto di fattibilità Tecnica ed Economica della rete di piste ciclabili in attuazione al "Piano della mobilità dolce".)

Interventi di fluidificazione del traffico

Nell'ambito delle misure di fluidificazione della circolazione ,ed in un contesto di maggior livello della sicurezza stradale, l'amministrazione comunale ha provveduto nel quinquennio 2012-2017, mediante diverse Ordinanze Dirigenziali, a porre in essere interventi di ristrutturazione nodi critici, prevedendo la sistemazione a rotatoria di alcune intersezioni.

Ampliamento della rete tramviaria. Azioni nel breve-medio termine

Le caratteristiche peculiari del sistema di trasporto vigente sono:

- Quattro linee per una lunghezza totale di 18,310 km
- Velocità commerciale 20 km/h
- 44 fermate compresi 5 Terminal due dei quali, Stazione Centrale e Stazione Notarbartolo, parti integranti dei due più importanti nodi di scambio previsti dal Piano Integrato per il Trasporto Pubblico

Per il potenziamento - e in relazione agli ambiti di riferimento - si richiamano i punti essenziali

e pertinenti del Progetto definitivo in gara: "Sistema Tram Palermo – Fase II" Progetto delle nuove linee tramviarie della Città di Palermo I stralcio funzionale - Tratte A, B e C Progetto definitivo

Dalla Relazione generale (elaborato 01 GEN REL X 070 A)

DESCRIZIONE SINTETICA DEL SISTEMA

Il Sistema oggetto del presente documento è relativo al Tram Palermo – Fase II - Progetto delle nuove linee tramviarie della Città di Palermo I stralcio funzionale - Tratte A, B e C, caratterizzato dai seguenti dati di carattere generale:

- *37 convogli complessivamente previsti, bidirezionali a piano ribassato;*
- *marcia a vista con priorità semaforica attraverso l'ausilio di un sistema UTC dedicato;*
- *controllo degli itinerari attraverso un Posto Centrale di Controllo situato nel deposito.*
- *alimentazione (trazione) delle vetture prevista per l'intera linea di nuova costruzione del tipo catenary free.*

Le principali caratteristiche della nuova infrastruttura sono riportate in tabella seguente [n.d.r.: la freccia arancio indica la tratta pertinente di spostamento]:

	Tratta A	Tratta B	Tratta C
Lunghezza tracciato (misurato a singolo binario)	10.968 m	4.000 m	9.238 m
Ambito tracciato	urbano	urbano	urbano
N. fermate	28	6	15
Bivi (diramazioni)	10	1	8
Intersezioni stradali semaforizzate	100	17	35
Sottostazioni Elettriche	3	2	1

Tabella 1 - Principali caratteristiche delle nuove tratte

Le fermate presenti sono riportate nelle tabelle seguenti:

N°	NOME	TIPOLOGIA
	TRATTA A	
1	Balsamo	Bifacciale di ricarica
2	Santa Rosalia	Palo su banchina da 2.5m
3	Santa Cecilia	Palo su banchina da 2.5m
4	San Domenico	Palo su banchina da 2.5m
5	Olivella/Salinas	Palo su banchina da 2.5m
6	Belmonte	Palo
7	Borgo Vecchio	Ricarica
8	Archimede	Palo
9	Villa Gallidoro	Palo
10	Laurana	Standard
11	Villabianca	Ricarica
12	Roccaforte	Standard
13	Don Bosco	Standard
14	Parco della Favorita	Standard
15	Piscina Comunale	Standard
16	Villa Sofia	Terminal
17	Croce Rossa	Standard
18	Vittorio Veneto	Palo
19	Matteotti	Palo
20	Paternò	Standard
21	Villa Pajno	Palo
22	Villa Zito	Standard
23	Giardino Inglese	Ricarica
24	Croci	Palo
25	Libertà	Palo
26	Politeama/Garibaldi	Palo
27	Ruggero Settimo	Standard
28	Cavour	Ricarica
	TRATTA B	
1	Respighi	Bifacciale
2	Stazione Notarbartolo	Bifacciale di ricarica
3	Albero Falcone	Bifacciale
4	Alberico Gentili	Bifacciale
5	Duca della Verdura	Standard
6	Giachery	Ricarica x 2
	TRATTA C	
1	Balsamo	Bifacciale di ricarica
2	Giulio Cesare	Bifacciale di ricarica
3	Porta Sant'Agata	Bifacciale su banchina da 3m
4	Orlèans	Standard x2
5	Università/Segreteria/Agraria	Bifacciale
6	Università/Polo didattico/Ingegneria	Bifacciale
7	Università/Architettura/Lettere	Bifacciale
8	Basile	Bifacciale di ricarica x2
9	Parco Cassarà	Bifacciale
10	Centro Polisportivo Universitario Ovest	Palo
11	Palmerino Ovest	Palo
12	Villa Tasca Ovest	Palo
13	Villa Tasca Est	Palo
14	Palmerino Est	Palo
15	Centro Polisportivo Universitario Est	Palo

Tabella 2 - Fermate

Dalla Relazione Generale del Progetto definitivo:

"1.3. PIANO DEI PARCHEGGI

La principale strategia per modificare in senso sostenibile il sistema di mobilità urbana di una città complessa come Palermo è quella di ridurre il parco veicoli circolante e aumentare la diffusione di parcheggi. La realizzazione della rete tranviaria in sede stradale, inevitabile in una città con le caratteristiche di Palermo, unitamente all'obiettivo di fluidificare il traffico veicolare su gomma ponendo rimedio alle criticità determinate dalla rete tranviaria esistente, a quelle evidenziate nello studio di fattibilità redatto dall'Amministrazione Comunale e a quelle individuate nel progetto di fattibilità tecnico economica, ha determinato l'inevitabile riduzione dell'offerta di stalli su sede stradale. Per questo motivo la proposta progettuale, a compensazione degli stalli soppressi, è stata corredata da un piano parcheggi, non facente parte del presente progetto definitivo, come riepilogato nelle seguenti tabelle:

TRATTA SERVITA	NOTE
TRATTA A	Realizzazione di parcheggi multipiano interrati in corrispondenza di: • Piazza Don Bosco; • Piazza Alcide de Gasperi; • Via della Libertà; • Piazzale Ungheria.
TRATTA B	Realizzazione di un parcheggio multipiano interrato in corrispondenza di Piazza Matteo Maria Boiardo (Stazione Notarbartolo).
TRATTA C	Realizzazione di un parcheggio di superficie con tre elevazioni fuori terra in corrispondenza di Piazza Giulio Cesare (Stazione Centrale).

L'offerta complessiva di posti auto dei sopraelencati parcheggi è riportata nella tabella seguente [si riportano e/o si evidenziano le informazioni per la sola tratta A di pertinenza del presente RA]:

TRATTA SERVITA	UBICAZIONE	CAPACITA'	
		LIVELLI	POSTI AUTO
TRATTA A	Piazza Don Bosco	3	230
	Piazza Alcide De Gasperi	3 +1 a raso	454
	Via della Libertà	2	257
	Piazzale Ungheria	3	192

L'Amministrazione Comunale ha deciso di affidare la realizzazione dei parcheggi in project financing e ne ha, pertanto, disposto lo stralcio dal PFTE "Sistema Tram Palermo - Fase II - Progetto di fattibilità tecnica ed economica delle Nuove Linee Tramviarie della Città di Palermo - Tratte A, B, C ed E1".

Lo scrivente ha pertanto provveduto all'emissione dei seguenti 7 PFTE:

- ***Sistema Tram Fase II – Parcheggi di interscambio – Don Bosco***
- *Sistema Tram Fase II – Parcheggi di interscambio – De Gasperi*
- ***Sistema Tram Fase II – Parcheggi di interscambio – Libertà***
- ***Sistema Tram Fase II – Parcheggi di interscambio – Ungheria***
- *Sistema Tram Fase II – Parcheggi di interscambio – Boiardo*

• ***Sistema Tram Fase II – Parcheggi di interscambio – Giulio Cesare***

• *Sistema Tram Fase II – Parcheggi di interscambio – Francia*

I progetti di fattibilità dei parcheggi hanno ricevuto parere favorevole da parte degli Enti di pertinenza e, con parere preventivo dei VV.FF., ***sono stati approvati dalla Commissione Regionale dei Lavori Pubblici con parere n. 125 27/02/2019 (Don Bosco****, De Gasperi, Boiardo e Francia)* ***e con parere n. 129 reso nelle adunanze del 26/05/2021 e 16/06/2021 (Libertà, Ungheria e Giulio Cesare)****.*

L'A.C., ad oggi, sta concludendo la redazione dei documenti di gara.".

Nel dicembre 2021 la Giunta comunale ha approvato, in linea tecnica e amministrativa, i richiamati sette progetti di fattibilità tecnica ed economica relativi alla realizzazione dei parcheggi Don Bosco, Alcide de Gasperi, Francia, Boiardo, Giulio Cesare, Ungheria e Libertà, che dunque consente alla città di Palermo di dotarsi di un sistema di parcheggi in zone strategiche della città e in stretta connessione con il trasposto pubblico di massa. Infatti, i sette parcheggi sono pensati come area di interscambio con la rete tranviaria e il passante ferroviario. Per la realizzazione delle opere si provvederà ad utilizzare le risorse finanziarie rese disponibili dal finanziamento regionale, pari a poco meno di 50 milioni, ed anche l'apporto di capitali privati, utilizzando una procedura di gara aperta per la concessione in project financing della redazione delle successive fasi di progettazione, la realizzazione delle opere e la successiva gestione in convenzione.

E, ancora, dalla Relazione generale:

"*Lungo la tratta A è prevista la realizzazione di 4 parcheggi* [sopra richiamati], *non oggetto del presente progetto definitivo: Don Bosco, Alcide de Gasperi, Libertà, Ungheria per un totale di 1.133 stalli. Per tutti i parcheggi è stata verificata la compatibilità con le altre infrastrutture, esistenti e in progetto, come, ad esempio, le opere di collegamento con il Porto previste nel di PRG 2.0.*

Questo tracciato permette la:

• *pedonalizzazione di via Roma con riqualificazione dell'area, la valorizzazione dei percorsi storico monumentali intercettati e l'incentivo alla ripresa economica delle attività artigianali e commerciali caratterizzanti l'ambito;*

• *la pedonalizzazione lungo la carreggiata centrale del tratto di via Libertà - tra le piazze Croci e Castelnuovo;*

• *realizzazione di una zona pedonale e shopping street in via Marchese di Roccaforte, ponendo in essere una nuova centralità urbana capace di fare da volano per la riqualificazione ambientale e per lo sviluppo economico dell'area con conseguente miglioramento della qualità di vita del quartiere;*

• *realizzazione di un'area pedonale attrezzata in via Sicilia, non compresa nel presente stralcio funzionale, in corrispondenza dello scambio con il realizzando anello ferroviario, e conseguente miglioramento della vivibilità dell'area;*

• *ampliamento dell'area servita dalle nuove linee;*
• *miglioramento del decoro urbano e della vivibilità dell'ambiente urbano con la piantumazione*

di nuove essenze arboree e l'inserimento di arredo urbano;

• ampliamento del bacino di utenza grazie alla configurazione ad anello della tratta e il servizio ai poli di attrazione dello Stadio Barbera, dei centri sportivi e ospedalieri su viale del Fante e viale Croce Rossa e delle principali attrazioni artistico-culturali della città. [...]

5.2. VALORIZZAZIONE DEL CONTESTO URBANO

Come già detto, la proposta punta sulla capacità del nuovo tram di generare una riqualificazione degli spazi di contesto; Alcune opere di riqualificazione e miglioramento del decoro urbano saranno realizzate contestualmente alla realizzazione della nuova rete tramviaria, come meglio descritto nella relazione 01 GEN REL X 030, facendo da apripista ad altri interventi, sia pubblici che privati, attivando così un circolo virtuoso di buone pratiche a miglioramento dell'ambiente urbano. Con la realizzazione delle tratte, inoltre, saranno realizzati anche i manufatti necessari per permettere la continuità dei percorsi ciclopedonali. Questi sono stati progettati in modo da creare una maglia continua e omogenea di percorsi, che risponde anche alla necessità di rendere accessibili aree ad alto valore culturale ad oggi isolate dal contesto e non fruibili, le stesse pensiline delle fermate saranno attrezzate per il bike sharing.

5.2.1. Via Roma – Da Piazza Giulio Cesare a Via Cavour

Il tram rivitalizza l'asse stradale e da questo propaga un processo di rigenerazione a partire dagli slarghi sulla via e dalle piazze che da questa si intravedono. La sua pedonalizzazione sarà parte integrante di un processo avviato da anni di rivitalizzazione del centro, con una capacità di attrazione - non solo turistica- in continua crescita.

La facilità di connessione assicurata dal tram incentiverà quelle attività che oggi soffrono la concorrenza di centri commerciali periferici più facilmente accessibili. La storica produttività artigianale, ricordata ancor oggi dalla toponomastica, potrebbe rinnovarsi e rafforzarsi incentivata anche da nuovi investimenti privati e da una nuova capacità attrattiva. Con un vero e proprio effetto a catena il centro storico vedrà rafforzato il proprio ruolo urbano anche nella propria funzione abitativa, sociale e strutturale, promossa da operazioni immobiliari, da Cooperative Abitative o da singoli privati.

Il cambiamento vuole essere evidente per chi giunge a Palermo dalla Stazione Centrale. L'imbocco della Via Roma da P. Giulio Cesare è segnato da un'isola di verde che inquadra l'asse e amplia l'attuale marciapiede di fronte l'esedra creando uno slargo che anticipa l'area pedonale.

Attualmente la strada è parzialmente alberata con esemplari di Brachychiton populifolia.

... Gli interventi sono stati progettati tenendo conto anche delle attività presenti nell'area in modo che possano giovare di tali interventi e quindi attrarre nuovi capitali per dar vita a iniziative collaterali per uno sviluppo economico qualificato e sostenibile. ...

5.2.3. Viale della Libertà

I parcheggi interrati previsti al di sotto della piazza, non compresi nel presente progetto definitivo, produrranno benefici sul valore degli immobili e sull'accessibilità ad uffici ed attività commerciali; la nuova piazza, luogo di passeggio, incontro, svago e shopping, rafforzerà la centralità del luogo. Il design riorganizza gli spazi senza tradire l'impianto originario del boulevard. I tagli di verde che costeggiano e frastagliano la linearità della Piazza, con la loro flessibilità dimensionale, consentono il mantenimento di tutto il viale alberato, con un ulteriore aumento della struttura vegetazionale.

Infatti gli esistenti esemplari di Platanus hybrida saranno mantenuti e valorizzati; le siepi di Duranta saranno sostituite da siepi di aromatiche come rosmarino, lavanda, salvia a fioriture vistose, Carissa macrocarpa, gelsomino ed Echium. ...

4.8 Rifiuti.

Il programma e il complesso degli investimenti volto a migliorare la raccolta, il servizio e il quantitativo di RD interessano – e interesseranno nella loro implementazione favorita dal PNRR e dal POC PA (REACT EU) – anche quest'ambito della città consolidata, con i seguenti investimenti tutti finanziati al Comune di Palermo da attuarsi entro il 2026 che prevede anche una cospicua dotazione di Centri comunali di raccolta e di isole ecologiche intelligenti in tutta la città:

- *Comune di Palermo D72F22000660001 Realizzazione di un impianto di selezione e valorizzazione di un impianto di selezione e valorizzazione rifiuti da raccolta differenziata (plastica/metalli e carta/cartone) presso la piattaforma impiantistica di Bellolampo 26.253.000,00 €*
- *Comune di Palermo D72F22000670001 Realizzazione centri comunali di raccolta e completamento del sistema intelligente di RD 6.747.000,00 €*
- *Comune di Palermo D71E22000220001 Interventi per la modernizzazione ed il potenziamento del sistema di raccolta differenziata nel Comune di Palermo: estensione e completamento 27.000.000,00 €*
- *POC Metro 2014-2020 – Progetto cod.: POC_PA_I.2.1.e "Impianto di trattamento e recupero rifiuti ingombranti da realizzarsi presso la piattaforma impiantistica di Bellolampo, con supporto fotovoltaico per utilizzo fonti energetiche rinnovabili"*

5. Caratteristiche, problemi, impatti dell'ambiente interferito

c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

La proposta di variante non interessa *in modo significativo* il contesto ambientale, paesaggistico e culturale della città storica e consolidata delle zone di riferimento (Via Roma e Via Libertà) in quanto non risulta in conflitto con la tutela attiva e la gestione sostenibile del patrimonio immobiliare (edifici, pertinenze e spazi urbani), anzi, come esplicitato per le coerenze e compatibilità con le norme tecniche e il regolamento edilizio del PRG e del PPE, sostiene di fatto una significativa azione di rigenerazione e di rivitalizzazione di edifici e di brani del tessuto cittadino che altrimenti andrebbero in disuso/abbandono per l'impegno finanziario che il restauro, il ripristino e tutte le altre tipologie di intervento ammissibili comportano per assicurare la permanenza e lo stato di efficienza delle caratteristiche architettoniche e paesaggistiche.

Inoltre le azioni di manutenzione e rivitalizzazione del patrimonio edilizio con materiali e CAM volti all'attuazione dell'economia circolare, congiuntamente all'innesto di sistemi di termoregolazione degli edifici con l'utilizzo delle risorse non rinnovabili, assicurano molteplici obiettivi cardine della sostenibilità individuati, come si vedrà oltre, sia dall'Agenda 2030 sia dalla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SnSvS)

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Per la proposta in esame e per il contesto considerato non si rilevano problemi ambientali esistenti.

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

Gli obiettivi dei piani/programmi devono in primo luogo essere improntati alle aree e agli obiettivi della Strategia nazionale di Sviluppo Sostenibile (SnSvS) e, soprattutto dalle strategie definite dalle Regioni di appartenenza.

La Regione Siciliana ha appena approvato la propria Strategia, coerentemente alla quale si traggono i seguenti obiettivi e i pertinenti target correlati dell'Agenda 2030[5]

[5] Selezionati a partire dai seguenti obiettivi dell'Agenda 2030:

Obiettivo 7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

7.1 Garantire entro il 2030 accesso a servizi energetici che siano convenienti, affidabili e moderni

7.2 Aumentare considerevolmente entro il 2030 la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia

7.3 Raddoppiare entro il 2030 il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica

7.a Accrescere entro il 2030 la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla ricerca e alle tecnologie legate all'energia pulita - comprese le risorse rinnovabili, l'efficienza energetica e le tecnologie di combustibili fossili più avanzate e pulite - e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie dell'energia pulita

7.b Implementare entro il 2030 le infrastrutture e migliorare le tecnologie per fornire servizi energetici moderni e sostenibili, specialmente nei paesi meno sviluppati, nei piccoli stati insulari e negli stati in via di sviluppo senza sbocco sul mare, conformemente ai loro rispettivi programmi di sostegno

Obiettivo 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri

11.2 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani

11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile

11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili

11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti 11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili

11.a Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale

11.b Entro il 2020, aumentare considerevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030

11.c Supportare i paesi meno sviluppati, anche con assistenza tecnica e finanziaria, nel costruire edifici sostenibili e resilienti utilizzando materiali locali

Obiettivo 12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

12.1 Attuare il Quadro Decennale di Programmi per il Consumo e la Produzione Sostenibili, rendendo partecipi tutti i paesi, con i paesi sviluppati alla guida, ma tenendo presenti anche lo sviluppo e le capacità dei paesi in via di sviluppo

12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali

12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco alimentare globale pro-capite a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo durante le catene di produzione e di fornitura, comprese le perdite del post-raccolto

Per la proposta di variante sono stati presi in considerazione le seguenti Aree e i correlati obiettivi strategici della Strategia nazionale di Sviluppo Sostenibile (SnSvS):

Area	Obiettivo strategico	Target correlati Agenda 2030
PERSONE	**III. Promuovere la salute e il benessere** **III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico**	**11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti**
PIANETA	I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità	12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali

12.4 Entro il 2020, raggiungere la gestione eco-compatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti durante il loro intero ciclo di vita, in conformità ai quadri internazionali concordati, e ridurre sensibilmente il loro rilascio in aria, acqua e suolo per minimizzare il loro impatto negativo sulla salute umana e sull'ambiente
12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo
12.6 Incoraggiare le imprese, in particolare le grandi aziende multinazionali, ad adottare pratiche sostenibili e ad integrare le informazioni sulla sostenibilità nei loro resoconti annuali 12.7 Promuovere pratiche sostenibili in materia di appalti pubblici, in conformità alle politiche e priorità nazionali
12.8 Entro il 2030, accertarsi che tutte le persone, in ogni parte del mondo, abbiano le informazioni rilevanti e la giusta consapevolezza dello sviluppo sostenibile e di uno stile di vita in armonia con la natura
12.a Supportare i paesi in via di sviluppo nel potenziamento delle loro capacità scientifiche e tecnologiche, per raggiungere modelli di consumo e produzione più sostenibili
12.b Sviluppare e implementare strumenti per monitorare gli impatti dello sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crea posti di lavoro e promuove la cultura e i prodotti locali
12.c Razionalizzare i sussidi inefficienti per i combustibili fossili che incoraggiano lo spreco eliminando le distorsioni del mercato in conformità alle circostanze nazionali, anche ristrutturando i sistemi di tassazione ed eliminando progressivamente quei sussidi dannosi, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo bene in considerazione i bisogni specifici e le condizioni dei paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo, in modo da proteggere i poveri e le comunità più colpite

	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile
	II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera	**11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti**
	III. Creare comunità e territori resilienti custodire i paesaggi e i beni culturali **III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale**	**11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile** **11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo**
PROSPERITÀ	**IV. Decarbonizzare l'economia** **IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile**	**7.1 Garantire entro il 2030 accesso a servizi energetici che siano convenienti, affidabili e moderni**

	evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	**7.2 Aumentare considerevolmente entro il 2030 la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia**

Trattandosi di ambiente urbano sono stati inoltre selezionati gli obiettivi ambientali discendenti dal complesso delle norme e dei regolamenti preordinati richiamati al cap. 3 e che ad ogni buon fine si declinano.

Temi ambientali	***Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio***	***Obiettivi di sostenibilità ambientale***
Fauna, flora e biodiversità	• Convenzione internazionale relativa alle Zone Umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici – Ramsar (1971) ; • Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979); • Nazioni Unite - Convenzione sulla biodiversità, Rio de Janeiro 1992; • Comunicazione Commissione Strategia comunitaria per la diversità biologica (1998); • Direttiva UE sulla conservazione degli uccelli selvatici – Dir. 79/409/EEC; • Direttiva UE sulla conservazione degli Habitat – Dir. 92/43/EC; • Comunicazione della Piano d'azione comunitario per la Biodiversità (2001); • Commissione: Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 - e oltre (2006); • Carta della Natura; • Piano Regionale Parchi e Riserve; • PIR Rete Ecologica; • Linee guida del Piano Forestale Regionale.	Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale e la biodiversità
Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e archeologico e beni materiali	• Convenzione europea del Paesaggio, Firenze, 2002; • Decreto Legislativo n. 42 del 22.01.2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 137 del 6.07.2002" (GU n. 45 del 24.02.2004 - Supplemento Ordinario n. 28), si tutela e si valorizza il "patrimonio culturale", inteso come insieme dei beni culturali e dei beni paesaggistici; • Legge Nazionale n. 431/85, che concede alle regioni la facoltà di opzione tra la redazione di uno strumento a valenza urbanistico-territoriale e il Piano Paesistico, quest'ultimo disciplinato dall'art. 5 della LN 1497/39; • Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 63 - Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42; • PIR Rete Ecologica; • Linee guida del Piano Forestale Regionale; • Linee guida del Piano territoriale paesistico regionale; • Piano Regionale Parchi e Riserve.	Tutelare e valorizzare i beni e il patrimonio storico-culturale
Suolo	• Strategia tematica per la protezione del suolo (COM/2006/231) e per l'uso sostenibile delle risorse naturali (COM/2005/670); • Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico; • Piano delle bonifiche; • Piano Regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi.	Favorire il recupero di aree degradate
Acqua	• Direttiva quadro UE sulle acque - Dir. 2000/60/CE; • Piano di Tutela delle Acque in Sicilia. Pianificazione-Definizione degli scenari-programma delle misure (2005); • Progetto di monitoraggio per la prima caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Siciliana; • Progetto di monitoraggio per la prima caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei della Regione Siciliana.	Perseguire la tutela sostenibile della risorsa idrica
Aria e fattori climatici	• Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento climatico (1994) Protocollo di Kyoto (1997);	Ridurre le emissioni climalteranti in
	• Programma Europeo per il Cambiamento climatico (2000); • Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra (PAN) (2002); • Decreto Legislativo 7 marzo 2008, n. 51: Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 4 aprile 2006, n. 216, recante attuazione delle direttive 2003/87/CE e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del protocollo di Kyoto (GU n. 82 del 7-4-2008).	atmosfera
Popolazione e salute umana	• Leggi sulla somministrazione degli alimenti; • Leggi sui controlli veterinari; • Regolamenti di polizia veterinaria; • Piano delle bonifiche.	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio

f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i

beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

Gli impatti attesi sono del tutto analoghi a quelli generati dalle normali pratiche del recupero, del riuso e della rigenerazione immobiliare in atto consentite dal PRG e dalla regolamentazione edilizia esistente per il Comune di Palermo per le destinazioni d'uso residenziali e commerciali - e nella considerazione che i potenziali medi centri di vendita non avvierenno i propri cantieri in maniera simultanea e cumulativa.

Trattandosi di interventi progettuali che riguardano quasi esclusivamente le parti interne dell'edificato si ipotizzano le seguenti interazioni tra "opera" e "ambiente", chiarendo in ogni caso che per l'attuazione degli interventi dovrà essere preventivamente redatto e approvato dall'A.C. il piano di cantierizzazione e della viabilità interferita dalle operazioni di cantiere, avuto riguardo anche a eventuali interventi che potrebbero gererare impatti sinergici e cumulativi.

Ambiente / Opera	Cantiere	Costruzione	Esercizio
Aria/atmosfera	Emissioni contenute di polveri e rumori (negativo/temp)	Emissioni contenute di polveri e rumori (negativo/temp)	Emissioni di CO_2 evitate e/o progressivamente abbattute (positivo/permanente)
Acqua (consumo della risorsa)	Per limitate lavorazioni in opera (negativo/temp)	Per limitate lavorazioni in opera (negativo/temp)	Azzeramento sprechi e/o perdite per sostituzione impianti (positivo/permanente)
Suolo (uso)	Temporaneo da installazione cantiere	----------	----------
Suolo (consumo)	----------	----------	Abbattimento/azzeramento consumo (per le eventuali nuove aree dove allocare le medie strutture di vendita) (positivo/permanente)
BB.CC.AA.	----------	----------	Valorizzazione degli immobili e aumento delle rendite immobiliari e di posizione (positivo/permanente)

Energia e clima	Per tutte le lavorazioni, impatto temporaneo	Per tutte le lavorazioni, impatto temporaneo	Efficienza energetica e mitigazione/adattamento ai cambiamenti climatici (positivo/permanente)
Viabilità/traffico	Per ro-ro mezzi cantiere impatto temporaneo	Per ro-ro mezzi approvvigionamenti forniture impatto temporaneo	In esercizio impatto positivo per utilizzo mobilità sostenibile - origine-destinazione- (positivo/permanente)

Come anticipato nel § IV del presente RA e con particolare riferimento allo stato dell'ambiente, dettagliatamente descritto nel § 4.7, lo scenario prospettato e risultante dalla proposta di variante non genera impatti su un più vasto sistema, in quanto il sistema anche di area vasta, potenzialmente involto dall'insediamento delle tipologie commerciali in esame, risulta in atto e in prospettiva capace di assorbire anche gli effetti attrattivi degli insediamenti in ordine al "*flusso pedonale e veicolare da e verso le attività, la maggiore occupazione di aree a parcheggio*".

In particolare, poi, rispetto a quanto supposto ossia a impatti "*come ad esempio il carico/scarico merci con mezzi pesanti, ... oltre che l'incremento di tutte le emissioni funzionali all' esercizio delle attività stesse quali consumi idrici, scarico reflui, produzione di rifiuti, impianti di riscaldamento/raffrescamento ecc…*", il normale potenziale esercizio delle attività commerciali già in essere senza la variante comporta quanto di fatto osservato e pertiene alla normale pratica degli esercizi commerciali già insediati e/o, appunto, di fatto ad oggi insediabili.

La concentrazione di attività commerciali di rango e livello funzionale da insediarsi anche in altre aree centrali della città, rispetteranno modalità e condizioni di attenuazione progettuale che, tenendo conto di una robusta infrastrutturazione in termini di mobilità pubblica integrata e sostenibile e del complesso della nuova sosta e delle rigenerazioni da questa generata, atterranno alle corrette modalità gestionali.

Nel contributo PUMS del Comune di Palermo si era rilevata la criticità attuali del carico-scarico delle merci che attiene di fatto alla disapplicazione pressocché sistematica di norme e regole di fatto esistenti e che attengono a precise disposizioni su giornate e orari.

Per quanto risulti sempre possibile attribuire al settore commerciale (di qualsiasi scala) la vigilanza e il monitoraggio delle disposizioni comunali, sarebbe necessario attivare un controllo e l'eventuale sanzionamento già nei siti di accesso e non "a valle".

Purtuttavia, nel rispetto di quanto rilevato da CTS - e considerata l'attuale carenza di organico comunale preposto al controllo e al sanzionamento, al fine di rendere sostenibile l'esercizio di tali nuovi insediamenti, tenuto conto di quanto già rassegnato, in maniera parziale, con il riscontro in ordine alle regole localizzative, con la nota prot.

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.

La variante non genera impatti negativi significativi sull'ambiente.

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste

Nel caso in esame l'alternativa alla proposta di variante coincide con l'opzione zero che

comporterebbe di fatto il mancato utilizzo e la mancata rigenerazione di parte del patrimonio immobiliare della città consolidata. La scelta di intervenire risulta dettata dall'analisi e dalle considerazioni relative al progressivo abbandono di aree e di contesti da parte di ditte e di imprese commerciali che hanno generato abbandono e degrado fisico e anche socio-economico soprattutto dell'asse di Via Roma (ma anche della via Libertà) per la chiusura di più di 1300 esercizi di minuto commercio. Di contro le analisi effettuate da istituti specializzati hanno evidenziato proprio il valore aggiunto del commercio e dei medi centri di vendita quale volano di occupazione e di rigenerazione urbana e sociale.

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

Come argomentato nelle premesse non si presumono e si possono ragionevolmente escludere impatti ambientali significativi. In ogni caso, stante le misure di attenuazione proposte si procederà ugualmente ad effettuare il controllo degli effetti ambientali connessi all'attuazione della proposta di attraverso un piano di monitoraggio ambientale (PMA).

In particolare il PMA si proporrà di:

- definire i ruoli e le responsabilità per la realizzazione del monitoraggio ambientale;
- valutare gli eventuali effetti ambientali significativi connessi all'attuazione del Piano;
- verificare il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, individuati nel processo di VAS e definiti dai principali piani e programmi di sostenibilità ambientale di ambito europeo nazionale e regionale;
- individuare tempestivamente eventuali criticità onde prevenire potenziali effetti negativi imprevisti;
- garantire l'informazione ai Soggetti Competenti in Materia Ambientale, al pubblico interessato e al pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del Piano attraverso l'attività di reporting;
- fornire le indicazioni necessarie per la definizione e l'adozione di eventuali opportune misure correttive e/o per un'eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel Piano.

Questa ultima finalità assume particolare importanza in quanto costituisce l'elemento di dinamicità e di feed-back del processo di pianificazione/programmazione, che permette di rimodulare e ri-orientare gli indirizzi strategici della variante gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le misure adottate per il monitoraggio.

Il monitoraggio ambientale del Piano avverrà, annualmente, attraverso l'aggiornamento di un set di indicatori appositamente definito e la compilazione di un Rapporto di Monitoraggio Ambientale (RMA).

Per definire gli elementi e i contenuti minimi del PMA, che dovrà essere redatto e attuato all'avvio a regime della proposta di variante PRG, si è fatto riferimento ai pertinenti riferimenti nazionali e alle linee guida ISPRA e ARPA Sicilia. Per individuare il set minimo degli indicatori di

monitoraggio, si è partiti dagli indicatori selezionati nel RA che hanno fatto da leva per sviluppare le prestazioni ambientali della proposta in esame.

Il set degli indicatori individuati rappresenta solo una proposta che, per quanto argomentata e pertinente, dovrà essere oggetto di approfondimento e valutazione a cura di Esperti in materia.

Il PMA, oltre a individuare/selezionare gli indicatori pertinenti e mirati, rilascerà gli effetti attesi - e soprattutto la sua efficacia sulle verifiche periodiche della variante, nella misura in cui il suo progetto approfondirà l'aspetto inerente i Soggetti coinvolti e i relativi ruoli

Per prima cosa è necessario individuare il soggetto responsabile per il monitoraggio; in questo caso coincide con l'Autorità Procedente - Comune di Palermo che dovrà:

• collaborare con l'Autorità Competente;

• coinvolgere le Agenzie Ambientali (ISPRA/ARPA) per verificare le possibilità di fornitura di dati da parte di ARPA e l'utilizzo della banca dati messa a disposizione da ARPA e ISPRA .
Il Comune di Palermo, per consentire l'effettiva funzionalità del sistema di monitoraggio, dovrà inoltre (per come indicato nelle "INDICAZIONI METODOLOGICHE E OPERATIVE PER IL MONITORAGGIO VAS" a cura di ISPRA):

• stabilire modalità e tempi di acquisizione degli aggiornamenti relativi agli indicatori di contesto;

• definire le relazioni con le Autorità Procedenti e con le Autorità Competenti di eventuali strumenti correlati utilizzando adeguati protocolli per la trasmissione delle informazioni (in caso di assenza di processo di Vas, prevedere contatti con il soggetto responsabile del piano);

• definire modalità e tempi per il popolamento e la trasmissione degli indicatori di processo, coordinandosi con i soggetti responsabili di ciascuno di eventuali piani correlati, garantendo le condizioni per l'attivazione di un flusso informativo adeguato alle necessità di reporting del monitoraggio;

• definire al proprio interno modalità e responsabilità per il popolamento degli indicatori di contributo.

Per l'efficacia e la consultazione/aggiornamento dei dati (pure per la fase di partecipazione e coinvolgimento cfr. oltre) di altri portatori di conoscenza che nel tempo abbiano raccolto e analizzato dati, quali le Università o i Centri/Istituti di Ricerca, il Comune utilizzerà e/o rafforzerà i propri strumenti e le piattaforme (archivi di dati - open data - partecipative, ...) nella considerazione che come sempre rilevato nel Documento ISPRA richiamato:

"A supporto delle attività del monitoraggio e per dare la possibilità ai soggetti coinvolti di espletare al meglio le funzioni assegnate, è opportuno definire alcuni strumenti per la gestione delle relazioni e delle informazioni e in particolare:

• gli standard per l'acquisizione degli indicatori di processo, con relativa meta informazione

(modi, tempi, struttura dell'informazione, formato, software eventualmente necessari per ulteriori elaborazioni);

• format per il reperimento delle informazioni necessarie al popolamento degli indicatori di contributo, con specifica indicazione delle modalità di calcolo;

• tavoli di lavoro interistituzionali con il coinvolgimento di tutti i soggetti responsabili della trasmissione dei dati e degli indicatori;

• ulteriore supporto potrebbe derivare dalla condivisione, all'interno di un sito istituzionale di un'area di lavoro in cui far confluire dati, informazioni e analisi.

Si profilerebbe così una modalità di integrazione in tempo reale delle attività dei diversi soggetti ai diversi livelli in grado di ottimizzare le attività di monitoraggio e attivare un sistema virtuoso di gestione delle relazioni."

Il Comune di Palermo ha generato numerose piattaforme interattive dedicate all'interno dei portali tematici (ParteciPA, PUMS, PON METRO, MUV, ...) e sta implementando il SIT della pianificazione ove sarà gestita ogni forma di interazione/partecipazione/valutazione, compresa la VAS, il relativo PMA e la sua reportistica:

"*• un rapporto sintetico, che verifichi il grado di raggiungimento degli obiettivi di piano e le eventuali necessità di riorientamento e le principali variazioni di scenario, in particolare per quegli aspetti territoriali ritenuti critici. Potrebbe essere predisposto con cadenza regolare, ad esempio annuale;*

• un rapporto completo, che aggiorna lo scenario di riferimento (descrizione dell'evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali, l'analisi di piani, programmi, progetti attivi sul territorio di riferimento del piano, il popolamento e l'aggiornamento delle proiezioni degli indicatori di contesto ambientale), verifica il grado di raggiungimento di tutti gli obiettivi di piano e il contributo agli obiettivi di sostenibilità generali.

Potrebbe essere predisposto con periodicità maggiore ad esempio triennale o quinquennale;

• eventuali rapporti straordinari potrebbero essere elaborati in occasioni particolarmente rilevanti (varianti di piano importanti, modifiche legislative, ecc)."

I Soggetti e le Autorità di Processo, che detengono, aggiornano e anche sono (e saranno deputate) all'attuazione e alla gestione condivisa del Piano di Monitoraggio e dei suoi Report periodici sono molteplici e variegate, data la natura dello strumento e dei suoi obiettivi prestazionale e anche ambientali. Si indicano i principali:

- Città Metropolitana di Palermo,
- ARPA Sicilia ST Palermo
- ASP Palermo
- ARTA (anche per il P.A.I. e gli aspetti di rischi del territorio e per le competenze sui siti della Rete Natura 2000 privi di Ente Gestore)
- ISPRA

- Autorità di Bacino
- RAP (per monitoraggi qualità aria e reportistica)
- AMAP
- AMAT
- GSE, TERNA …

Per gli indicatori (**che devono essere pertinenti e popolabili al dettaglio della proposta di P/P**) si propongono i seguenti:

Obiettivo strategico	Target correlati Agenda 2030	Indicatori
III. Promuovere la salute e il benessere **III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico**	**11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti**	**% di riduzione emissioni climalteranti e di inquinanti** **% di diminuzione della popolazione esposta** **% di RD prodotta e reimmessa nel ciclo CONAI**
I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali 11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile	Litri di acqua risparmiati per impiego sistemi sanitari intelligenti Mc di edilizia monumetale rigenerata Mq di spazi collettivi riqualificati N. Eventi di codesign per il riuso degli edifici

*COMUNE DI PALERMO: "PIANO DI PROGRAMMAZIONE URBANISTICA DEL SETTORE COMMERCIALE" VARIANTE ART. 5 NdA - **RAPPORTO AMBIENTALE** (ai sensi del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii., art.13, c. 1)*

		monumentali a fini commerciali
II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera	**11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti**	**% di abbattimento dei climalteranti** **Numero e tipologia di impianti da fonti rinnovabili** **Numero e/o superfici rigenerate e/o recuperate con soluzioni basate sulla natura**

III. Creare comunità e territori resilienti custodire i paesaggi e i beni culturali **III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale**	**11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile** **11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo**	Mc di edilizia monumetale rigenerata Mq di spazi collettivi riqualificati Num. eventi di codesign per il riuso degli edifici monumentali a fini commerciali Mc di edilizia monumetale rigenerata Mq di spazi collettivi riqualificati Num. Norme tecniche redatte per la gestione degli immobili di maggiore pregio e/o rilevanza

*COMUNE DI PALERMO: "PIANO DI PROGRAMMAZIONE URBANISTICA DEL SETTORE COMMERCIALE" VARIANTE ART. 5 NdA - **RAPPORTO AMBIENTALE** (ai sensi del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii., art.13, c. 1)*

		simbolica nella scena urbana.
IV. Decarbonizzare l'economia **IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio**	**7.1 Garantire entro il 2030 accesso a servizi energetici che siano convenienti, affidabili e moderni** **7.2 Aumentare considerevolmente entro il 2030 la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia**	**Numero e tipologia di impianti da fonti rinnovabili** **Numero comunità energetiche nuove e/o esistenti collegate all'attuazione della variante** **Numero e/o superfici rigenerate e/o recuperate con soluzioni basate sulla natura** **% di CO_2 evitate**

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La sintesi non tecnica, allegata, è stata redatta nel RA sulla base delle indicazioni contenute nel documento MATTM (ora MASE) "Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (art. 13 comma 5, D.lgs. 152/2006) Rev.0 del 09.03.2017".

Palermo, marzo 2025

Visto e approvato:

Il Responsabile del Procedimento

Ing. Fabio Granata

FABIO GRANATA

Firmato da Fabio Granata
Data: 02/04/2025 11:37:43 CEST

Il Redattore

Arch. Giuseppina Liuzzo

GIUSEPPINA LIUZZO

Firmato da Giuseppina Liuzzo
Data: 02/04/2025 12:00:14 CEST